



A ARTE INVERNIZZI

FRANÇOIS MORELLET | GIANINI COLOMBO



MORELLET | COLOMBO

Questo volume è stato pubblicato in occasione della mostra
François Morellet / Gianni Colombo
a cura di Luca Massimo Barbero
A arte Invernizzi Milano 21 maggio - 17 luglio 2026

Redazione
Criseide Invernizzi, Selene Invernizzi, Milano

Progetto grafico
Tiziana Invernizzi, Milano

Traduzione
Simon Turner, Imperia

Fotografie
Bruno Bani, Milano; Christine Dilworth, Amsterdam; Philippe Lamy, Cholet; Almir Mavignier,
Ulm; Mattia Mognetti, Milano; Paolo Vandasch, Milano

Stampa
Litogì srl, Milano

© 2026 A arte Invernizzi, Milano
© 2026 Archivio Gianni Colombo, Milano
© 2026 Estate Morellet, Cholet
Tutti i diritti riservati

Video della mostra
Francesco Castellani, Roma

Si ringrazia
Stefano Bocalini, Corinna De Vecchi, Angela Faravelli, Alessandro Gea, Philippe Lamy, Diego
Maiorana, Marco Malacrida, Ludivine Minguet, Frédéric Morellet, Rachel Morellet, Giorgio Pizzagalli,
Luciano Pizzagalli, Adriano Poloni, Vittoria Puppato, Grazia Varisco, Maria Eugenia Zucco

Copertina
François Morellet, Dédicace: à Gianni Colombo de François Morellet, 1987 (dettaglio)

FRANÇOIS MORELLET
GIANNI COLOMBO

A A R T E I N V E R N I Z Z I
VIA D. SCARLATTI 12 20124 MILANO TEL. 02 29402855
INFO@ARTEINVERNIZZI.IT WWW.ARTEINVERNIZZI.IT

Introduzione

È da molti anni che stiamo pensando ad una mostra dedicata alla relazione tra il lavoro di Gianni Colombo e quello di François Morellet. Grazie al rapporto di stima e amicizia che si è creato negli anni Ottanta con Gianni Colombo abbiamo poi conosciuto, tramite lui, François e Danielle Morellet, ai quali era sinceramente legato.

A distanza di oltre trent'anni dalla scomparsa di Gianni Colombo, l'occasione del centenario dalla nascita di François Morellet – che ha dato vita al progetto *«François Morellet» Centenario in Italia 1926-2026*, in cui diverse istituzioni diffuse su tutto il territorio italiano si sono riunite per rendere omaggio alla figura dell'artista francese – diviene l'opportunità per far dialogare i due artisti attraverso la mostra *François Morellet / Gianni Colombo* che dà avvio all'iniziativa nazionale.

Il nostro rapporto con Gianni Colombo e François Morellet è stato personale, professionale e, come erano loro, pieno di divertimento e umorismo.

Ci fa piacere riportare questa testimonianza di François Morellet su Gianni Colombo, scritta in occasione della mostra dedicata a quest'ultimo in galleria nel 2007:

“Scrivere qualche riga su Gianni Colombo... Come mi è difficile! Gianni ha avuto un ruolo così importante per la famiglia Morellet che ho paura di cadere sia nella retorica, sia in una banale testimonianza. Due atteggiamenti opposti a Gianni, il quale, come artista o amico, era un modello di eleganza, di ironia, di creatività e di sensibilità. I suoi sentimenti, come le sue opere, erano forti e discreti.

Rievocherò solamente la fine della sua vita, quando è morto prima di spegnersi (come si dice in francese), ovvero prima di diventare vecchio, forse l'unica condizione per la quale non era adatto.

E ora, un aneddoto finale e funebre. Avevamo viaggiato di notte, mia moglie ed io, per assistere alla cerimonia religiosa. Detestavo, come lui, le cerimonie, la religione e i funerali.

Durante la messa mi sentivo svuotato, non pensavo a nulla come durante le messe della mia giovinezza. E poi, alla fine, quattro 'becchini' sono venuti a prendere la bara e lì sono tornato in me, sconvolto...”.

Desideriamo ringraziare tutti coloro che hanno contribuito alla realizzazione di questo progetto.

Epicarmo Invernizzi

Introduction

For many years now, we have been considering an exhibition dedicated to the relationship between the work of Gianni Colombo and that of François Morellet. Thanks to the bond of mutual respect and friendship that developed with Gianni Colombo in the 1980s, we subsequently met, through him, François and Danielle Morellet, to whom he was sincerely close.

More than thirty years after Gianni Colombo's death, the centenary of François Morellet's birth – which gave rise to the project *«François Morellet» Centenario in Italia 1926-2026*, in which various institutions across Italy have come together to pay tribute to the French artist – provides an opportunity to create a dialogue between the two artists through the exhibition *François Morellet / Gianni Colombo*, which marks the launch of this national initiative.

We are pleased to reproduce this account by François Morellet on Gianni Colombo, written to mark the exhibition dedicated to the latter at the gallery in 2007:

“A few lines about Gianni Colombo... How difficult it is for me! Gianni was such an important figure for the Morellet family that I'm afraid of either being rhetorical or paying tribute to him in a dry, uninspiring way. These two approaches are just the opposite of Gianni, who, both as an artist and as a friend, was a model of elegance, irony, creativity and sensibility. And, like his works, his feelings were strong and discreet at the same time.

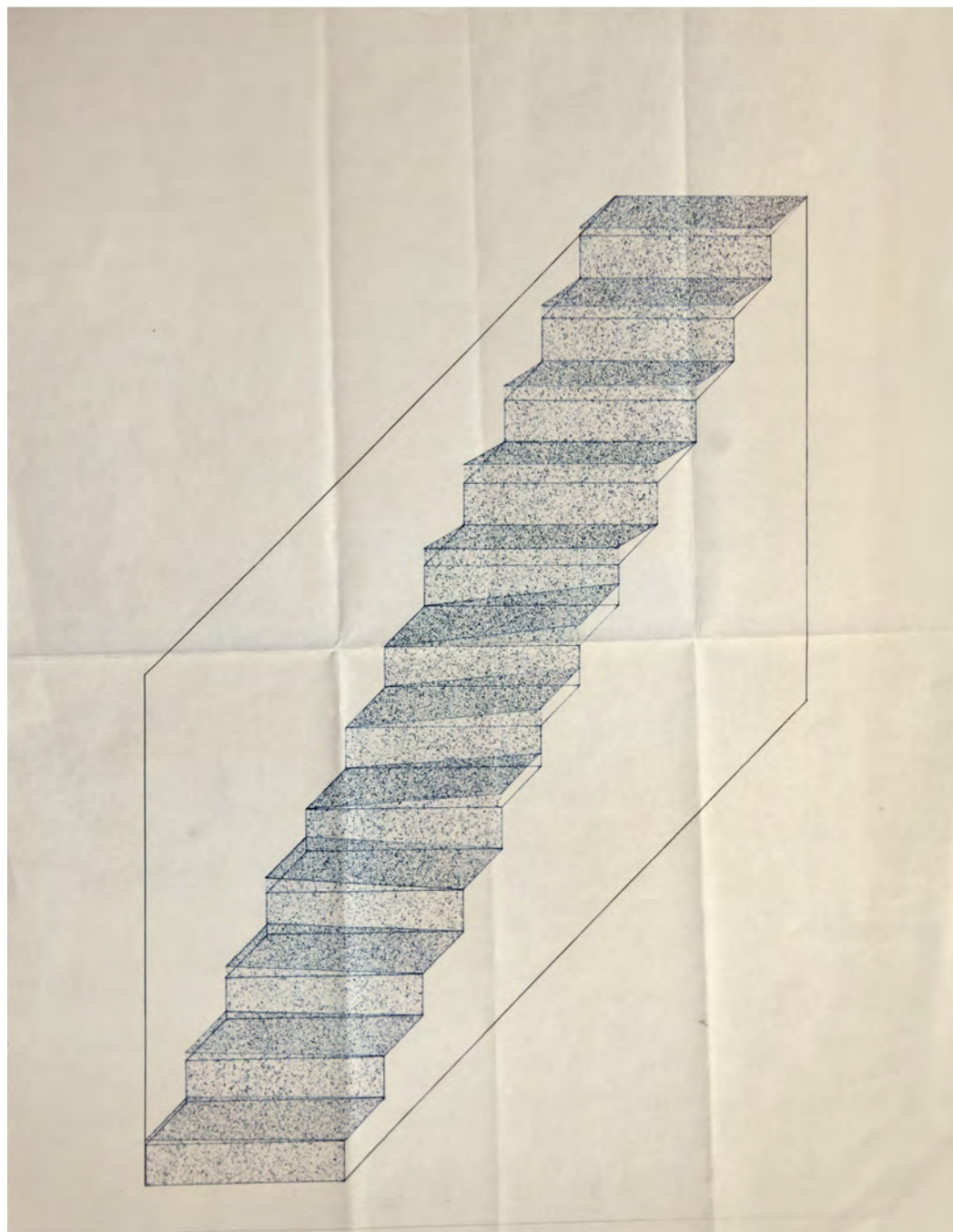
I will limit myself to recalling the end of his life, when he died before fading away, as we say in France – in other words, before becoming old, perhaps the only situation that wouldn't have suited him.

And now, a final, funereal anecdote. My wife and I had travelled overnight to attend the religious ceremony. Like him, I hated ceremonies, religion and funerals.

During the mass I felt drained; I didn't think about anything, like during the masses of my youth. And then, at the end, four 'gravediggers' came to fetch the coffin and I came to, feeling distressed, and I broke down...”.

We would like to thank everyone who has contributed to the realisation of this project.

Epicarmo Invernizzi



Luca Massimo Barbero

François Morellet | Gianni Colombo

Lucida programmazione intellettuale ed un senso raro d'ironia

Vi sono occasioni in cui i percorsi dell'esistenza si intrecciano, seguono tracciati inconoscibili ed infine si mostrano nella fertilità delle ibridazioni che hanno generato: è il caso del rapporto di stima reciproca e amicizia che, sin dagli anni Sessanta, ha legato i destini di Gianni Colombo (Milano, 1937 - Melzo, 1993) e François Morellet (Cholet, 1926-2016). Relazione che, inevitabilmente, ha portato a nuove connessioni e collaborazioni, ed è per questi motivi, anche intimi e privati, che si è scelto attraverso la proposta di questa doppia esposizione personale *François Morellet | Gianni Colombo* – realizzata in collaborazione con l'Archivio Gianni Colombo e l'Estate Morellet – di rendere noto e ricordare il legame di due pionieri dell'arte internazionale con l'Italia e in particolare la galleria A arte Invernizzi, che da sempre ha avuto un rapporto privilegiato e di collaborazione con entrambi. La mostra avvia il progetto nazionale «*François Morellet*» Centenario in Italia 1926-2026, coordinato dalla galleria A arte Invernizzi, in stretta collaborazione con l'Estate Morellet, in occasione del centenario della nascita dell'artista francese, che prevede durante il corso di quest'anno mostre ed eventi diffusi per rendere omaggio alla figura di Morellet in un Paese dove espose per la prima volta nel 1960 alla Galleria Azimut di Milano su invito di Piero Manzoni¹ e dove si è tenuta l'ultima mostra da lui progettata presso la galleria A arte Invernizzi di Milano nel 2016, inauguratasi poco dopo la sua scomparsa.

Talvolta le istanze storiche possono diventare circostanze di congiunzioni artistiche. Protagonisti già nella seconda metà del Ventesimo secolo, in un momento storico cruciale, caratterizzato da svolte radicali e cambiamenti irreversibili, le sperimentazioni artistiche di Colombo e Morellet – mescolate e intrecciate con rapidità e intensità straordinarie, rispettivamente appartenenti ai gruppi-laboratori del Gruppo T² e del GRAV³ – hanno contribuito a ridefinire instancabilmente nuovi orizzonti nell'opera attivando ed espandendo lo spazio di esperienza in luogo di relazione. In comune con il Gruppo T, gli artisti del GRAV condividevano un interesse per l'analisi sistematica della percezione attraverso opere "programmate" in anticipo sulla loro esecuzione⁴. Entrambi hanno vissuto e condiviso il *milieu* gravitante attorno ad "Azimuth"⁵: Milano diviene quindi uno dei luoghi emblematici in cui l'arte italiana tende, tra il 1958 e il 1968, al superamento dell'espressività informale e soggettiva, caratteristica egemone nel periodo precedente, in favore di una nuova concezione artistica fondata invece sulla riduzione cromatica, la rarefazione compositiva, il raffreddamento emotivo, la concettualizzazione semantica dell'immagine. Gli incroci talvolta casuali o appena percepiti non costituiscono una griglia chiusa di movimenti accertati, ma una temperie in cui vicende diverse si compenetrano quotidianamente anche a livello espositivo, prima di una definizione cristallizzata delle diverse linee di tendenza.

Il ritratto che Morellet dedica a Colombo è del 1987 ed è posto come soglia che disvela il percorso espositivo: le linee sulla superficie dell'opera congiungono, a due a due, le lettere di



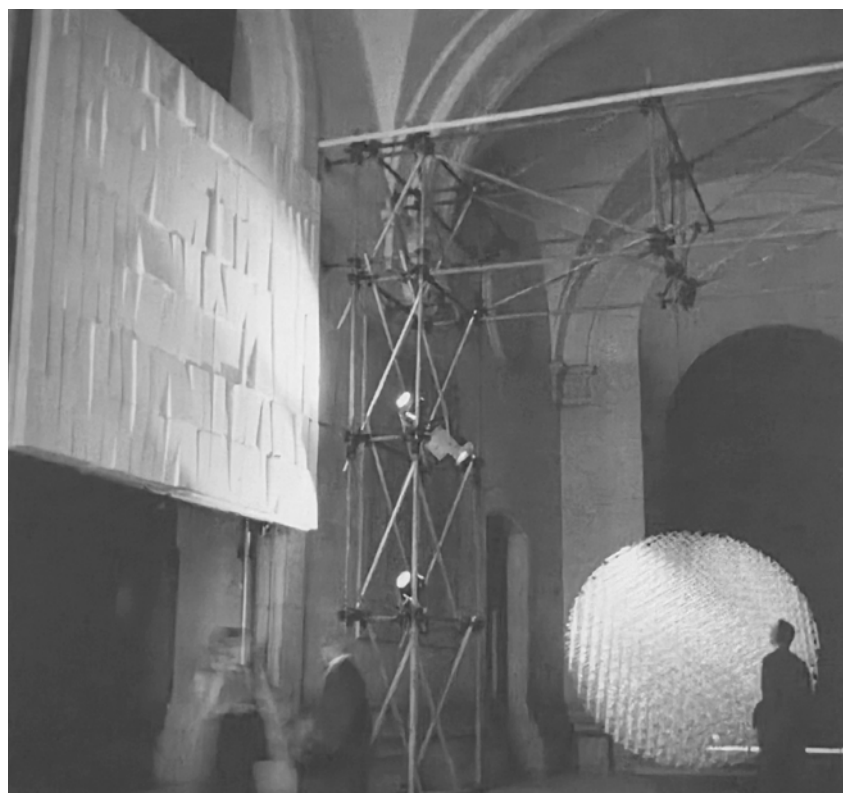
un doppio alfabeto disposto lungo due lati contigui di un quadrato, generando una griglia fatta di linee che si incrociano fino a delineare il nome “Gianni Colombo”. Linee che, lungo la rampa di scale che collega i livelli della galleria, diventano piani inclinati che mettono a dura prova il concetto di equilibrio attraverso la ricostruzione della prima versione dell’intervento *Bariestesia*, progettato da Gianni Colombo nel 1975. Qui lo spazio risulta instabile ed è percepito in continua fluttuazione come un “campo praticabile in forma di itinerario [...] che, mediante alterazioni topologiche programmate, tende a sensibilizzare lo stato di equilibrio, cioè la zona vestibolare (bariestesia), la perettività dello spazio (topoestesia) e il comportamento dello spettatore (riflessi di postura)”⁶.

Da un’esperienza conosciuta e prevedibile si accede ad un diverso tipo di sensazione modificata dello spazio, attraverso il cambiamento d’orizzonte e la destrutturazione degli elementi stabili e noti dell’architettura.

Il lavoro di Colombo – di cui in mostra è anche esposto un progetto su carta – è un esplicito richiamo visivo che si pone in continuità con l’intervento a muro realizzato con nastro adesivo *1 trame 30°, 1 trame 40° avec 3 intersections centrées*, ideato da Morellet nel 1977, e ricostruito in questa occasione sulla grande parete della prima sala al piano superiore. L’installazione evidenzia l’aspetto di relazione con la spazialità in cui si colloca in termini di attivazione sistematica di nuovi percorsi visivi e di esperienza. Esperienza che va oltre il proprio risultato puramente percettivo ed è alla base del particolare significato che per l’artista francese assume l’occupazione integrale della superficie in un *all-over* uniforme, non regolato né dalla strutturazione pura né dall’occupazione emotiva, ma nel quale la zona visiva dell’opera diviene



campo di applicazione attiva di un programma di azione. Attigui ad esso sono collocati tre lavori di Gianni Colombo: *Strutturazione pulsante*, del 1959 – prima opera rappresentativa dell’orientamento della sua ricerca – e due appartenenti alla serie “Opus Incertum”, del 1992 – di cui uno, con gli elementi rossi, è l’ultima opera realizzata dall’artista. Pur con oltre trent’anni di distanza essi evidenziano come per Colombo l’uomo sia il centro sperimentale di ogni sua struttura, esplicitando in maniera precoce lo stretto e indissolubile legame tra visivo e psichico: “Solo nei quadri che ora espongo un autentico variare si attua contemporaneamente a quello dell’occhio (e dell’umore) dell’osservatore. Do oggi ai miei quadri delle possibilità che si attueranno solo nella velocità in un ordine di successione imprevedibile, così il turbarsi dell’uniformità di queste superfici potrà rappresentare un vero e proprio sorprendente dramma”⁷. Il corpo dell’opera, la sua progettazione, esecuzione, materia e dimensioni concorrono a creare – tramite una loro nuova combinazione – una complessa macchina estetica percettiva che ha come funzione prima l’interazione con il fruitore in veste di elemento attivo: è emblematica l’installazione *Spazio curvo*, del 1992, presentata nella sala successiva. Qui l’ambiente viene attivato da sottili tubi fluorescenti in PVC che nel loro moto perpetuo descrivono forme curvilinee e circolari sospese nel vuoto della stanza divenendo un luogo di sperimentazione e crescita dove tutto concorre a creare un nuovo pensiero in vista di una nuova dimensione dell’opera e del suo fruitore. Non una visione pura ma un luogo interattivo basato sulla fisicità e sulla riflessione introspettiva. Si tratta di opere, come dichiara lo stesso Colombo, che “si propongono esattamente come delle dimensioni per poter sensibilizzare lo spettatore nella sua vita quotidiana su alcune possibilità della percezione ma anche della sua emozionabilità”⁸.



Aspetti che si ritrovano *in nuce* nelle opere esposte alle pareti degli uffici della galleria: sia in *4 tirets verticaux interferents* del 1973, *2 trames de grillage 0° 45°* del 1974 e *Courbettes n°9* del 1995 di Morellet – che nascono dall'intreccio di rigore sistematico applicato alle regole compositive combinato con libertà di sperimentazione dei materiali – sia in *Strutturazione acentrica* del 1962 e negli “Spazi elastici” di Colombo – come nel caso del cubo sospeso in movimento e delle tavole con fili elastici su fondo nero, tonde o quadrate, degli anni Settanta e Ottanta.

Tanto nelle opere di Morellet quanto di Colombo la percezione ordinaria dello spazio viene alterata e lo spettatore è gradualmente coinvolto in una dimensione fluida ed avvolgente che diventa “ambiente”⁹.

Il concetto di “ambiente” per i due artisti, inteso come spazio del pensiero nuovo e spazio visibile, prende le mosse dallo spazialismo di Lucio Fontana¹⁰, figura fondamentale e di svolta non solo per l'ambito italiano e che rappresenta anche il *trait d'union* tra due generazioni, confermandosi un riferimento per l'attenzione libera e curiosa che dedica ai nuovi giovani protagonisti della scena artistica¹¹.

L'*Ambiente* – inteso come spazio vivibile – dopo un'ipotesi di tabula rasa e di nuova monocromia, diviene anche una possibile suggestione tra architettura e nuovo spazio, ricerca che in quegli anni caratterizza parte dell'ambiente milanese che cerca di valicare i confini ristretti di definizioni ortodosse e di discipline.

La Milano dello sviluppo tecnologico elabora anche nel contesto artistico una linea di tendenza che traduce la nuova esigenza di riduzione espressiva in ipotesi oggettuali oltre la tradizionale



nozione di superficie. La tendenza viene definita nel 1962 da Umberto Eco nei termini di “arte programmata”: “Non sarà dunque impossibile programmare, con la lineare purezza di un programma matematico, ‘campi di accadimenti’ nei quali possano verificarsi dei processi casuali. Avremo così una singolare dialettica tra caso e programma, tra matematica e azzardo, tra concezione pianificata e libera accettazione di quel che avverrà, comunque avvenga, dato che in fondo avverrà pur tuttavia secondo precise linee formative predisposte, che non negano la spontaneità, ma le pongono degli argini e delle direzioni possibili”¹².

L'importanza di queste ricerche segna un momento particolarmente significativo nell'evoluzione dell'indagine dello spazio, che si fonda su un'intenzionalità forte di coinvolgimento fisico dello spettatore attraverso la sua inclusione in un percorso che intende influenzarlo anche psicologicamente. Questi aspetti sono indagati da Colombo e Morellet, entrambi impegnati nell'ideazione e creazione di ambienti quali spazi di esperienza estetica alternativa e ne sono un esempio i lavori luminosi installati nella grande sala al piano inferiore della galleria.

Collocati in sequenza sulle pareti i neon di Morellet *Sens dessus dessous n° 1* del 2012, *Cruibes n°16* del 2013 e *Néons 3 D: 65°, 90°, 25°* del 2015, sono costituiti da un materiale di origine industriale che diviene segno poetico e si basano sulla decostruzione e ricomposizione di archetipi geometrici; come dichiara lo stesso artista (che inizia ad utilizzare il neon nelle sue opere a partire dal 1963): “È un materiale duro e freddo che mi piace e mi permette di utilizzare il tempo e il ritmo. Lavoro anche sulle interferenze che sono fondate su dei metodi di ripetizione ma che evidenziano delle serie di elementi che presentano certi spostamenti gli uni in

Nouvelle Tendance. Propositions visuelles du mouvement international, Musée des Arts Decoratifs, Palais du Louvre, Pavillon de Marsan, Paris, 1964

Gabriele De Vecchi, Giovanni Anceschi, Davide Boriani, Gianni Colombo con Lucio Fontana all'inaugurazione della mostra *Aneschi, Boriani, Colombo, De Vecchi*, Galleria Pater, Milano, 1959

rapporto agli altri. È un po' l'equivalente di ciò che Steve Reich fa in musica o come certi suoni di campane nelle chiese"¹³.

Questi lavori evidenziano anche altri elementi caratteristici del lavoro di Morellet, come la modularità, ma anche la compresenza di ritmo e interferenza. Il ritmo è l'evidenza dell'immagine, il movimento con cui l'immagine si rende evidente, la pulsazione con cui essa appare alla vista, si dà a vedere. Proprio l'aspetto ritmico e lo scarto luminoso come possibilità di percepire la presenza della luce dialogano con l'opera di Gianni Colombo *0↔220 Volt* del 1976-77 posta sulla parete opposta. Il lavoro è basato sull'accostamento, sapientemente combinato, di elementi luminosi a lenta saturazione di intensità, le cui variazioni di luce sono automaticamente modulate secondo cicli diversi e interferenti tra loro. A tal proposito l'artista ha dichiarato: "per quanto riguarda il rapporto con l'universo tecnologico, per me (e forse per alcuni miei compagni) si è trattato semplicemente di moltiplicare l'uso delle tecniche con il fine di concentrarsi sul termine opposto della tecnologia che è il risultato del suo effetto sul comportamento dell'uomo. Il modo di collocare la nozione di comportamento dentro alle operazioni dell'ambiente. Ambiente inteso come visualizzazione dello stato specifico del progettare"¹⁴.

Il risultato è una spazialità estesa, generatrice di una percezione in costante espansione, modificata dal flusso di energia visiva. Lo stesso Colombo dichiara: "Ho scelto di impiegare la luce artificiale in quanto è il mezzo più misurabile e diretto per intervenire nel processo ottico-percettivo dell'osservatore e inoltre permette di ottenere movimenti e mutazioni con la massima economia di mezzi in relazione all'effetto ottico raggiungibile"¹⁵.

Conclude il percorso espositivo l'installazione di Colombo *Spazio curvo* del 1990, costituita da tre elementi in alluminio deformati in perimetri irregolari in lenta rotazione continua.

Sono numerosi i punti di contatto nelle ricerche di Colombo e Morellet, oltre all'utilizzo di materiali di origine industriale o di uso comune, vi sono la volontà di indagare i meccanismi che sottostanno al processo del vedere – introducendo nelle opere modularità e distorsione – e l'intenzione di rendere lo spettatore coscientemente partecipe della formazione dell'opera come sviluppo dinamico in atto, coinvolgendo la dimensione corporea nella sua complessità. Morellet e Colombo sono come maestri di una storia della contemporaneità dunque, ma anche e soprattutto presenze vitali nell'attualità sempre rinnovata dal loro linguaggio.

Nel permetterci di rileggere così a ritroso il percorso scaturito tanto dagli esiti artistici quanto dai rapporti interpersonali, l'occasione di questa doppia esposizione personale *François Morellet / Gianni Colombo* che accosta lavori recenti a presenze storiche, è emblematica della vitalità multiforme che le opere di questi artisti hanno espresso in tutto il loro percorso. Si tratta di una rilettura che non adotta uno sguardo che riunisce tutti i frammenti, poiché il senso dei frammenti non sta nella loro sommatoria ma nella loro configurazione, nel loro stare, singolarmente, gli uni con gli altri. Per favorirne la lettura, si è costruito un sistema radiale in grado di rievocare lo specifico clima all'interno del quale le opere sono state concepite, riuscendo a trasmettere il maggior numero di suggestioni.

La memoria di un'opera, dunque, è legata alla sua continua ricollocazione, alla sua dislocazione attraverso la molteplicità dei luoghi che la ospitano e alla spazializzazione operante all'interno





di ogni singolo sito; di qui, l'importanza di uno spazio espositivo, lontano da ogni idea di astratta neutralità ma, anzi, governato dalla ineluttabile presenza di un gesto critico nell'atto di esercitarsi e di esporsi.

All'interno di questa narrazione lo spazio espositivo, se pensato criticamente, è un luogo di esercizio della memoria, di un esercizio che aiuta a scorgere i diversi livelli, non nella speranza di giungere ad un'origine, o ad un'autenticità, ma nell'esperienza diretta e storica tra l'opera e il suo abitare diversi contesti, diverse istituzioni, diverse epoche. Nello spazio critico l'immagine riacquista la sua caratteristica di relazione spaziale: relazione con lo spazio e con i suoi abitanti (il pubblico). Al di fuori di questa relazione non si dà memoria. È necessario sottolineare come la memoria sia relazione: temporale da una parte, spaziale dall'altra – e in questo caso specifico potremmo aggiungere "relazionale". Essa si riferisce a spazi diversi e a diverse finestre temporali; la memoria è questo: un particolare insieme di correlazioni spazio-temporali. Tale contesto ricolloca il ricordo – non nel suo tempo originario perché è impossibile – ma nel tempo narrato, il quale si trasforma in tempo storico quando è assunto dalla memoria e dall'azione sociale. È dunque strettamente necessario che il tempo costruito e narrato rispettino il processo della memoria che sperano di stimolare. Ecco allora che sembra delinearsi la mappa felice di una costellazione dove la storia incontra la contemporaneità grazie a un dialogo che intreccia diverse generazioni con l'intervista concessa da Danielle Marchand Morellet, compagna di vita e di arte di François dal 1946, anno del loro matrimonio.

Luca Massimo Barbero: I contatti di François Morellet con l'Italia sono stati numerosi dall'esordio



nel 1960 in occasione della collettiva *Motus*¹⁶ organizzata alla galleria Azimut a Milano diretta da Enrico Castellani e Piero Manzoni. In seguito alla nascita dei suoi tre figli lei ha interrotto la sua carriera di pianista per supportare François nel suo percorso nel mondo dell'arte. Durante gli anni Sessanta Morellet ha intrecciato il suo destino con quello di Gianni Colombo, rendendosi parte attiva all'interno del movimento internazionale "Nouvelle Tendance", a cui quest'ultimo ha partecipato sin dal 1963. Nel decennio successivo François ha iniziato un'intensissima attività espositiva nel nostro Paese: nel novembre del 1970 vi è stata la personale alla Galleria Arte Studio di Macerata e nello stesso anno ha partecipato alla XXXV Biennale di Venezia. C'è qualche episodio che ricorda con particolare affetto dei viaggi in Italia?

Danielle Morellet: Ricordo particolarmente bene quell'incontro tra artisti alla galleria Azimut, dove, dopo aver discusso sulla scelta del titolo per questa mostra, tutti hanno accettato la mia proposta "motus" e il suo doppio significato: "silenzio" in francese e "movimento" in latino. Quando siamo andati a ritirare il quadro, qualche mese dopo la chiusura di quella mostra, ricordo anche la sorpresa di François nel sentire da Piero che la sua opera era stata acquistata da Lucio Fontana e che, avendo già speso i soldi, Piero ci proponeva in cambio una delle sue prime "scatole di merda". François aveva replicato che, considerando il tempo molto lungo che aveva trascorso nel realizzare le sue innumerevoli trame di linee sovrapposte su quel quadro venduto a Fontana, Piero avrebbe potuto, almeno, offrire una seconda scatola, dato il gran numero di esemplari (100 esemplari) della sua edizione, cosa che lui accettò senza esitare.



LMB: Non si può non sottolineare come i vostri viaggi in Italia abbiano favorito la nascita di amicizie importanti con alcuni tra i principali protagonisti dell'arte moderna e contemporanea tra cui Gianni Colombo. La prima esposizione che vede protagonisti François e Gianni, oltre alle numerose collettive condivise sin dagli anni Sessanta, è allo Studio Marconi a Milano nel 1973 in occasione della mostra *Colombo, Morellet, Von Graevenitz. Tre environments*.

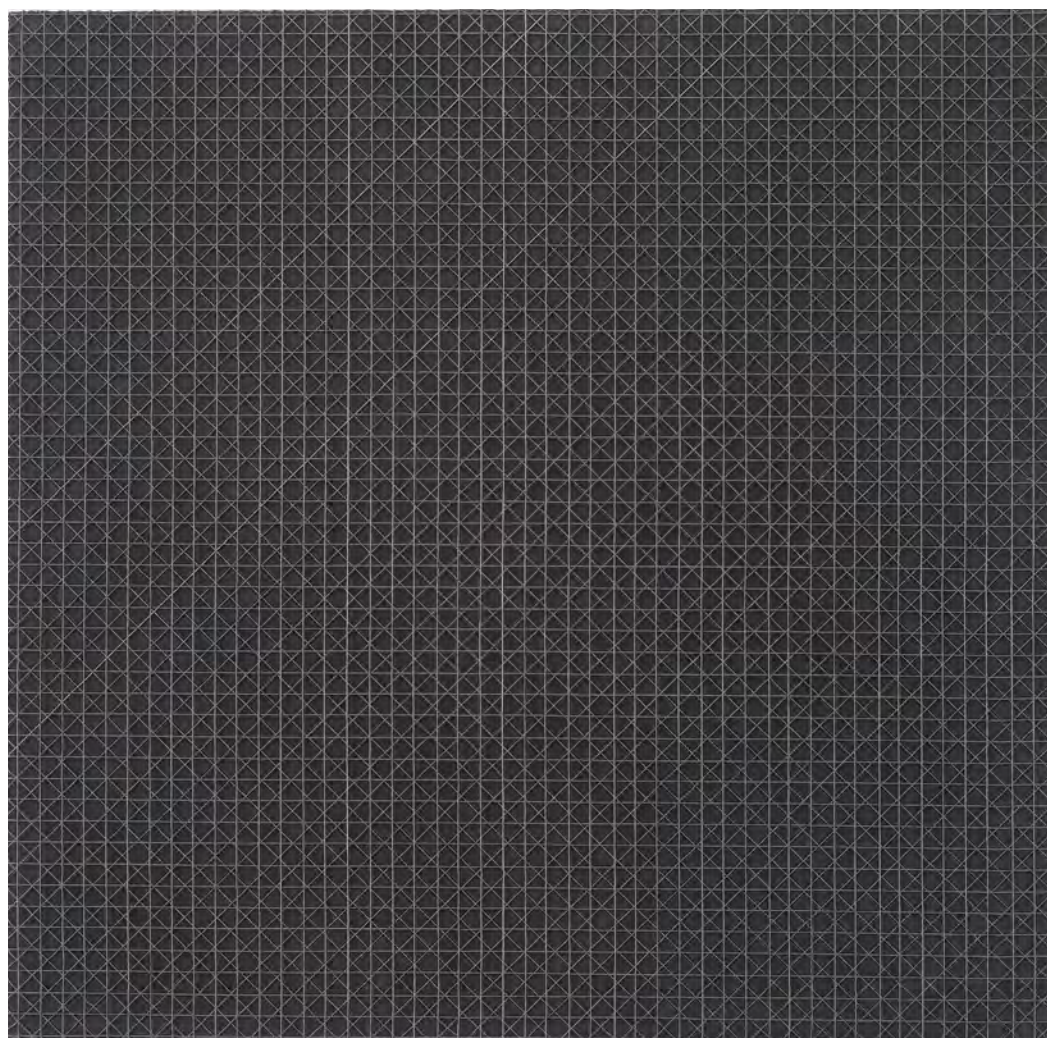
DM: In Italia, in quel periodo, il panorama dell'arte contemporanea era molto vivace e le mostre ci permettevano di incontrare altri artisti, con i quali spesso stringevamo amicizia. Questo è stato particolarmente vero tra Gianni, Gerhard e François. Abbiamo subito legato con Gianni, che non solo era molto brillante e il cui lavoro ci piaceva molto, ma era anche così simpatico e divertente; tra lui e François c'era sempre un clima di allegria. Anche Gerhard Von Graevenitz svolgeva un lavoro molto interessante e anche lui apprezzava particolarmente l'opera di François, che aveva invitato a esporre al suo fianco in Germania. Tra Gerhard e François c'era un rapporto molto amichevole e di grande stima reciproca. Purtroppo, questi due amici – Gerhard e Gianni – sono morti troppo presto (come Yves Klein e Piero Manzoni). A testimonianza del forte legame ricordo che François e io siamo andati appositamente a Milano per il funerale di Gianni Colombo. Ci siamo commossi fino alle lacrime¹⁷.

LMB: Non ho conosciuto personalmente Gianni Colombo, ma dalla metà degli anni Ottanta sono venuto in contatto con le sue opere e nel corso degli anni 2000, su invito di Epicarmo



Invernizzi¹⁸, ho contribuito ad arricchire la prima monografia esaustiva sull'artista da lui ideata e poi presentata in galleria a Milano: *Gianni Colombo. Lo spazio come campo attivo* (Galleria del Premio Suzzara, Suzzara, 2004, edito dall'Associazione Culturale Amici di Morterone). Epicarmo ha frequentato Gianni negli anni Ottanta e con lui ha realizzato il suo ultimo catalogo, *L'uomoazione*, pubblicato nel 1991 in occasione della sua mostra personale al Palazzo Municipale di Morterone, luogo che ospita il Museo d'Arte Contemporanea all'Aperto dove nel 1988 è stata installata in permanenza l'opera *Architettura cacogoniometrica*. Inoltre ha realizzato in galleria sue mostre personali nel 2007 e nel 2015, occasione quest'ultima in cui è stato ricostruito l'ultimo ambiente realizzato da Colombo dal titolo *Spazio diagoniometrico* e nello stesso anno ha ricostruito ad Art Basel Unlimited l'installazione *Architettura cacogoniometrica* presentata alla XII Biennale di Venezia del 1984, specificatamente progettata come elemento di determinazione e ridefinizione ambientale e come alterazione dell'idea spaziale dell'arte. François Morellet è stato uno dei protagonisti della mostra inaugurale della galleria A arte Invernizzi, insieme a Dadamaino e Günther Uecker e nel corso di oltre vent'anni è tornato periodicamente con specifici progetti pensati in relazione allo spazio espositivo della galleria¹⁹. Può raccontarmi come avete conosciuto la famiglia Invernizzi?

DM: La prima volta che abbiamo incontrato Epicarmo e Tiziana Invernizzi è stato tramite il nostro comune amico Gianni Colombo, in occasione di una mostra personale di François alla Galleria Pietro Cavellini a Brescia nel 1992 e da allora abbiamo stretto amicizia con tutta la famiglia Invernizzi, con il padre Carlo e il fratello Sostene.



Successivamente Epicarmo ci ha inviato delle pubblicazioni da lui editate riferite a mostre da lui organizzate in spazi pubblici che mettevano in luce una libertà e una varietà creativa che avrebbero poi stimolato François.

François aveva, per principio, il desiderio di rinnovarsi sempre in occasione di ogni nuova mostra. La collaborazione con questa galleria è stata subito armoniosa perché gli Invernizzi sono sempre stati generosi con gli artisti e aperti a ogni novità.

LMB: Morellet è stato coinvolto in numerose collettive e iniziative dagli Invernizzi, in spazi pubblici e privati. Ricordo con piacere diverse occasioni in cui i nostri percorsi si sono incrociati, tra le tante vi sono la realizzazione nel 2009 dell'esposizione personale di François alla galleria A arte Invernizzi, da me curata, in cui erano presentati lavori (allora) recenti in cui la libertà della decostruzione geometrica e della ricomposizione segnica erano emblematiche del suo ironico appropriarsi e disfare retoriche celebrative e sistemi analitico-descrittivi; nello stesso anno per celebrare la mia nomina di Direttore al MACRO di Roma scelsi di organizzare un evento che permettesse al pubblico di attraversare il museo – che era ancora un cantiere aperto – e chiesi a Epicarmo di poter esporre il neon di François Morellet *Lamentable n°2* del 2005 insieme ad un'opera di Arthur Duff. Nel 2011 in occasione della terza edizione del progetto *Temi & Variazioni* declinato sul tema *Scrittura e spazio* da me curato presso la Peggy Guggenheim Collection di Venezia, tra gli artisti esposti avevo selezionato Gianni Colombo – con *Strutturazione pulsante* del 1959 e *Spazio elastico* del 1968, opere prestate da A arte Invernizzi in cui lo spazio viene trattato dall'artista in maniera ironica e mutevole – e François Morellet – con *Superposition de 4 trames 4°5', 85°5', 94°5', 175°5'* e *22 trames 0°, 8°, 16°, 24°, 32°, 41°, 50°, 58°, 66°, 74°, 82°, 90°, 98°, 106°, 114°, 122°, 131°, 140°, 148°, 156°, 164°, 172°* entrambe del 1960, opere dove le trame coinvolgono, ammalando, l'occhio del visitatore e rimandano allo spazio del cosmo inteso come intrecci di prospettive. Recentemente nel 2022 per la curatela della mostra *L'occhio in gioco. Percezione, impressioni e illusioni nell'arte* realizzata presso il Palazzo del Monte di Pietà a Padova, all'interno del viaggio caleidoscopico che si delineava sul confine tra arte e scienza, la scelta inevitabile e doverosa è ricaduta proprio sui "nostri" pionieri dell'arte contemporanea e mi sono nuovamente rivolto alla galleria A arte Invernizzi per poter attivare il prestito di opere straordinarie quali: *After points* del 1965, *Spazio elastico - Cubo* del 1968 e *0↔220 Volt* del 1973-1977 di Gianni Colombo e *5 impressions décalées du jaune à l'orange* del 1969 e *8 passes de carrés réguliers, pivotées à chaque côté* del 1970 di François Morellet.

Inoltre vi è l'indimenticabile collaborazione del 2008 in cui con la galleria A arte Invernizzi abbiamo realizzato la mostra di François presso Villa Pisani Bonetti a Bagnolo di Lonigo, capolavoro giovanile di Andrea Palladio, occasione in cui è stato anche installato il suo intervento permanente *Azzurro Palladio Palladio* sulla facciata della Villa per omaggiare il V centenario dalla nascita dell'architetto rinascimentale. Morellet aveva scelto la loggia come luogo ove collocare il suo segno luminoso concepito in un dialogo oppositivo con la configurazione architettonica preesistente: se da un lato il suo arco crescente inserito tra le lesene del portico contraddice il monumentale e purissimo sviluppo delle stesse, dall'altro pone



l'accento sull'elemento architettonico che secondo il progetto originario del Palladio avrebbe dovuto costituire il punto più importante, la facciata d'ingresso alla Villa. Inoltre una serie di installazioni luminose al neon percorrevano gli ambienti interni: dal grande salone centrale, alla maestosa loggia, alle cantine, permettendo una esperienza nuova che facesse rivivere e attualizzare il significato formale e spaziale di Villa Pisani, della sua purissima architettura e identità palladiana. Può raccontarmi come François vivesse il rapporto tra arte e architettura?

DM: Questo rapporto con l'architettura ebbe inizio nel 1971 con una commissione diretta del Comune di Parigi a François per la realizzazione di un murale monumentale da applicare su una serie di pareti a capanna, di fronte al grande terreno incolto su cui sarebbe stato costruito il futuro Centre Pompidou²⁰.

Era la prima volta in assoluto che il Comune di Parigi commissionava un murale a un artista. L'obiettivo era quello di marcare con un segno forte il futuro luogo in cui sarebbe stato eretto il Centre Pompidou. Era anche la prima volta in assoluto che François realizzava un'opera monumentale in ambito architettonico.

In seguito, durante i lavori di costruzione del museo, la commissione pubblica aveva chiesto ai due architetti Renzo Piano e Richard Rogers di contattare François affinché fosse coinvolto nella scelta dei colori dell'edificio.

Pertanto, durante il primo incontro con Piano e Rogers, François dichiarò di non avere alcuna intenzione di proporre colori ispirati ai propri gusti personali, ma piuttosto colori derivanti da un sistema di vincoli come, ad esempio, i colori convenzionali dei fluidi che circolano nei diversi



tubi: azzurro per l'aerazione, giallo per il gas, verde per l'acqua, rosso per i fluidi antincendio, grigio per la struttura portante, eccetera...

Era proprio quello che Piano e Rogers avevano immaginato e si sono subito trovati d'accordo. L'incontro è durato 15 minuti e abbiamo festeggiato questa intesa con un buon pasto, accompagnato da un buon vino.

In seguito, Renzo Piano ha invitato più volte François a collaborare ai suoi progetti architettonici. I rapporti tra l'arte di François e l'architettura sono stati talvolta delicati e spesso difficili da gestire nel corso di un periodo molto lungo.

Ma la sua competenza, derivante dalla sua precedente professione di industriale, organizzata e affidabile, gli ha permesso di realizzare dal 1971 fino alla sua scomparsa circa 140 commissioni pubbliche e private, soprattutto in Europa (Germania, Francia, Olanda, Italia, Svizzera), ma anche in Giappone e negli Stati Uniti, il che ci ha dato l'occasione di fare molti bei viaggi.

LMB: La questione dello spazio architettonico diventa quindi uno dei principali temi di riflessione per Morellet, lui stesso chiamerà ironicamente i suoi interventi nello spazio "désintégrations architecturales". Come ha dichiarato a Francesca Pola nella sua ultima intervista: "In queste opere prendo un dettaglio dell'edificio, lo moltiplico e lo distribuisco sull'architettura in una sequenza sincopata, oppure riproduco su un edificio una griglia di linee che viene interrotta dall'architettura, in modo tale che ciascuno dei due motivi destabilizza e mina l'altro. Né il mio sistema né l'architettura sono interessanti in sé; la cosa interessante è il conflitto che si crea



tra di essi. Le mie linee interrompono l'architettura, l'architettura interrompe le mie linee: è un combattimento ad armi pari"²¹.

È evidente come il rapporto tra arte e architettura ruoti attorno ad uno "scontro" tra modalità espressive in reciproca autonomia in favore di un'apertura verso possibilità *altre* volte alla ricerca di nuove configurazioni spaziali capaci di generare visioni inedite.

Partendo proprio dalle intenzioni progettuali e dalle ragioni che sottostanno al *modus operandi*, Gianni Colombo ha restituito con i suoi lavori luoghi di sperimentazione e di emozione, dei generatori di trasformazione degli individui, servendosi di elementi architettonici nei suoi ambienti quali: archi, colonne, travi, rampe, scale, pilastri e architravi.

Per entrambi il luogo architettonico è il campo della progettualità: il cambiamento d'orizzonte, la destrutturazione degli elementi stabili e noti dell'architettura e della geometria sono i grandi linguaggi del lavoro. Soprassiede una lucida programmazione intellettuale ed un senso raro d'ironia. Sia Colombo che Morellet, con i loro interventi, hanno sempre saputo comunicare concetti di grande portata con "leggerezza" senza mai tralasciare il lato ironico e giocoso del loro fare artistico²². Potrebbe descrivermi il lato ironico di François e quello di Gianni? Il loro era un atteggiamento di approccio alla vita e al modo di fare arte?

DM: François e Gianni scherzavano in francese, dato che Gianni parlava perfettamente la nostra lingua.

Ma l'umorismo dei due amici non era propriamente ironico, si trattava piuttosto di autoironia, un tratto caratteriale piuttosto raro, almeno in Francia, ma ancora più raro tra gli artisti.



François (e sicuramente anche Gianni) erano lavoratori instancabili nei loro atelier, ossessionati dalla ricerca di progetti semplici e precisi, ma ne parlavano con leggerezza e un certo distacco. L'atelier di François era un caos indescrivibile da cui uscivano opere rigorose e minimaliste.

Fuori dall'atelier, François era un uomo molto divertente che si interessava di jazz, pesca, piante e botanica, tra le altre cose.

Quando l'ho conosciuto, ciò che mi ha subito affascinato è stato il suo spirito anticonformista, irriverente e il suo umorismo perenne.

LMB: È un aspetto estremamente interessante che emerge nelle personalità di Colombo e Morellet e si riverbera sul loro modo di concepire e progettare l'opera. Come scrive Colombo: "Risulta estremamente importante che questo insieme, cioè *la regola del gioco* del progetto sia costantemente presente (leggibile) nell'esperienza che il progetto-oggetto procura a ogni livello del suo consumo". E ancora: "*Se la regola del gioco* deve risultare manifesta e interagire nel progetto, ne consegue che nel progetto non trova posto tutto ciò che tende a sovrapporsi ad essa per nascondersela o mimetizzarla e per fornire dati di informazione in più"²³.

Morellet, i cui titoli delle opere a partire dalla seconda metà degli anni Cinquanta indicano sistematicamente il programma con cui l'opera è stata realizzata, nell'intervista già citata a cura di Francesca Pola dichiara: "I sistemi dettano le regole del gioco, ma i loro esiti sono decisi dalla casualità introdotta da serie di numeri o lettere. I miei sistemi, per esempio, possono essere paragonati alle regole della 'battaglia navale', in cui gli abbinamenti di numeri e lettere determinano la posizione di ogni nave sulla griglia. Il processo che adotto non è cambiato

nel corso degli anni, semplicemente col tempo sono arrivato a privilegiare dei sistemi che producono una più ampia varietà nella composizione visiva. I miei sistemi sono progettati con lo scopo di generare forme più o meno prevedibili. A volte il risultato è del tutto inatteso, ma io accetto tutti i risultati, piacevoli o meno che siano, come parti di un tutto; non 'imbroglio' mai selezionandone uno piuttosto che un altro. Per me, il sistema è più piacevole di qualunque suo esito"²⁴.

A proposito di esperienze condivise potrebbe raccontare degli interventi che François ha tenuto alla NABA di Milano? Erano incontri organizzati da Gianni Colombo – titolare della cattedra "Strutturazione dello spazio" e direttore dell'Accademia dal 1985 al 1993 – già negli anni Ottanta. Trovo che queste formule di inviti aperti a figure esterne all'università siano molto stimolanti sia per gli insegnanti, sia per gli studenti e gli invitati stessi. In questo modo Colombo ha promosso il superamento dei limiti disciplinari con l'obiettivo di far sconfinare l'arte in dialogo con le nuove generazioni.

DM: Ricordo che François era stato invitato più volte da Gianni a parlare in inglese agli studenti, a Milano. Ma una cosa è certa: non si trattava di lezioni frontali, bensì di sessioni di domande e risposte.

François diceva sempre che odiava la scuola e gli insegnanti in generale. Era molto orgoglioso del fatto di non aver frequentato la scuola d'arte.

A suo avviso, imparare le tecniche di pittura o scultura valeva la pena solo per formare artigiani esperti, ma era una perdita di tempo se si aspirava a diventare un artista visivo.

In tal caso, il suo consiglio era di trovare un lavoro che garantisse un reddito sufficiente senza richiedere troppo tempo, in modo da godere di completa libertà creativa senza essere vincolati dalla necessità di produrre opere commerciabili.

Nel suo caso, ci vollero 20 anni prima che qualcuno acquistasse i suoi primi dipinti e altri 20 anni prima che vendesse le sue prime opere al neon.

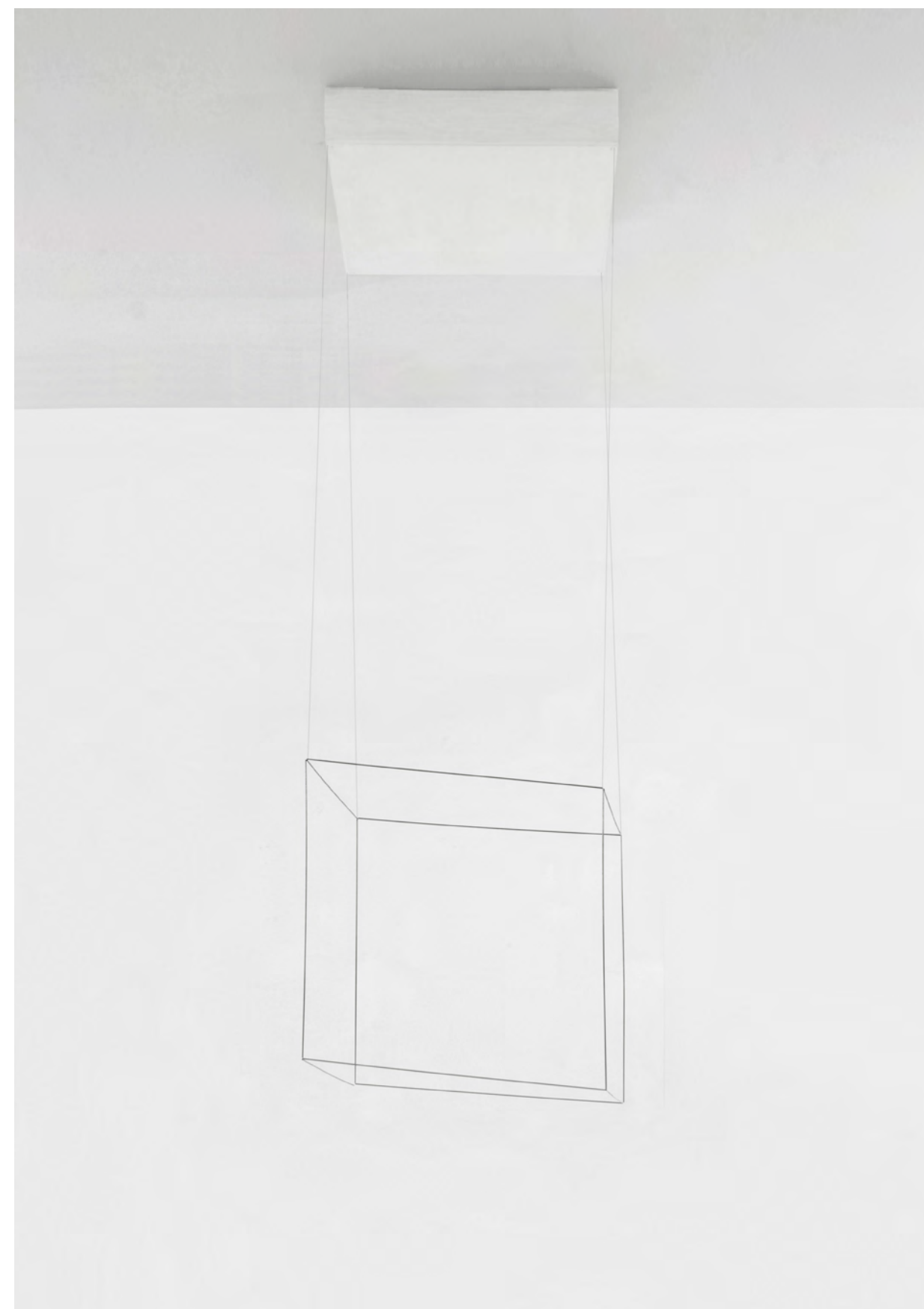
L'unica cosa che contava per lui era avere una conoscenza di base della storia dell'arte, ma soprattutto tenersi informato sulle tendenze attuali nel mondo dell'arte.

Questo era il discorso che teneva agli studenti d'arte, aggiungendo che lui stesso era troppo vecchio per giudicare se le opere di giovani artisti come loro fossero buone o cattive.

LMB: Morellet lo aveva detto chiaramente dal 1971: "Le arti plastiche devono permettere allo spettatore di trovare ciò ch'egli vuole, ossia quel che lui stesso reca con sé. Le opere d'arte sono posti da picnic, alberghi spagnoli dove si consuma ciò che ci si porta dietro. L'arte pura, l'arte per l'arte' è fatta per non dire nulla (o per dire tutto)"²⁵.

¹ Il 15 aprile 1960 si inaugura la mostra collettiva *Motus* presso la Galleria Azimuth di Milano, uno spazio co-diretto da Enrico Castellani e Piero Manzoni alla cui organizzazione aveva collaborato anche Gianni Colombo.

² Il Gruppo T è stato fondato da Colombo nel 1959 con Giovanni Anceschi, Davide Boriani e Gabriele De Vecchi, nel quale entrerà dall'anno successivo anche Grazia Varisco.



Gianni Colombo, *Spazio elastico - Cubo*, 1968-88, legno, metallo, filo di nylon e animazione elettromeccanica, 40x40x40 cm, es. 24/25

- ³ A luglio 1960 è stato fondato il Centre de Recherche d'Art Visuel (CRAV), i principali firmatari erano: Hector Garcia Miranda, Horacio Garcia Rossi, Hugo Demarco, Julio Le Parc, Vera e François Molnar, François Morellet, Moyano Servanes, Joël Stein, Francisco Sobrino e Jean-Pierre Yvaral. A luglio 1961 il CRAV è diventato ufficialmente Groupe de Recherche d'Art Visuel (GRAV). I membri firmatari erano François Morellet, Horacio Garcia Rossi, Julio Le Parc, Francisco Sobrino, Joël Stein e Jean-Pierre Yvaral. Nel 1968, a causa del contrasto fra l'impegno del gruppo e l'attività dei singoli componenti, il GRAV si è sciolto definitivamente.
- ⁴ Nel 1962 è iniziata la collaborazione del GRAV con i membri del Gruppo T (oltre che con il Gruppo N e molti altri come Enzo Mari e Gerhard Von Graevenitz), ha iniziato a prendere forma l'idea di una "Nouvelle Tendance" come movimento internazionale.
- ⁵ Per un approfondimento si rimanda alla pubblicazione relativa alla mostra curata nel 2014 da chi scrive *AZIMUT/H. Continuità e nuovo* presso la Peggy Guggenheim Collection a Venezia, un prezioso tributo all'attualissimo contesto delle neoavanguardie, che ha celebrato Azimut/h, la galleria e rivista fondate nel 1959 a Milano da Enrico Castellani e Piero Manzoni. Esperienza straordinaria, di fulminea durata e intensissima attività, racchiusa tra il settembre del 1959 e il luglio del 1960, Azimut/h è oggi riconosciuto nella coscienza critica collettiva come fenomeno sempre più decisivo, contraddistinto da una sperimentazione radicale, rafforzata dai suoi legami con alcuni dei più grandi protagonisti della scena artistica di quegli anni, e da un vivace e dinamico dialogo internazionale. Tra gli artisti selezionati vi erano anche Gianni Colombo con l'opera *Strutturazione pulsante* e François Morellet con *2 trames de grillage 12°-79°*, entrambe del 1959.
- ⁶ Gianni Colombo, *Bariestesia (progetto: 1964-65)* in *I Colombo. Joe Colombo, 1930-1971. Gianni Colombo, 1937-1993*, a cura di Vittorio Fagone, Mazzotta, Milano, 1995, p. 403.
- ⁷ Gianni Colombo in *Miriorama 4*, catalogo della mostra, Galleria Pater, Milano, 1960.
- ⁸ Incontro-conferenza di Gianni Colombo con Filiberto Menna, Galleria Nazionale d'Arte Moderna, Roma, 16 aprile 1978, dattiloscritto, p. 11.
- ⁹ Nel 1963 il GRAV ha esposto alla *3^{ème} Biennale de Paris*, l'esposizione è stata un clamoroso successo di pubblico: oltre 40.000 visitatori, l'attrazione principale era il *Labirinto*, un'opera collettiva del GRAV creata appositamente per la Biennale che ha vinto il Primo Premio per i lavori di gruppo. Gianni Colombo ha realizzato il suo primo ambiente praticabile dagli spettatori al Musée des Arts Décoratifs in occasione della mostra *Nouvelle Tendance. Propositions visuelles du mouvement international*, Parigi, 1964.
- ¹⁰ In relazione a questo aspetto, gli *Ambienti*, Fontana è da considerarsi non solo pioniere, ma riconosciuta parte fondamentale per lo sviluppo e l'utilizzo dell'ambiente in chiave di *Environment*, a partire dai suoi studi della seconda metà degli anni Quaranta con l'installazione *dell'Ambiente Spaziale a luce nera (48-49 A 3)*, presentato proprio a Milano alla Galleria del Naviglio nel 1949, sino alla *reprise* di questi anni sull'onda di una necessaria richiesta da parte dei critici di nuova generazione che, in quel particolare aspetto della sua ricerca, hanno colto le germinali valenze della nuova contemporaneità. Presentando una mostra del Gruppo T a Roma nel 1961, Lucio Fontana ha definito le opere di questi artisti non più pittura o scultura ma comunicazione visiva totale, fondata sull'unità spazio-tempo, individuando dunque nella temporalità uno degli elementi costitutivi dello spazio.
- ¹¹ "Da vero maestro, Fontana seguiva gli artisti esordienti visitando i loro studi, presenziando alle loro mostre, acquistando le prime prove, seppure acerbe" in Adachiara Zevi, *L'opera di Gianni Colombo: una stasi apparente*, in "Temporale", Lugano, n. 23, 1990, pp. 11-17. Aspetto confermato da Gabriele De Vecchi in occasione dell'intervista a cura di Marco Scotini pubblicata in *Gianni Colombo* (Castello di Rivoli Museo d'Arte Contemporanea, Rivoli), catalogo della mostra, a cura di Marcella Beccaria, Skira, Milano, 2009, p. 77: "Quando Fontana ha visto la nostra mostra, *Miriorama 1* da Pater, ha comperato subito quattro pezzi, è stato il nostro primo collezionista".
- ¹² Umberto Eco in *Arte programmata. Arte cinetica. Opere moltiplicate. Opera aperta* (Negozi Olivetti, Galleria Vittorio Emanuele, Milano; Piazza San Marco, Venezia; Genova; Piazza Barberini, Roma), catalogo della mostra, a cura di Bruno Munari, Giorgio Soavi, Milano, 1962. La prima occasione in cui François Morellet e Gianni Colombo hanno esposto insieme è stata per la mostra

Arte programmata, arte cinetica, opere moltiplicate, opera aperta al Negozio Olivetti in piazza San Marco a Venezia – uno spazio articolato su due piani creato nel 1958 dall'architetto Carlo Scarpa – che si è tenuta nell'estate del 1962. La prima tappa dell'esposizione itinerante era stata a Milano nel maggio 1962 per poi spostarsi in varie città italiane e straniere nel corso dei tre anni successivi (Venezia, Roma, Trieste, Düsseldorf, Londra, New York e altre tappe nordamericane).

Sono dunque questi primi anni Sessanta a costituire il momento di più stretta contiguità espositiva di Morellet e Colombo, che si ritrovano insieme anche in altre rassegne del periodo, dedicate a questo ambito ottico / cinetico / programmato: *Oltre la pittura. Oltre la scultura. Mostra di ricerca di arte visiva* alla Galleria Cadario di Milano tra aprile e maggio 1963; *Nove Tendencie 2* alla Galerija Suvremene Umjetnosti di Zagabria tra agosto e settembre 1963 (poi a Palazzo Querini Stampalia di Venezia in dicembre); *Oltre l'informale. IV Biennale internazionale d'arte* al Palazzo del Kursaal di San Marino tra luglio e ottobre 1963; *Nouvelle Tendance* al Musée des Arts Decoratif di Parigi nell'aprile 1964; *Aktuell 65. Neue tendenzen, arte programmata, anti-peinture, zero, null, recherche d'art visuel, recherche continuelle* alla Galerie Aktuell di Berna tra gennaio e febbraio 1965.

¹³ François Morellet intervistato da Sylvain Lecombe, "Canal", Paris, n. 10, 1-15 dicembre 1977, p. 9.

¹⁴ Gianni Colombo intervistato da Miklos N. Varga, *L'arte senza programma*, "Terzo Occhio", Bologna, n. 30, marzo 1984, p. 46.

¹⁵ Maurizio Fagiolo dell'Arco, *Colombo: uno spazio per gli occhi e per la psiche*, in "Cartabianca", Roma, marzo 1968, p. 8.

¹⁶ Il pieghevole dell'esposizione è disegnato da François Morellet e richiama una sua opera in mostra, costituita da un'analogia griglia ortogonale: *16 carrés* del 1953. L'altro suo lavoro esposto in questa occasione, *4 double trames épaisses 0° 22,5° 45° 67,5°* del 1958 è stato acquistato da Lucio Fontana (l'opera è pubblicata in Francesca Pola, *Piero Manzoni e ZERO. Una regione creativa europea*, Electa, Milano, 2014, p. 75). Nel maggio 1960 l'esposizione *Motus* si è sposta alla galleria Le Stagioni di Padova.

¹⁷ In occasione della mostra che la galleria A arte Invernizzi ha dedicato a Gianni Colombo nel 2007, Morellet nel suo testo inserito in catalogo dichiarava: "Scrivere qualche riga su Gianni Colombo... Come mi è difficile! Gianni ha avuto un ruolo così importante per la famiglia Morellet che ho paura di cadere sia nella retorica, sia in una banale testimonianza. Due atteggiamenti opposti a Gianni, il quale, come artista o amico, era un modello di eleganza, di ironia, di creatività e di sensibilità. I suoi sentimenti, come le sue opere, erano forti e discreti".

¹⁸ Numerose sono le occasioni in cui ho potuto collaborare con la galleria A arte Invernizzi per la realizzazione di mostre da me curate sia presso lo spazio milanese – nel 2003, 2004, 2009, 2014, 2017 e 2026 – sia in spazi privati, come nel progetto nato nel 2007 e tutt'ora in corso "Arte Contemporanea a Villa Pisani", oltre che per la richiesta di opere concesse in prestito per importanti rassegne in spazi pubblici (tra cui Peggy Guggenheim Collection di Venezia nel 2006, 2009, 2011, 2013, 2014, 2016; Casa Cavazzini a Udine nel 2011; MACRO – Museo d'Arte Contemporanea di Roma nel 2009, 2011 e 2012; Palazzo Strozzi a Firenze nel 2018; Palazzo del Monte di Pietà a Padova nel 2022).

¹⁹ Dopo la mostra inaugurale del 1994, le mostre personali di François Morellet da A arte Invernizzi si sono tenute nel 1997, 2000, 2005, 2009, 2012, 2015, 2017, 2024. Nel catalogo della mostra del 2005, l'artista dichiara a Epicarmo Invernizzi a proposito della sua relazione con la galleria: "Amo molto lo spazio di questa galleria, dato che prediligo gli spazi frammentati alle gallerie o ai musei che offrono solo una grande sala dove si vede tutto nello stesso tempo. Mi piacciono particolarmente i due livelli così diversi della tua galleria, con tutte le restrizioni architettoniche che li contraddistinguono".

²⁰ Si tratta di *Trames 3° - 87° - 93° - 183°*, opera oggi scomparsa, del plateau La Reynie, a Parigi, all'angolo tra rue Quincampoix e rue Aubry-le-Boucher.

²¹ Intervista a François Morellet, a cura di Francesca Pola, pubblicata nel catalogo della mostra *François Morellet Grazia Varisco*, a cura di Francesca Pola, Fondazione Ghisla Art Collection, Locarno, 2016, p. 99.

²² Nelle numerose interviste a François Morellet egli ha sempre sottolineato questo suo atteggiamento.

Nel 2016 ha dichiarato ad Hans Ulrich Obrist: "Senza umorismo tutto può diventare indigesto, sia nel mio lavoro che nella mia vita in generale. Se dovessi parlare seriamente di umorismo, ciò potrebbe compromettere la mia stessa salute".

A proposito del suo rapporto con Gianni Colombo lo stesso Morellet ha raccontato a Carolyn Christov-Bakargiev in un'intervista del 2009 pubblicata in *Gianni Colombo* (Castello di Rivoli Museo d'Arte Contemporanea, Rivoli) cit., pp. 83-84: "[...] Gianni Colombo e io, eravamo tra i pochi a inseguire una semplicità, una precisione che fosse anche leggerezza. [...] In realtà, più che ironia, il suo era vero e proprio umorismo".

²³ Gianni Colombo, *Trasformazione degli spettatori in tecnici* in *I Colombo. Joe Colombo, 1930-1971. Gianni Colombo, 1937-1993* cit., p. 405.

²⁴ Intervista a François Morellet, a cura di Francesca Pola, pubblicata nel catalogo della mostra *François Morellet* Grazia Varisco cit., p. 98.

²⁵ François Morellet, *Du spectateur au spectateur ou l'art de déballer son pique-nique* (Dallo spettatore allo spettatore ovvero l'arte di tirar fuori il proprio picnic), dattiloscritto, 1971 traduzione dal francese di Paolo Bolpagni in *Sguardi paralleli: Ballocco / Morellet* (Fondazione Ragghianti, Lucca), catalogo della mostra, a cura di Paolo Bolpagni, Edizioni Fondazione Ragghianti Studi sull'arte, Lucca, 2016, pp. 125-132.



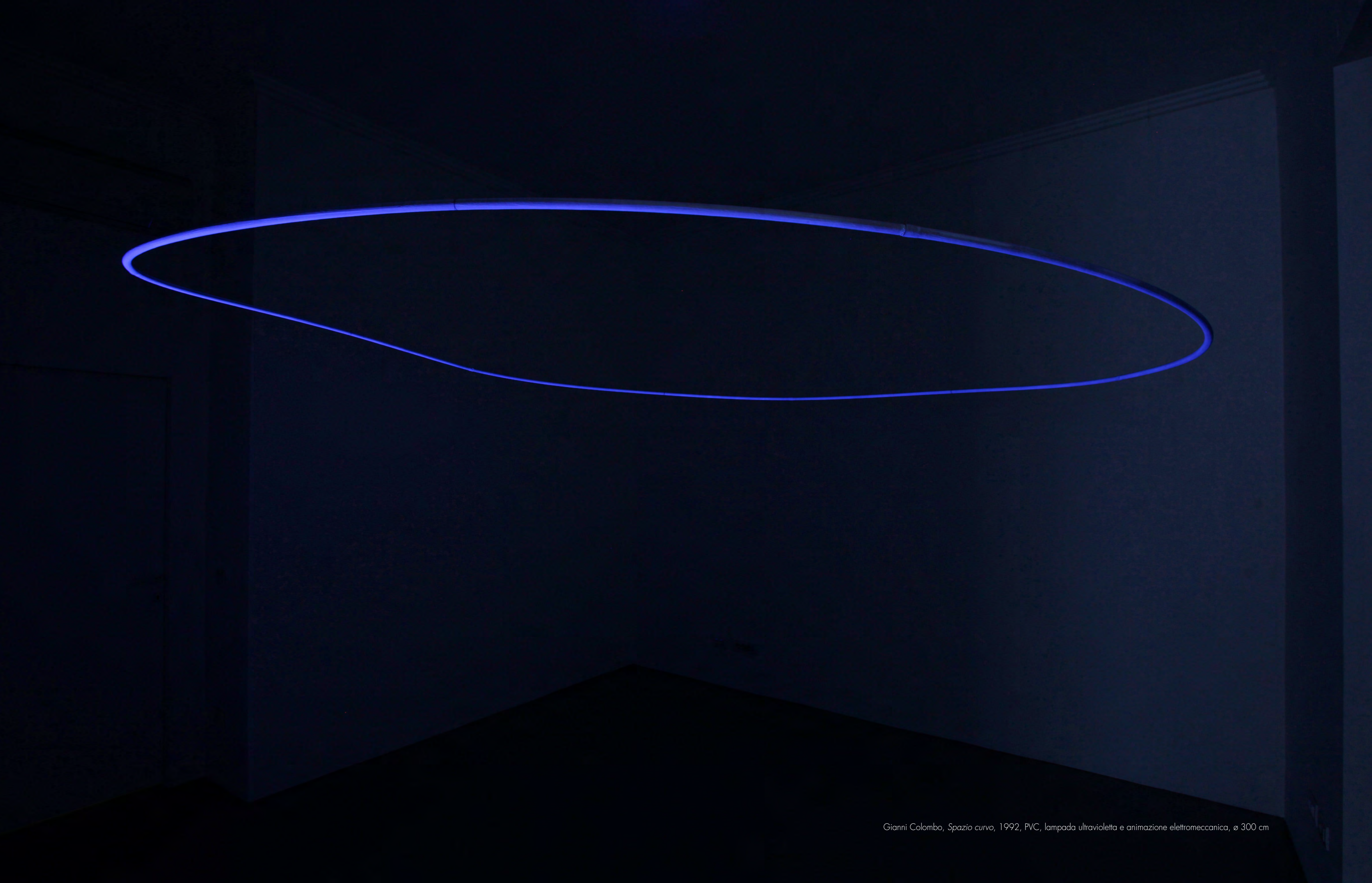












Gianni Colombo, *Spazio curvo*, 1992, PVC, lampada ultravioletta e animazione elettromeccanica, ø 300 cm

Come vedo

quel che vedo?

Ecco la domanda

impraticabile.

Tra i rami

il ragno schermo il cielo

imperturbabile.

È in Te

l'abisso dell'Altro

tra interazioni impercettibili.

Carlo Invernizzi
Morterone, 23 aprile 2000

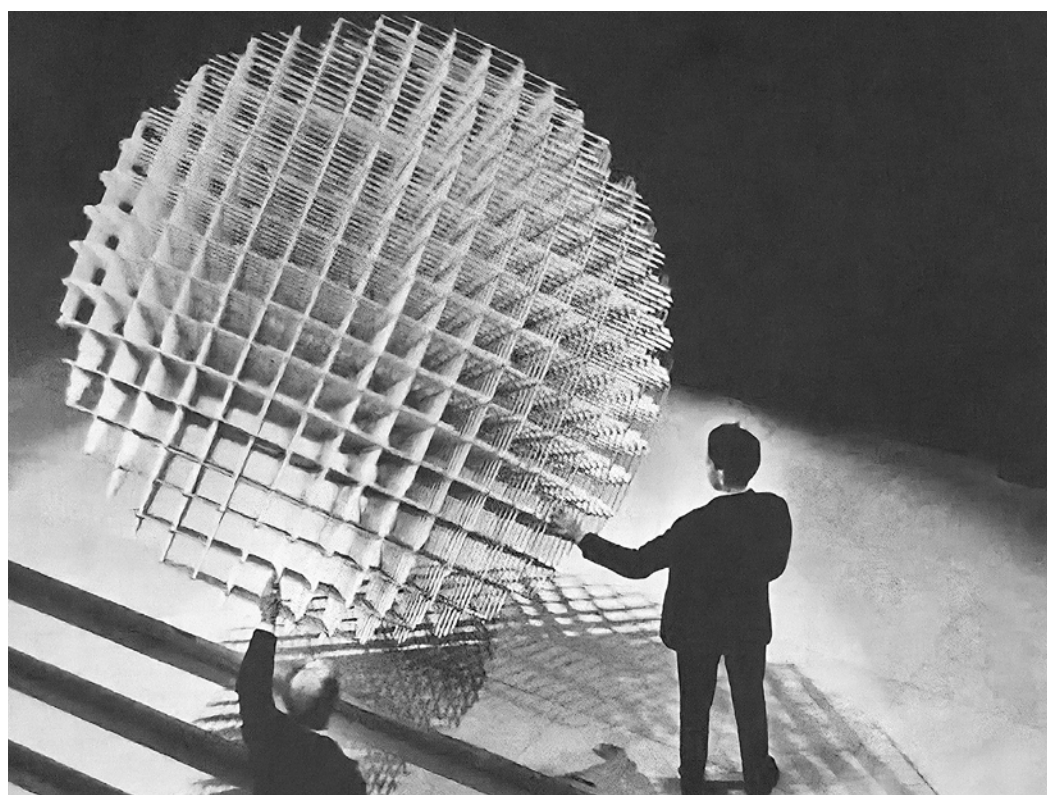


Luca Massimo Barbero
 François Morellet | Gianni Colombo
 Lucid Intellectual Programming and a Rare Sense of Irony

There are times when life's paths intertwine, following unknowable routes before finally revealing themselves through the wealth of hybridisations that they have generated. This is indeed the case with the bond of mutual esteem and friendship that, from the 1960s onwards, brought together the destinies of François Morellet (Cholet, 1926–2016) and Gianni Colombo (Milan, 1937 – Melzo, 1993). The bond between them inevitably led to new connections and collaborations. It is these reasons, which are both intimate and private, that have led to the creation of this dual solo exhibition *François Morellet | Gianni Colombo*. Organised in close collaboration with the Archivio Gianni Colombo and the Morellet Estate, the exhibition highlights and celebrates the link between Italy and the two pioneers of international art. In particular, it marks their relationship with the A arte Invernizzi gallery, which long enjoyed a privileged relationship of collaboration with both artists. The exhibition launches the national project *«François Morellet» Centenario in Italia 1926-2026*. Coordinated by the A arte Invernizzi gallery in partnership with the Morellet Estate, this project marks the centenary of the French artist's birth. Throughout the year, a series of exhibitions and events in a number of locations will pay tribute to Morellet. Italy holds a special place in his career, for it is where he first exhibited in 1960 at the Galleria Azimut in Milan, at the invitation of Piero Manzoni,¹ and it is also where his final self-designed exhibition was held at A arte Invernizzi in 2016, opening shortly after his death.

Sometimes historical processes can create the circumstances for artistic alliances. Both were already leading figures in the second half of the twentieth century, which was a crucial period of radical turning points and irreversible changes. The artistic experimentations of Colombo and Morellet – mixed and intertwined with extraordinary speed and intensity within their respective workshop-groups, Gruppo T² and GRAV³ respectively, tirelessly contributed to redefining new horizons within the artwork. In doing so, they activated and expanded the space of experience into a place of relationship. The artists of GRAV shared an interest with Gruppo T in the systematic analysis of perception through works “programmed” in advance of their execution.⁴ Both artists lived in and shared the *milieu* gravitating around “Azimuth”.⁵ Milan thus became one of the emblematic locations where, between 1958 and 1968, Italian art sought to move beyond the informal and subjective expressiveness that had dominated the previous period. Instead, it favoured a new artistic conception based on chromatic reduction, compositional rarefaction, emotional cooling, and the semantic conceptualisation of the image. These intersections, sometimes accidental or barely perceptible, do not form a closed system of verified movements. Rather, they represent a shared atmosphere (*temperie*) in which different histories intermingled daily, including at the exhibition level, prior to any crystallised definition of the various trends.

Morellet's 1987 portrait of Colombo serves as a threshold that opens the door to the exhibition.



The lines on the surface of the work connect, in pairs, the letters of a double alphabet arranged along two contiguous sides of a square. This generates a grid made of lines that intersect until they outline the name “Gianni Colombo”. These lines become inclined planes as they run along the flight of stairs connecting the levels of the gallery. This severely tests the concept of balance through the reconstruction of the first version of the *Bariestesia*, a work created by Gianni Colombo in 1975. Here, space becomes unstable. It is perceived in a state of continuous fluctuation, as a “field to be traversed as if on a journey (...) which, by means of planned topological alterations, tends to sensitise the state of balance – that is to say, the vestibular area (bariaesthesia), the perception of space (topoaesthesia), and the behaviour of the viewer (postural reflexes)”.⁶

From a familiar and predictable experience, the visitor enters a different kind of altered spatial sensation, brought about by a shift in horizon and the deconstruction of the stable, well-known elements of architecture.

Colombo’s work – of which a preliminary design on paper is also featured in the exhibition – presents an explicit visual reference that forms a continuation of the wall intervention, *1 trame 30°*, *1 trame 40° avec 3 intersections centrées*, made with adhesive tape. Conceived by Morellet in 1977, this piece has been reconstructed for the occasion on the large wall of the first room on the upper floor. The installation highlights its relationship with the surrounding space, systematically activating new visual directions and experiences. This experience goes beyond its purely perceptual outcome. It underpins the particular meaning that the complete occupation of the surface in a uniform all-over design holds for the French artist. This all-over is governed neither



by pure structuring nor by emotional occupation, but becomes a zone where the visual zone of the work becomes a field for the active application of a programme of action. Adjacent to it are three works by Gianni Colombo: *Strutturazione pulsante* (1959) – the first work to illustrate the direction being taken by his artistic research – and two from the “Opus Incertum” series (1992). One of these, featuring red elements, is the final work created by the artist. Despite being separated by more than thirty years, they demonstrate how, for Colombo, the human being is the experimental centre of his every structure. This precociously clarifies the close and indissoluble link between the visual and the psychic: “Only in the pictures that I am showing now does a genuine change take place at the same time as that in the eye (and mood) of the observer. Today, I give my pictures possibilities that unfold only at speed and in an unpredictable sequence, so that the disruption of the uniformity of these surfaces may represent a genuine and surprising drama”.⁷

The body of the artwork – its design, execution, material, and dimensions – combines to create a complex aesthetic-perceptual machine. Its primary function is to interact with the viewer as an active participant. A key example is the installation *Spazio curvo* (1992), presented in the next room. Here, the environment is activated by thin, fluorescent PVC tubes. In their perpetual motion, they describe curvilinear and circular forms suspended in the darkness of the room. It becomes a place of experimentation and growth where everything helps create a new way of thinking, pointing towards a new dimension for both the artwork and the viewer. This is not a passive, pure vision, but an interactive space based on physicality and introspective reflection. As Colombo himself stated, these works “are intended precisely as dimensions to heighten the

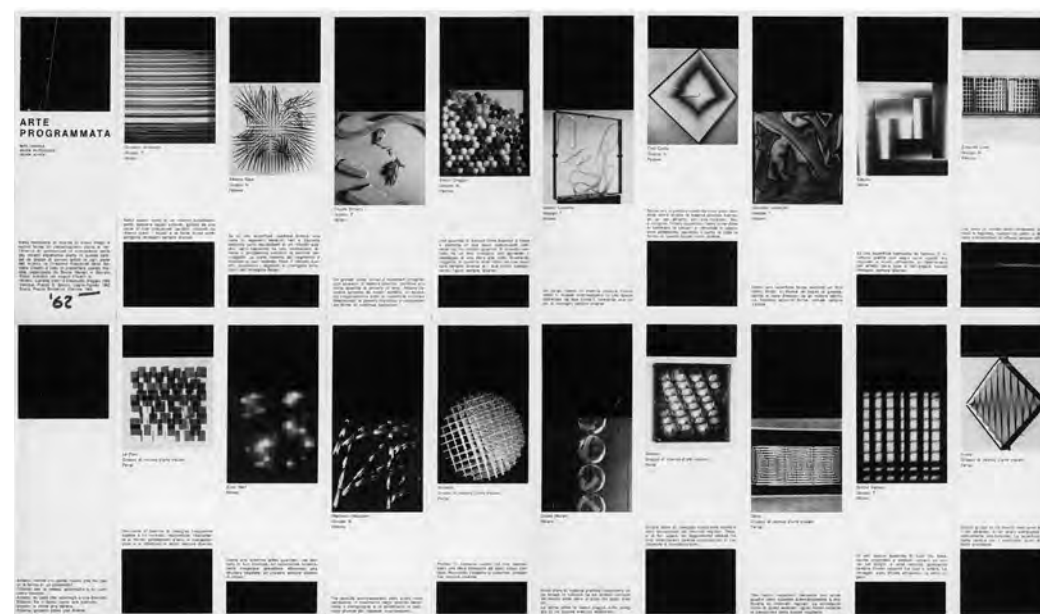


viewer's awareness in their daily life regarding certain possibilities of perception, but also of their emotional capacity".⁸

These aspects can be found summed up in the works displayed on the walls of the gallery offices. They are evident in Morellet's *4 tirets verticaux interférents* (1973), *2 trames de grillage 0° 45°* (1974), and *Courbettes n° 9* (1995), which arise from a combination of systematic rigour applied to compositional rules and a freedom of experimentation with materials. They are equally apparent in Colombo's *Strutturazione acentrica* (1962) and his "Spazi elastici" series, such as the moving, suspended cube and the round or square panels with elastic threads on a black background from the 1970s and 1980s. Our ordinary perception of space is altered in the works of both Morellet and Colombo. The viewer is gradually drawn into a fluid, enveloping dimension that becomes an "environment".⁹

For both artists, the concept of the "environment" – understood as a space for a new way of thinking and a visible space – ultimately derives from Lucio Fontana's Spatialism.¹⁰ Fontana was a seminal, pioneering figure, not only within the Italian art scene. He acted as a bridge between two generations, confirming his role as a point of reference through the open, inquisitive attention he paid to the rising young protagonists of the art scene.¹¹

Following the premise of a blank slate and a new monochrome, the *environment* – conceived as a liveable space – also emerged as a potential dialogue between architecture and new space. During those years, this research was a feature of some circles in Milan, who sought to break through the narrow confines of orthodox definitions and disciplines.



As technological development advanced, the artistic world of Milan came up with a trend that transformed the new need for expressive reduction into object-based hypotheses, moving beyond the traditional notion of the surface. In 1962, Umberto Eco defined this trend as "arte programmata" ("programmed art"): "It will therefore not be impossible to programme 'fields of occurrences', with the linear purity of a mathematical programme, in which random processes can take place. We will thus have a singular dialectic between chance and programme, between mathematics and accident, between a planned conception and the free acceptance of whatever will happen, however it happens. After all, it will still occur according to precise, pre-established formative lines that do not deny spontaneity, but rather place barriers and possible directions around it".¹²

The importance of these investigations marks a particularly significant moment in the evolution of spatial inquiry. It is grounded in a strong intention to physically involve the viewer, including them within a path designed to influence them psychologically as well. These aspects were explored by Colombo and Morellet, who were both committed to conceiving and creating environments as spaces for alternative aesthetic experiences. The light works installed in the large room on the lower floor of the gallery are prime examples of this.

Arranged in sequence along the walls, Morellet's neon works – *Sens dessus dessous n° 1* (2012), *Cruibes n°16* (2013), and *Néons 3D: 65°, 90°, 25°* (2015) – are made from an industrial material that becomes a poetic medium. They are based on the deconstruction and recomposition of geometric archetypes. As the artist himself stated (having begun using neon in his work in 1963): "It is a hard, cold material that I like, and it allows me to use time and rhythm. I also work on interferences based on methods of repetition, which reveal series of elements that shift in relation to one another. To a certain extent, it is the equivalent of what Steve Reich does in music, or like the sound of church bells".¹³

These works highlight other characteristic elements of Morellet's practice, such as modularity, alongside the co-presence of rhythm and interference. The rhythm is what reveals the image – the movement through which the image makes itself evident, the pulsation with which it appears to the eye, showing itself. This very rhythmic aspect and the luminous variation, which allows us to perceive the presence of light, enter into a dialogue with Gianni Colombo's work *0↔220 Volt* (1976-77) on the opposite wall. This piece is based on a skilfully combined juxtaposition of luminous elements with a saturation of slow intensity. Their variations in light are automatically modulated according to different, mutually interfering cycles. On this matter, the artist stated: "As for relations with this universe, I continue to see it simply as a question of multiplying the techniques I use in order to concentrate on the opposite meaning of technology: the outcome of its effects on human behaviour. My aim is to find a way to include the notion of behaviour in the operations used to design the environment: meaning a visualisation of the specific state of designing".¹⁴

The result is an extended sense of space that generates a constantly expanding perception, modified by the flow of visual energy. As Colombo himself declared: "I decided to use artificial light since this is the most measurable and direct means of intervening in the viewer's optical-perceptual process; moreover, it allows movements and mutations to be achieved with the greatest economy of means in relation to the resulting optical effect".¹⁵

The exhibition concludes with Colombo's installation *Spazio curvo* (1990), consisting of three aluminium elements deformed into irregular perimeters in a slow, continuous rotation. There are numerous points of contact between the research of Colombo and Morellet. Beyond their use of industrial or everyday materials, both shared a desire to investigate the mechanisms underlying the process of seeing by introducing modularity and distortion into their pieces. They also intended to make the spectator consciously participate in the formation of the artwork as an ongoing, dynamic development, involving the bodily dimension in all its complexity. Morellet and Colombo are thus master figures in a history of the contemporary era, but above all, they remain vital presences in a contemporary art scene that is continuously given new life by their visual language.

By letting us look back at the direction taken by both artistic approaches and at their own interpersonal relationship, this dual solo exhibition *François Morellet / Gianni Colombo*, which juxtaposes recent works with historical pieces, well illustrates the wide-ranging vitality that these artists' works expressed throughout their careers. This re-reading of their work does not look at matters in a way that seeks to unite all the fragments. After all, the meaning of fragments lies not in their sum, but in their configuration – in how they exist, individually, alongside one another. To facilitate this interpretation, a radial system has been constructed to evoke the particular atmosphere within which the works were conceived, successfully conveying a wide array of evocative associations.

The memory of an artwork is therefore linked to its continuous relocation and dislocation across a whole host of different venues, as well as the spatial relationships within each individual site. Hence the importance of an exhibition space that is far from any idea of abstract neutrality.



Gianni Colombo, *Strutturazione acentrica*, 1962, plexiglas, 76x10 cm



Instead, it is governed by the unavoidable presence of a critical gesture in the act of exercising and exposing itself.

Within this narrative, the exhibition space – when critically conceived – becomes a place for exercising memory. This is an exercise that helps us discern different levels, not in the hope of reaching an origin or some form of authenticity, but through the direct and historical experience between the work and its inhabitation of different settings, institutions, and eras. Within this critical space, the image regains its characteristic of spatial relationship: a relationship with space and its inhabitants (the public). Outside of this relationship, memory cannot exist. It must be emphasised that memory is itself a relationship: temporal on one hand, spatial on the other – and in this particular case, we might add, “relational”. It refers to different spaces and different time windows. Memory consists of these: a particular set of spatio-temporal correlations. This context relocates recollection – not into its original time, which is impossible, but into narrated time. This narrated time becomes historical time when absorbed by memory and social action. It is therefore essential that constructed and narrated time should both respect the process of memory that they hope to stimulate. Thus, a congruous map of a constellation appears to emerge. It is here that history meets the contemporary world through a dialogue weaving different generations together, concluded by an interview with Danielle Marchand Morellet, François’s partner in life and art since their marriage in 1946.

Luca Massimo Barbero: François Morellet’s contact with Italy was extensive right from his debut in 1960, on the occasion of the *Motus*¹⁶ group exhibition. This was held at the Galleria Azimut



in Milan, directed by Enrico Castellani and Piero Manzoni. Following the birth of your three children, you paused your career as a pianist to support François on his journey through the art world. During the 1960s, Morellet’s path became intertwined with that of Gianni Colombo. He became an active member of the international “Nouvelle Tendance” movement, which Colombo had been involved with since 1963. Over the following decade, François began a highly intensive period of exhibiting in our country. In November 1970, he had a solo exhibition at the Galleria Arte Studio in Macerata, and that same year he participated in the 35th Venice Biennale. Are there any particular moments from your trips to Italy that you look back on with special fondness?

Danielle Morellet: I remember that gathering of artists at the Galleria Azimut particularly well. After discussing the choice of title for the exhibition, everyone accepted my suggestion of “motus”, with its double meaning: “silence” in French and “movement” in Latin.

When we went to collect the painting a few months after the exhibition closed, I also remember François’s surprise when Piero told him that his work had been bought by Lucio Fontana. Since he had already spent the money, Piero offered us one of his first “scatole di merda” in exchange. François replied that, given the immense amount of time he had spent creating the countless overlapping grids of lines on the painting sold to Fontana, Piero could at least offer a second box, given the large number of copies (100 copies) in his edition. Piero accepted this without hesitation.

LMB: One cannot help but point out how your trips to Italy fostered important friendships with some of the leading figures of modern and contemporary art, including Gianni Colombo. Beyond the



numerous group shows they took part in from the 1960s onwards, the first exhibition of works by François and Gianni was held at Studio Marconi in Milan in 1973, for the exhibition *Colombo, Morellet, Von Graevenitz. Tre environments*.

DM: The contemporary art scene in Italy at that time was incredibly vibrant. Exhibitions allowed us to meet other artists, and we often became close friends.

This was especially true for Gianni, Gerhard, and François. We bonded immediately with Gianni. Not only was he brilliant, and his work highly appealing to us, but he was also wonderfully warm and funny. There was always an atmosphere of sheer joy between him and François.

Gerhard von Graevenitz was also doing very interesting work. He particularly appreciated François's art and had invited him to exhibit alongside him in Germany. There was a very friendly relationship and a great deal of mutual respect between Gerhard and François.

Sadly, both of these friends – Gerhard and Gianni – passed away far too soon (as did Yves Klein and Piero Manzoni). As a testament to this deep bond, I remember that François and I travelled to Milan specifically for Gianni Colombo's funeral. We were moved to tears.¹⁷

LMB: I did not know Gianni Colombo personally. However, I came into contact with his work in the mid-1980s. In the 2000s, at the invitation of Epicarmo Invernizzi,¹⁸ I contributed to the first comprehensive monograph on the artist. This book, the brainchild of Epicarmo, was later presented at his gallery in Milan: *Gianni Colombo. Lo spazio come campo attivo* (Galleria del Premio Suzzara, Suzzara, 2004, published by the Associazione Culturale Amici di Morterone).



Epicarmo spent time with Gianni during the 1980s, working with him on his final catalogue, *L'uomoazione*, published in 1991 for his solo exhibition at the Palazzo Municipale in Morterone. This town is home to the Museo d'Arte Contemporanea all'Aperto, where Colombo's permanent installation *Architettura cacogoniometrica* was installed in 1988. Epicarmo also mounted solo exhibitions for him at his gallery in 2007 and 2015. On the latter occasion, Colombo's final environment, titled *Spazio diagoniometrico*, was reconstructed. That same year at Art Basel Unlimited, Epicarmo reconstructed the installation *Architettura cacogoniometrica*, originally presented at the 41st Venice Biennale in 1984. This work was specifically designed to define and redefine environments, and to alter the traditional spatial conception of art.

François Morellet was one of the key figures at the inaugural exhibition of the A arte Invernizzi gallery, alongside Dadamaino and Günther Uecker. Over the course of more than twenty years, he returned periodically with specific projects tailored to the gallery's exhibition space.¹⁹ Could you tell me how you first met the Invernizzi family?

DM: We first met Epicarmo and Tiziana Invernizzi through our mutual friend Gianni Colombo, during a solo exhibition of François's work at the Galleria Pietro Cavellini in Brescia in 1992. Since then, we have formed a close friendship with the entire Invernizzi family, including the father, Carlo, and the brother, Sostene.

Later on, Epicarmo sent us publications he had edited relating to exhibitions he had organised in public spaces. These showcased a creative freedom and variety that would come to inspire François.



As a matter of principle, François always wished to reinvent himself for every new exhibition. Our collaboration with the gallery was harmonious from the very start, because the Invernizzi have always been generous to artists and open to new ideas.

LMB: Morellet was involved in numerous group exhibitions and initiatives organised by the Invernizzi in both public and private spaces. I look back with pleasure on several occasions when our paths crossed. Notable among these was François's 2009 solo exhibition at the A arte Invernizzi gallery, which I curated. It featured what were then recent works. Their freedom of geometric deconstruction and sign-based recombination epitomised his ironic appropriation and dismantling of celebratory rhetoric and analytical-descriptive systems. That same year, to celebrate my appointment as Director of MACRO in Rome, I chose to organise an event allowing the public to walk through the museum while it was still an active construction site. I asked Epicarmo if we could display François Morellet's 2005 neon work, *Lamentable n°2*, alongside a piece by Arthur Duff. In 2011, for the third edition of the *Temi & Variazioni* project – focused on the theme of *Scrittura e spazio*, which I curated at the Peggy Guggenheim Collection in Venice – I selected Gianni Colombo and François Morellet among the exhibiting artists. Colombo was represented by *Strutturazione pulsante* (1959) and *Spazio elastico* (1968), works loaned by A arte Invernizzi in which the artist treats space in an ironic, shifting manner. Morellet was represented by *Superposition de 4 trames 4°5, 8°5, 94°5, 175°5* and *22 trames 0°, 8°, 16°, 24°, 32°, 41°, 50°, 58°, 66°, 74°, 82°, 90°, 98°, 106°, 114°, 122°, 131°, 140°, 148°, 156°, 164°, 172°*, both from 1960. In these pieces, the grids captivate and entrance



the viewer, evoking cosmic space as an intertwining of perspectives. More recently, in 2022, I curated the exhibition *L'occhio in gioco. Percezione, impressioni e illusioni nell'arte* at the Palazzo del Monte di Pietà in Padua. As part of this kaleidoscopic journey along the borderline between art and science, the choice naturally and inevitably fell on "our" pioneers of contemporary art. I once again turned to the A arte Invernizzi gallery to secure the loan of some extraordinary works. These included Gianni Colombo's *After points* (1965), *Spazio elastico - Cubo* (1968), and *0↔220 Volt* (1973–1977), alongside François Morellet's *5 impressions décalées du jaune à l'orange* (1969) and *8 passes de carrés réguliers, pivotées à chaque côté* (1970). There was also the unforgettable collaboration in 2008, when we worked with the A arte Invernizzi gallery to stage a solo exhibition for François at Villa Pisani Bonetti in Bagnolo di Lonigo, an early masterpiece by Andrea Palladio. On this occasion, his permanent work *Azzurro Palladio Palladio* was installed on the façade of the villa to mark the 500th anniversary of the Renaissance architect's birth. Morellet chose the loggia as the site for his luminous sign, conceiving it in an adversarial dialogue with the pre-existing architectural structure. While its rising arc, inserted between the pilasters of the portico, contradicts their monumental and pristine verticality, it simultaneously emphasises the architectural feature that, in Palladio's original design, was to have been the most important: the entrance façade of the villa. Furthermore, a series of neon installations ran through the rooms of the villa, from the large central hall to the majestic loggia and the cellars. This allowed for a new experience that revived and modernised the formal and spatial meaning of Villa Pisani, its pure architecture, and its Palladian identity. Could you tell me how François approached the relationship between art and architecture?



DM: This relationship with architecture began in 1971. The City of Paris directly commissioned François to create a monumental mural across a series of gable walls, facing the large wasteland where the future Centre Pompidou was to be built.²⁰

This was the first time the City of Paris had ever commissioned a mural from an artist. The aim was to make a powerful statement marking the future site of the Centre Pompidou.

It was also the very first time François had created a monumental work within an architectural context. Later, during the construction of the museum, the public commission asked the architects Renzo Piano and Richard Rogers to contact François so he could be involved in choosing the colours for the building.

Consequently, during his first meeting with Piano and Rogers, François declared that he had no intention of proposing colours based on personal taste. Instead, he suggested colours derived from a system of constraints – such as the standard functional colours of the fluids circulating through the various pipes: blue for ventilation, yellow for gas, green for water, red for fire safety, grey for the load-bearing structure, and so on.

This was exactly what Piano and Rogers had envisioned, so they agreed immediately. The meeting lasted just fifteen minutes, and we celebrated the accord with a great meal and excellent wine.

Following this, Renzo Piano invited François to collaborate on his architectural projects on several occasions.

The relationship between François's art and architecture was sometimes delicate and often difficult to manage over a very long period.

However, his background as a highly organised and reliable industrialist gave him the expertise



to work on about 140 public and private commissions from 1971 to the time of his death. These were mostly in Europe (Germany, France, the Netherlands, Italy, and Switzerland), but also in Japan and the United States, which gave us the opportunity to go on many wonderful trips.

LMB: The question of architectural space thus became one of the main themes of reflection for Morellet, who ironically termed his interventions in space “*désintégrations architecturales*”. As he stated to Francesca Pola in his final interview: “I pick up a detail of the building's pattern, multiply it, and spread it across the architecture in an off-beat sequence. Or I spread a grid of lines over a building which is broken up by the architecture; both patterns destabilise and undermine each other. What is interesting is neither my system itself nor the architecture alone, but the fight between the system and the architecture. My lines break the architecture, and the architecture breaks my lines. It is a fair fight”.²¹

It is clear that the relationship between art and architecture revolves around a “clash” between mutually autonomous modes of expression. This creates an openness towards other possibilities, in a search for new spatial configurations that can generate entirely original perspectives.

Starting from his planning intentions and the logic underlying his *modus operandi*, Gianni Colombo used his work to create spaces of experimentation and emotion. These served as catalysts for individual transformation, employing architectural elements such as arches, columns, beams, ramps, staircases, pillars, and architraves within his environments.

For both artists, the architectural site was a place of design potential. Shifting horizons and the deconstruction of stable, familiar elements of architecture and geometry form the core language

of their work. A lucid intellectual programming and a rare sense of irony preside over this. In their works, both Colombo and Morellet always managed to communicate profound concepts with a sense of lightness, never losing sight of the ironic and playful side of their artistic practice.²² Could you describe the ironic side of François and that of Gianni? Was this an attitude that shaped both their approach to life and their way of making art?

DM: François and Gianni joked in French, as Gianni spoke our language perfectly. Yet the humour shared by the two friends was not strictly ironic; rather, it was a form of self-mockery – a personality trait that is quite rare, at least in France, and rarer still among artists. François (and undoubtedly Gianni too) was a tireless worker in his studio, obsessed with finding simple, precise concepts, yet he spoke of his work with lightness and a certain detachment. François' studio was an indescribable chaos from which rigorous, minimalist works emerged. Outside the studio, François was a highly entertaining man whose interests included jazz, fishing, plants, and botany. When I first met him, I was instantly captivated by his bohemian, irreverent spirit and his perpetual sense of humour.

LMB: This is an extremely interesting aspect that emerges from the personalities of both Colombo and Morellet, reflecting how they conceived and structured their work. As Colombo writes: "Ultimately, it is extremely important for this totality – that is, the project's rule of the game – to be constantly present (and legible) in the experience generated by the project-object at every level of its consumption". And again: "If the rule of the game must be made manifest and interactive within the project, it follows that there is no room for anything that tends to be superimposed onto it to hide it, camouflage it, or provide any more information".²³

Morellet – whose titles of works from the second half of the 1950s systematically describe the structural programme behind each piece – states in the aforementioned interview with Francesca Pola: "Systems provide the rules of the game, and then chance steps in via series of numbers or letters to determine the various results. For example, my systems can be compared to the rules of the game of 'battleships', where drawing numbers and letters determines the position of each ship on the grid. I have not changed my process over the years; I have simply favoured systems that generate a great variety of visual compositions. My systems are designed to generate more or less expected shapes. Sometimes the outcome is entirely unexpected, but whether it is pleasing or not, I accept every result as part of a whole. I never cheat by choosing between different outcomes. For me, the system itself is far more pleasing than any single outcome".²⁴

Speaking of shared experiences, could you tell us about the sessions François ran at NABA in Milan? These encounters were organised by Gianni Colombo – who held the chair in "Strutturazione dello spazio" and directed the Academy from 1985 to 1993 – back in the 1980s. I find that these open invitations to personalities from outside the university are incredibly stimulating for teachers, students, and the guests themselves. In this way, Colombo championed the breaking down of disciplinary boundaries, aiming to expand the reach of art through dialogue with younger generations.



François Morellet, *Courbettes n°9*, 1995, acrilico e matita su tela, neon rosso e legno, 120x210 cm

DM: I remember François being invited by Gianni on several occasions to speak to the students in Milan in English. One thing is certain, though: these were not formal lectures, but rather question-and-answer sessions.

François always said he hated school and teachers in general. He took great pride in the fact that he had never attended art school.

In his view, learning painting or sculpture techniques was only worthwhile for training skilled craftsmen; it was a waste of time if one aspired to become a visual artist.

His advice in that case was to find a job that guaranteed a sufficient income without demanding too much time. This allowed for complete creative freedom, entirely unbound by the pressure to produce marketable pieces.

In his own case, it took twenty years before anyone bought his first paintings, and another twenty years before he sold his first neon works.

The only thing that mattered to him was having a basic knowledge of art history, and above all, staying informed about current trends in the art world.

This was the speech he would give to art students, adding that he himself was too old to judge whether the work of young artists like them was good or bad.

LMB: Morellet had stated this clearly as early as 1971: “The plastic arts must allow viewers to find what they want, or rather, what they bring with them. Works of art are picnic spots, Spanish inns where you consume whatever you have brought along. Pure art, ‘art for art’s sake’, is made to say nothing (or to say everything)”.²⁵

¹ The group exhibition *Motus* opened on 15 April 1960 at the Azimuth Gallery in Milan. The space was co-directed by Enrico Castellani and Piero Manzoni, with Gianni Colombo also assisting in its organisation.

² Gruppo T was founded by Colombo in 1959 together with Giovanni Anceschi, Davide Boriani and Gabriele De Vecchi. Grazia Varisco joined the group the following year.

³ In July 1960, the Centre de Recherche d’Art Visuel (CRAV) was founded, with the main signatories being Hector Garcia Miranda, Horacio Garcia Rossi, Hugo Demarco, Julio Le Parc, Vera e François Molnar, François Morellet, Moyano Servanes, Joël Stein, Francisco Sobrino and Jean-Pierre Yvaral. In July 1961, the CRAV officially became the Groupe de Recherche d’Art Visuel (GRAV). The founding members were François Morellet, Horacio Garcia Rossi, Julio Le Parc, Francisco Sobrino, Joël Stein and Jean-Pierre Yvaral. In 1968, GRAV permanently disbanded due to conflicts between the group’s collective commitment and the activities of individual members.

⁴ In 1962, GRAV began collaborating with members of Gruppo T, as well as with Gruppo N and many others, such as Enzo Mari and Gerhard Von Graevenitz. Around this time, the idea of a “Nouvelle Tendance” as an international movement began to take shape.

⁵ For further insight, see the publication accompanying the 2014 exhibition curated by the present author, *AZIMUT/H. Continuità e nuovo*, at the Peggy Guggenheim Collection in Venice. It provides a valuable tribute to the highly relevant context of the neo-avant-gardes, which celebrated Azimut/h, the gallery and magazine founded in Milan in 1959 by Enrico Castellani and Piero Manzoni. An extraordinary experience of fleeting duration and intense activity from September 1959 to July 1960, it is today recognised in the collective critical consciousness as an increasingly decisive phenomenon. It was characterised by radical experimentation, which was reinforced by its links with some of the leading

figures of the art scene at the time, and by a lively, dynamic international dialogue. The selected artists also included Gianni Colombo, with the work *Strutturazione pulsante*, and François Morellet, with *2 trames de grillage 12°-79°*, both from 1959.

⁶ Gianni Colombo, *Bariestesia (progetto: 1964-65)* in *I Colombo. Joe Colombo, 1930-1971. Gianni Colombo, 1937-1993*, edited by Vittorio Fagone, Mazzotta, Milano, 1995, p. 403.

⁷ Gianni Colombo in *Miriorama 4*, exhibition catalogue, Galleria Pater, Milano, 1960.

⁸ A talk by Gianni Colombo with Filiberto Menna, Galleria Nazionale d’Arte Moderna, Roma, 16 April 1978, typescript, p. 11.

⁹ In 1963, GRAV exhibited at the 3^{ème} *Biennale de Paris*. The exhibition was a resounding success with the public, attracting over 40,000 visitors. The main attraction was *Labirinto*, a collective work by GRAV created specifically for the Biennale, which won the First Prize for group works.

Gianni Colombo created his first walk-in environment for viewers at the Musée des Arts Décoratifs for the exhibition *Nouvelle Tendance. Propositions visuelles du mouvement international*, Paris, 1964.

¹⁰ With regard to this aspect of environments, Fontana should be considered not only a pioneer but as a recognised, fundamental figure in the development and use of the setting as an “environment”. This extends from his studies in the second half of the 1940s – with the installation *Ambiente Spaziale a luce nera (48-49 A 3)*, presented in Milan at the Galleria del Naviglio in 1949 – to the revival in recent years. This revival has been driven by a particular demand from a new generation of critics who, in this particular aspect of his research, have grasped the germinal significance of this new approach to the contemporary world. Introducing a Gruppo T exhibition in Rome in 1961, Lucio Fontana defined the works of these artists no longer as painting or sculpture, but as total visual communication founded on the unity of space and time. He thus identified temporality as one of the constituent elements of space.

¹¹ “Like a true master, Fontana followed emerging artists by visiting their studios, attending their exhibitions, and buying their first, albeit immature, works”. in Adachiara Zevi, *L’opera di Gianni Colombo: una stasi apparente*, in “Temporale”, Lugano, n. 23, 1990, pp. 11-17.

This aspect was confirmed by Gabriele De Vecchi in an interview conducted by Marco Scotini published in *Gianni Colombo* (Castello di Rivoli Museo d’Arte Contemporanea, Rivoli), exhibition catalogue, edited by Marcella Beccaria, Skira, Milano, 2009, p. 77: “When Fontana saw our exhibition, *Miriorama 1* at Pater, he immediately bought four pieces; he was our first collector”.

¹² Umberto Eco in *Arte programmata. Arte cinetica. Opere moltiplicate. Opera aperta* (Negozi Olivetti, Galleria Vittorio Emanuele, Milano; Piazza San Marco, Venezia; Genova; Piazza Barberini, Roma), exhibition catalogue, edited by Bruno Munari, Giorgio Soavi, Milano, 1962.

The first occasion on which François Morellet and Gianni Colombo exhibited together was for the exhibition *Arte programmata, arte cinetica, opere moltiplicate, opera aperta*. This was held in the summer of 1962 at the Olivetti Showroom in Piazza San Marco, Venice – a two-storey space designed in 1958 by the architect Carlo Scarpa. The first stop of this touring exhibition had been in Milan in May 1962. Over the following three years, it travelled to various Italian and international cities (including Venice, Rome, Trieste, Düsseldorf, London, New York, and other North American venues).

Consequently, these early 1960s marked the period of closest exhibition proximity for Morellet and Colombo, who also appeared together in other shows of the time dedicated to the optical, kinetic, and programmed art movement: *Oltre la pittura. Oltre la scultura. Mostra di ricerca di arte visiva* at Galleria Cadario in Milan between April and May 1963; *Nove Tendenze* 2 at Galerija Suvremene Umjetnosti in Zagreb between August and September 1963 (then at Palazzo Querini Stampalia in Venice in December); *Oltre l’informale. IV Biennale internazionale d’arte* at Palazzo del Kursaal in San Marino between July and October 1963; *Nouvelle Tendance* at Musée des Arts Decoratif in Paris in April 1964; *Aktuell 65. Neue tendenzen, arte programmata, anti-peinture, zero, null, recherche d’art visuel, recherche continue* at Galerie Aktuell in Bern between January and February 1965.

¹³ François Morellet interviewed by Sylvain Lecombe, “Canal”, Paris, n. 10, 1-15 December 1977, p. 9.

- ¹⁴ Gianni Colombo interviewed by Miklos N. Varga, *L'arte senza programma*, "Terzo Occhio", Bologna, n. 30, March 1984, p. 46.
- ¹⁵ Maurizio Fagiolo dell'Arco, *Colombo: uno spazio per gli occhi e per la psiche*, in "Cartabianca", Roma, March 1968, p. 8.
- ¹⁶ The exhibition leaflet was designed by François Morellet and echoes one of his works on display, which featured a similar orthogonal grid: *16 carrés* from 1953. His other work shown on this occasion, *4 double trames épaisses 0° 22 5° 45° 67 5°* (1958), was purchased by Lucio Fontana (the work is reproduced in Francesca Pola, *Piero Manzoni e ZERO. Una regione creativa europea*, Electa, Milano, 2014, p. 75). In May 1960, the *Motus* exhibition moved to the Le Stagioni gallery in Padua.
- ¹⁷ On the occasion of the exhibition dedicated to Gianni Colombo by the A arte Invernizzi gallery in 2007, Morellet stated in his catalogue essay: "A few lines about Gianni Colombo... How difficult it is for me! Gianni was such an important figure for the Morellet family that I am afraid of either being rhetorical or paying tribute to him in a dry, uninspiring way. These two approaches are just the opposite of Gianni, who, both as an artist and as a friend, was a model of elegance, irony, creativity and sensibility. And, like his works, his feelings were strong and discreet at the same time".
- ¹⁸ I have collaborated with the A arte Invernizzi gallery on numerous occasions, putting on exhibitions under my curatorship. These projects have been held both at the Milan gallery – in 2003, 2004, 2009, 2014, 2017 and 2026 – and in private spaces, such as the ongoing project launched in 2007, *Arte Contemporanea a Villa Pisani*. Additionally, our collaboration has extended to securing loans of artworks for major exhibitions in public institutions. Among these are the Peggy Guggenheim Collection in Venice (2006, 2009, 2011, 2013, 2014, 2016), Casa Cavazzini in Udine (2011), MACRO – Museo d'Arte Contemporanea Roma in Rome (2009, 2011, 2012), Palazzo Strozzi in Florence (2018), and Palazzo del Monte di Pietà in Padua (2022).
- ¹⁹ Following the inaugural exhibition in 1994, solo exhibitions of François Morellet's work at A arte Invernizzi were held in 1997, 2000, 2005, 2009, 2012, 2015, 2017 and 2024. In the catalogue for the 2005 exhibition, the artist remarked to Epicarmo Invernizzi regarding his relationship with the gallery: "I really adore the space in this gallery, since I prefer fragmented spaces to galleries or museums that only offer a large room where you see everything at the same time. I particularly like the two very different levels of your gallery, with all the architectural restrictions that characterise it".
- ²⁰ This is *Trames 3° – 87° – 93° – 183°*, a work that has now disappeared, formerly located at the Plateau La Reynie in Paris, on the corner of Rue Quincampoix and Rue Aubry-le-Boucher.
- ²¹ Interview with François Morellet, conducted by Francesca Pola, published in the exhibition catalogue *François Morellet Grazia Varisco*, curated by Francesca Pola, Fondazione Ghisla Art Collection, Locarno, 2016, p. 99.
- ²² In his numerous interviews, François Morellet always emphasised this attitude. In 2016, he stated to Hans Ulrich Obrist: "Without humour everything can become indigestible, that is to say in my work and in my life in general. If I had to speak seriously about humour, this could impair my own health". Regarding his relationship with Gianni Colombo, Morellet recalled to Carolyn Christov-Bakargiev in a 2009 interview published in *Gianni Colombo* (Castello di Rivoli Museo d'Arte Contemporanea, Rivoli) cit., pp. 83-84: "[...] Gianni Colombo and I were among the few to pursue a simplicity and precision that also possessed lightness. [...] In fact, rather than irony, his was genuine humour".
- ²³ Gianni Colombo, *Trasformazione degli spettatori in tecnici in I Colombo. Joe Colombo, 1930-1971. Gianni Colombo, 1937-1993* cit., p. 405.
- ²⁴ Interview with François Morellet, conducted by Francesca Pola, published in the exhibition catalogue *François Morellet Grazia Varisco* cit., p. 98.
- ²⁵ François Morellet, *Du spectateur au spectateur ou l'art de déballer son pique-nique* (From spectator to spectator, or the art of unpacking your picnic), typescript, 1971.













*A decidere è sempre la natura, o,
se preferite, Dio, mai l'uomo, comunque.*
Werner Karl Heisenberg

Secretizie lucinanti

vagule imprendibili

del pulso ondulo

intrasgredibile.

È inesorabile

il vostro sottrarvi

volitrando nel folto

furtive.

Né l'autunno

che squarcia i collivi

discopre nel voltulo

il vostro nascondervi.

Carlo Invernizzi
Morterone, 31 dicembre 1990



Gianni Colombo, *Strutturazione pulsante*, 1959-85, polistirolo espanso, legno, animazione meccanica, 27x35x11 cm, es. 7/25

Elenco opere esposte

Gianni Colombo

Strutturazione pulsante, 1959
polistirolo espanso, gommapiuma, legno e animazione elettromeccanica, 78x140x12 cm

Strutturazione acentrica, 1962
plexiglas, 76x10 cm

Spazio elastico - Cubo, 1968-88
legno, metallo, filo di nylon e animazione elettromeccanica, 40x40x40 cm, es. 24/25

Spazio elastico intercambiabile, 1974
tavola e filo d'acciaio, 61x61 cm

Bariestesia, 1974-1985
matita e tecnica mista su carta, 58,5x44,5 cm

0↔220 Volt, 1976-1977
legno, polivinile, lampade, programmatore con variatore di tensione, 100x1400 cm

Spazio elastico. Doppio + in cerchio, 1983-1987
tavola e filo d'acciaio, ø 70,5 cm

Bariestesia (Ricostruzione), 1985-2026
legno, dimensioni variabili

Spazio curvo, 1990
alluminio, filo di nylon e animazione elettromeccanica, ø180 cm

Opus incertum, 1992
tavola, metallo e animazione meccanica, 59,5x59,5 cm

Opus incertum, 1992
tavola, metallo e animazione meccanica, 50x65 cm

Spazio curvo, 1992
PVC, lampada ultravioletta e animazione elettromeccanica, ø 300 cm

François Morellet

4 tirets verticaux interferents, 1973
inchiostro su carta, 8x64 cm

2 trames de grillage 0° 45°, 1974
grillage su tavola, 60x60 cm

1 trame 30°, 1 trame 40° avec 3 intersections centrées, 1977-2026
nastro adesivo, 335x1086 cm

Dédicace: à Gianni Colombo de François Morellet, 1987
acrilico e carta su tela, 50x50 cm

Courbettes n°9, 1995
acrilico e matita su tela, neon rosso e legno, 120x210 cm

Sens dessus dessous n° 1, 2012
acrilico su tela su legno e neon bianco, 140x140 cm

Néons 3 D: 65°, 90°, 25°, 2015
acrilico su tela su legno e neon bianco, 246x201 cm

Cruibes n°16, 2016
acrilico su tela su legno e neon bianco, 212x212 cm



Note biografiche

François Morellet (Cholet, 1926 - 2016)

Esposizioni personali

- 1950 *Morellet. Peintures et Sculptures*, Galerie Raymond Creuze, Paris.
- 1958 *À la recherche d'une base. Peintures de Morellet*, Galerie Colette Allendy, Paris.
- 1960 *Morellet*, Galerie Aujourd'hui, Palais des Beaux-Arts, Bruxelles.
Mavignier, Morellet, Konkrete Kunst, Galerie "Die Fähre", Badden-Württemberg.
- 1961 *Morellet, Adrian*, Galerie Studio F, Ulm.
Morellet, Galerie Nota, München.
- 1962 *Morellet*, Studio G, Zagreb.
Vasarely Morellet, Galerie Argos, Nantes.
- 1966 *François Morellet. Bilder und die folge Trames*, Galerie Der Spiegel, Köln.
- 1967 *Morellet*, Galerie Denise René, Paris.
Morellet at Indica, Indica Gallery, London.
- 1969 *François Morellet*, Galerie Plus-Kern, Gent.
Morellet, Galerie Swart, Amsterdam.
Morellet, Galerie Halfmannshof, Gelsenkirchen.
- 1970 *François Morellet, Wolfgang Ludwig*, Galerie m Bochum, Bochum.
Morellet, Galerie Denise René-Hans Mayer, Düsseldorf.
Morellet, Galleria Arte Studio, Macerata.
Morellet, Galerie Swart, Amsterdam.
- 1971 *François Morellet*, Galleria Cenobio-Visualità, Milano.
François Morellet, Galleria la Bertesca, Genova.
Morellet in Van Abbe, Stedelijk Van Abbemuseum, Eindhoven.
François Morellet, Kunstverein Hamburg, Hamburg.
François Morellet, Städtisches Museum Schloss Morsbroich, Leverkusen.
François Morellet. Bilder, Lichtobjekte, Kinetic, Frankfurt Kunstverein, Frankfurt am Main.
Morellet, Palais des Beaux-Arts, Bruxelles.
Morellet, Centre National d'Art Contemporain, Paris.
Morellet. Œuvres graphiques, Multiples, Galerie Denise René, Paris.
François Morellet's. Mords-les!, Eat Art Galerie, Düsseldorf.
François Morellet. Grillages, Galerie m Bochum, Bochum.
François Morellet, Galerie Thomas Keller, Starnberg.
Morellet, École Régionale des Beaux-Arts, Angers.
- 1972 *François Morellet*, Galerie Arca, Toulon.
François Morellet, White Gallery, Lutry.

Morellet, Galerie Plus-Kern, Gent.
Morellet, Galerie Inge Steuer, Lippstadt.
François Morellet, Helmut Vakil, Kunstmuseum Bochum, Bochum.
François Morellet, Lucy Milton Gallery, London.
Morellet, Cieslewicz, Musée de Grenoble, Grenoble.
François Morellet. Prinzip Seriell, Kunstmuseum Düsseldorf, Düsseldorf.
François Morellet, Galerie Média, Neuchâtel.
Art cinétique. Morellet, Galerie 2001, Poitiers.
François Morellet, Maison de la Culture, Royan.

1973 *François Morellet*, Centre Culturel, Saint-Pierre-des-Corps; Maison des Jeunes et de la Culture, Dole; Musée des Beaux-Arts, Bordeaux; Musée des Beaux-Arts, Rouen; École des Beaux-Arts, Lille; Musée des Beaux-Arts, Saintes; Musée des Beaux-Arts, Troyes; Musée Municipal, Évreux; ENAC. École Nationale de l'Aviation Civile, Toulouse.
François Morellet. Peintures, sculptures, reliefs, sérigraphies, Galerie Zodiaque, Genève.
François Morellet, Musée des Beaux-Arts, Nantes.
François Morellet, Galería Arte Contacto, Caracas.
François Morellet, Muzeum Sztuki, Łódź.
François Morellet, Galerie Le Disque Rouge, Bruxelles.
François Morellet, Galerie D+C Müller-Roth, Stuttgart.
Morellet, Galerie Swart, Amsterdam.

1974 *François Morellet. Paintings 1953-57. Néons 1973*, Lucy Milton Gallery, London; Birmingham Museum & Art Gallery, Birmingham; Laing Art Gallery, Newcastle; Scottish National Gallery of Modern Art, Edinburgh; Graves Art Gallery, Sheffield; Ferens Art Gallery, Hull; National Museum of Wales, Cardiff; Southampton City Art Gallery, Southampton; Modern Art Oxford, Oxford; The City Gallery, Leicester.
François Morellet, Galerie Lydia Megert, Bern.
François Morellet, Musée Bargoin, Clermont-Ferrand; Maison des Arts et Loisirs, Laon; Maison de la Culture, Gradignan; Foyer Culturel, Brive-la-Gaillarde; Maison des Jeunes et de la Culture, Chaumont; Hôtel de Bellegarde, Clamecy; Maison de la Culture, Valence; Musée de l'Hôtel Sandelin, Saint-Omer.
François Morellet, Studio Casati, Merate.
François Morellet, Galleria Uxa, Novara.
Morellet, Galerie Plus-Kern, Bruxelles.
François Morellet, Galleria del Cavallino, Venezia.
François Morellet, Galleria della Trinità, Roma.
François Morellet, Galerie Seestrasse, Rapperswil.
François Morellet. Peintures, grillages, néons, Galerie Ernst, Hannover.
François Morellet, Studio 2B, Bergamo.



François Morellet, Kunsthalle Bielefeld, Bielefeld.

- 1975 *Morellet*, Galleria Sincron, Brescia.
François Morellet, Studio Marconi, Milano.
Morellet, Galleria Il Centro, Napoli.
Morellet, Galleria E, Bolzano.
François Morellet, Galerie m Bochum, Bochum.
François Morellet, Galleria A, Parma.
François Morellet, Galerie m, L'Aja.
Morellet. Trames, Art Research Center, Kansas City.
Morellet, Galerie Swart, Amsterdam.
- 1976 *François Morellet*, Club 44, La Chaux-de-Fonds.
Morellet, Verfindustrie Jac. Eyck B.V., Heerlen.
François Morellet. Pinturas, Gravuras, Multiplos, Galeria Multipla de Arte, São Paulo.
François Morellet, Galerie D+C Müller-Roth, Stuttgart.
François Morellet, Studio d'Arte F.L., Roma.
François Morellet, Galerie Hermanns, Fürstfeldbruck.
Morellet, Galerie 13, Angers.
François Morellet, Galleria Beniamino, Sanremo.
François Morellet. Lichtobjekte, Westfälischer Kunstverein, Münster; Kunsthalle zu Kiel, Kiel.
François Morellet, Galleria Giuli, Lecco.
François Morellet, Centro Serre Ratti, Como.
- 1977 *François Morellet. Bilder und Lichtobjekte*, Nationalgalerie, Berlin; Staatliche Kunsthalle, Baden-Baden; Musée d'Art Moderne de la Ville de Paris, Paris; Nijmeegs Museum Commanderie van Sint Jan, Nijmegen.

Morellet, Galerie Swart, Amsterdam.
François Morellet, Galerie Nancy Gillespie - Élisabeth de Laage, Paris.
François Morellet: Paintings, drawings and objects 1954-1977, Annely Juda Fine Art, London.
François Morellet, Centro del Portello, Genève.
François Morellet, Le Disque Rouge, Bruxelles.
François Morellet, Studio Casati, Merate.
François Morellet, Galerie Latzer, Kreuzlingen.
François Morellet, Dritte Galerie, Zofingen.
Morellet, Atelier de la Recherche Esthétique, Caen.

- 1978 *François Morellet*, Nijmeegs Museum Commanderie van Sint Jan, Nijmegen.
François Morellet, The Electric Gallery, Toronto.
François Morellet. Dessins et objets 1954-1978, Galerie Gilles Gheerbrant, Montréal.
Morellet, Cloître Saint-Trophime, Arles.
François Morellet, Galería Cadaqués, Cadaqués.
François Morellet. Objekte, Bilder und Grafik, Galerie Seestrasse, Rapperswil.
François Morellet, Galerie Lydia Megert, Bern.
François Morellet, Galerie Nancy Gillespie - Élisabeth de Laage, Paris.
François Morellet, Galerie Michèle Lachowsky, Bruxelles.
François Morellet, Galerie Magazijn, Groningen.
François Morellet, Galleria Uxa, Novara.
François Morellet, à propos de la grille et des murs de la galerie, Galleria Piero Cavellini, Brescia.
François Morellet Tullio Pericoli, Studio Marconi, Milano.



1979 *François Morellet*, Galería Eude, Barcelona.
Morellet, Herman de Vries, Galerie Swart, Amsterdam.
François Morellet, Galleri Axel Mörner, Stockholm; Galerie Nordenhake, Malmö.

- 1980 *François Morellet. Mise en pièces, mise en place, mise au point*, Galerie Le Coin du Miroir, Dijon.
François Morellet, Galerie Geneviève et Serge Mathieu, Besançon.
François Morellet, Galerie Hermanns, München.
François Morellet. Neue Arbeiten, Galerie D+C Müller-Roth, Stuttgart.
François Morellet, Musée des Beaux-Arts de Toulon, Toulon.
François Morellet, Galleria Bottega del Quadro, Bergamo.
François Morellet, Galerie Fritz Bühler, Biel-Bienne.
François Morellet Kenneth Martin, Galerie m Bochum, Bochum.

- 1981 *François Morellet. Métal et néon des années 60*, Centre Jean Vilar, Angers.
François Morellet, Helsingin Kaupungin Taidemuseo, Helsinki.
François Morellet, Galerie Gilles Gheerbrant, Montréal.
François Morellet, South East Gallery, London.
François Morellet. Paintings, Annely Juda Fine Art, London.
François Morellet, Galerie Liliane & Michel Durand-Dessert, Paris.

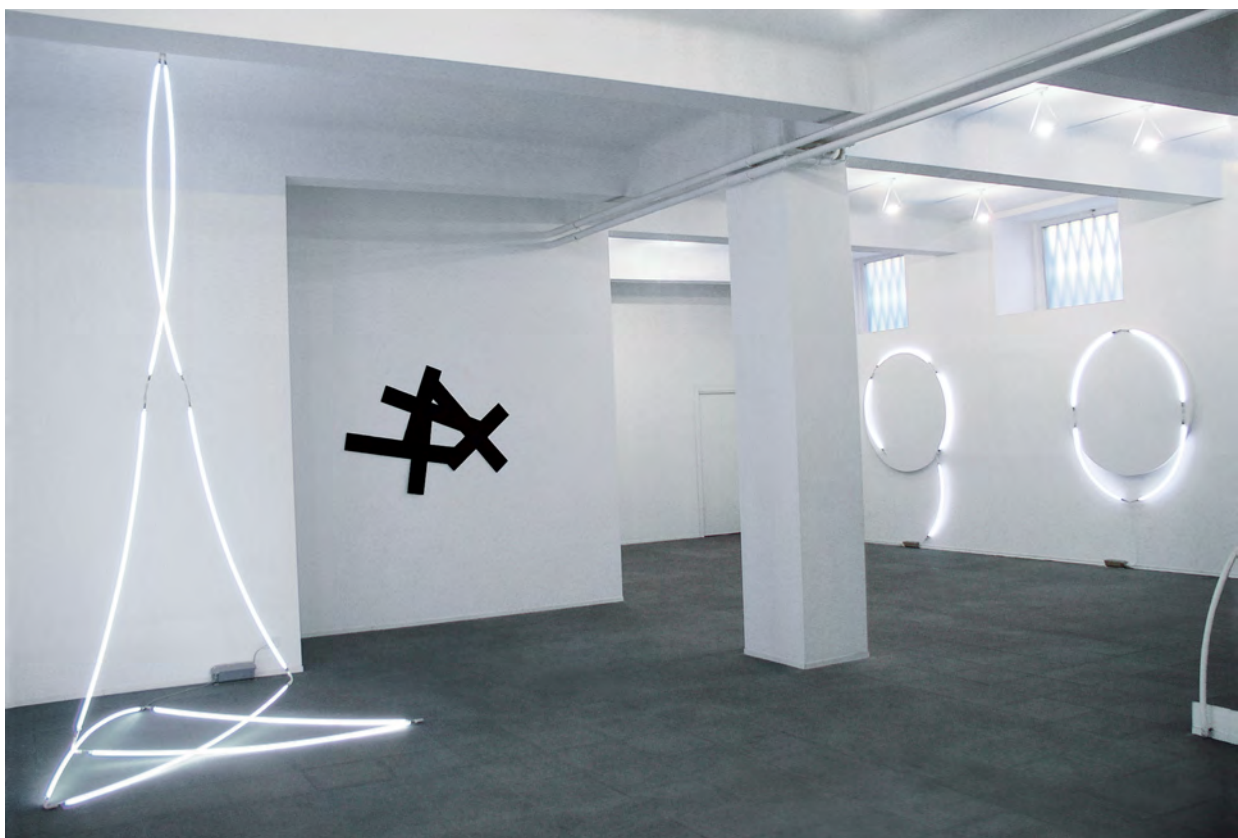
- 1982 *François Morellet*, Galerie Lydia Megert, Bern.
François Morellet. Désintégrations architecturales, Musée Savoisien, Chambéry; Musée d'Angers, Angers.

François Morellet. "Histoire d'o", Kunstcentrum Badhuis, Gorinchem.
François Morellet, Centre Culturel, Cherbourg.

- 1983 *François Morellet*, Galerie Convergence, Nantes.
François Morellet, Musée Municipal, La Roche-sur-Yon.
François Morellet, Tours Narbonnaises, Carcassonne.
François Morellet, Galerie Au Fond de la Cour à Droite, Chagny.
Désintégrations architecturales de François Morellet, Hoger Architectuur Instituut Sint-Lucas, Gent.
François Morellet. Werke/Works 1976-1983, Josef Albers Museum, Bottrop; Wilhelm-Hack-Museum, Ludwigshafen am Rhein.

- 1984 *François Morellet. Nya arbeten*, Galerie Nordenhake, Malmö.
François Morellet. Systems, N. Y. Albright-Knox Art Gallery, Buffalo; Musée d'Art Contemporain, Montréal; Brooklyn Museum, New York; Center for the Fine Arts, Miami.

- 1985 *François Morellet*, Galerie Liliane & Michel Durand-Dessert, Paris.
François Morellet, Musée Saint-Pierre d'Art Contemporain, Lyon.
François Morellet. Géométries. Neons. Vanishing Points of View 1983-1985, Galerie m Bochum, Bochum.
Chemins de croix 1953/1985, Galerie Zoographia, Bordeaux.
François Morellet, Galerie Kunst+Architektur, Hamburg.



François Morellet. *Géométree*, Abbaye Royale de Fontevraud, Fontevraud.

1986 François Morellet. *Rétrospective*, Centre Georges Pompidou - Musée National d'Art Moderne, Paris; Stedelijk Museum, Amsterdam.
Gravures sur bois, Galerie Plus-Kern, Bruxelles.
François Morellet. Dessins, Artothèque, Montpellier.
François Morellet. Œuvres acquises par la Ville de Cholet, Musée des Arts, Cholet.
François Morellet, Steendrukkerij Amsterdam, Amsterdam.
François Morellet, Galerie Oniris, Rennes.
François Morellet. Géométreas. Grattures, Musée Fabre, Montpellier.
François Morellet, Galerie Blanche, Stockholm.
François Morellet, Bruno Facchetti Gallery, New York.
François Morellet, Oscarsson-Siegtuch Gallery, New York.
François Morellet, Galerie Emmerich-Margrit Bauman, Zürich.
Morellet. La Géométrie dans les spasmes et Géométrie, figures hâtives, Le Consortium - Centre d'Art Contemporain, Dijon.

1987 François Morellet. *Géométrie dans les spasmes (Pornometry)*, Bruno Facchetti Gallery, New York.
Lavier Morellet, Rijksmuseum Kröller-Müller, Otterlo.
François Morellet. Lichtinstallaties, Groninger Museum, Groningen.
François Morellet. Installations lumineuses 1964-1973, DRAC. Pays de Loire, Nantes.

Mathématiques à venir. Quels mathématiciens pour l'an 2000? *Peintures d'Arakawa et de François Morellet*, École Polytechnique, Palaiseau.

1988 François Morellet, Galerie D+C Müller-Roth, Stuttgart.
François Morellet. L'Art-Présentation et Paysage-Marine, École Régionale des Beaux-Arts Georges Pompidou, Dunkerque; Galerie Liliane & Michel Durand-Dessert, Paris.
François Morellet, École Supérieure d'Art Visuel, Genève.
François Morellet, Galerie Sollertis, Toulouse.
Paysages-Marines. Landscapes, Bruno Facchetti Gallery, New York.
Adhésifs livres Morellet néons, Maison du Livre, de l'Image et du Son, Villeurbanne.
François Morellet, Château Gênicart, Lormont.
François Morellet. Arbeiten 1971-1988, Dorothea van der Koelen Verlag, Mainz-Bretzenheim.
François Morellet, Galleria Piero Cavellini, Milano.
François Morellet. Sur commande. Désintégrations architecturales et autres interventions en plein air 1982-1988, Galerie de l'Ancienne Poste, Centre de développement culturel, Calais.

1989 *Figuration et Défigurations*, La Criée - Halle d'Art Contemporain, Rennes.
Adhésifs, Galerie Art et Essai, Université Rennes 2, Rennes.
Paysages-Marines, Galerie Oniris, Rennes; Galerie Média, Neuchâtel.
François Morellet. Regards sur l'œuvre 1957-1989,



Galerie im Taxispalais, Innsbruck; Institut Français, Wien;
 Galleria Municipale Prisma, Bolzano; Galerija Suvremene Umjetnosti, Zagreb; Galerie Hermanns, München.
François Morellet. Opere recenti, Galleria Piero Cavellini e Maria Cilena, Milano.
François Morellet. Interventionen, Westfälisches Landesmuseum, Münster.
François Morellet, Galerie Catherine Issert, Saint-Paul-de-Vence.
François Morellet. Objets non identifiés, Galerie Liliane & Michel Durand-Dessert, Paris.
François Morellet. Ombres de moi-même, Galerie Liliane & Michel Durand-Dessert, Paris.
François Morellet. Œuvres en espace public, Institut Français, Zagreb.
Enrico Castellani e François Morellet, Galleria Giuli, Lecco.
Accrochage. François Morellet, Galerie L'idée, Zoetermeer.
Obras de François Morellet en la colección del Museo de Cholet / Choletko Museoko Bildunak *François Morellet en lanak*, Museo San Telmo, San Sebastián; Sala América, Museo de Bellas Artes de Álava, Vitoria-Gasteiz; Palacio de Los Condes de Gabia, Granada.

1990 François Morellet. *Défiguration et objets non identifiés*, Art Affairs, Amsterdam.
François Morellet. Ombres de moi-même. Shadows of Myself, Bruno Facchetti Gallery, New York.
François Morellet, Galerie Plus-Kern, Bruxelles.
François Morellet, Studio A Otterndorf, Museum Gegenstandsfreier Kunst Landkreis Cuxhaven, Ottendorf.
François Morellet. Daniel Walravens. Affinités sélectives II,

Palais des Beaux-Arts, Bruxelles.
François Morellet, Palacio de Los Condes de Gabbia, Granada.
François Morellet à l'Institut Français, Institut Français, London.
François Morellet. Néons, Réfectoire et cellier des moines - Abbaye de Tournus, Tournus.
Hommage aux tilleuls et à Rodin. Installation de François Morellet, Musée Rodin, Paris.
François Morellet, Galerie Art Attitude, Nancy.
François Morellet. Sculpteur 1949-1990, Musée des Beaux-Arts et de la Dentelle, Calais.
François Morellet, Galerie Sollertis, Toulouse.
François Morellet, Galería Theo, Barcelona; Galería Theo, Madrid.
François Morellet. Installation and Paintings, Annely Juda Fine Art, London.

1991 François Morellet. *Grands formats*, Saarland Museum, Saarbrücken.
François Morellet. Dessins/Zeichnungen, Musée de Grenoble, Grenoble; Stiftung für Konkrete Kunst, Reutlingen.
François Morellet. Tableaux blancs, œuvres des années 80, Musée de Grenoble, Grenoble.
François Morellet, Galerie Arcade, Nice.
François Morellet. Néons, Ombre, Steel Life, Galerie Oniris, Rennes.
François Morellet, Galerie Catherine Issert, Saint-Paul-de-Vence.
François Morellet. Or et désordre, Théâtre de la Ville de Paris, Paris.



François Morellet, Galerie Friebe, Lüdenschaid.
 François Morellet, Studio d'Arte Contemporanea
 Dabbeni, Lugano.
 François Morellet. *Steel Life*, Galerie Rivolta, Lausanne.
 François Morellet, Galerie Mark Müller, Zürich.
 François Morellet. *Dessins...*, Centre Georges Pompidou -
 Musée National d'Art Moderne, Paris.

1992 François Morellet, Galerie Dorothea van der Koelen, Mainz.
 François Morellet. *Steel Lifes*, Sprengel Museum Hannover,
 Hannover.
 François Morellet. *Steel Lifes + Neon Canvases*, Art
 Affairs, Amsterdam.
 François Morellet, Van Reekum Museum, Apeldoorn.
 OUI. François Morellet. *Série NON*, Galerie Müller-Roth,
 Stuttgart.
 François Morellet. *Œuvres créées à l'Institut Français de
 Thessalonique*, Institut Français, Thessaloniki.
 François Morellet. *Steel Lifes*, Galleria Piero Cavellini,
 Brescia; Galleria Piero Cavellini, Milano.

1993 François Morellet. *Relâches & Free-Vol*, Galerie Liliane &
 Michel Durand-Dessert, Paris.
 François Morellet. *Gitane, Free-Vol, Grotesques*, Galerie
 Sollertis, Toulouse.
 François Morellet. *Dommages respectueux à Denys
 Puech*, Musée des Beaux-Arts Denys Puech, Rodez.
 François Morellet, Galerie Art Attitude, Nancy; Musée du
 Sel, Marsal; Centre d'Art Contemporain La Synagogue
 de Delme, Delme.

François Morellet *Julije Knifer*, Galerie Georges Verney-
 Carron, Villeurbanne.
Carré basculé. François Morellet, Théâtre Gérard
 Philippe, Saint-Denis.

1994 François Morellet, Maçka Sanat Galerisi, Istanbul.
Conversation. Gottfried Honegger et François Morellet,
 Galerie Art Attitude, Nancy.
 François Morellet. *Chemnitzer Bürger-Eyd*, Städtische
 Kunstsammlungen Chemnitz, Chemnitz.
 François Morellet. *Éditions et multiples de 1965-1994*,
 Les Entrepôts Laydet, Paris.
 François Morellet. *Installation*, Ambassade de France,
 Main Gallery, New York.
 François Morellet, Galerij S 65, Aalst.

1995 François Morellet. *All Over*, L'Usine, Dijon.
 Véra Molnar, François Morellet, März Galerie, Mannheim;
 März Galerie, Ladenburg.
 François Morellet. *Neonly*, Städtische Galerie im
 Lenbachhaus und Kunstbau München, München.
 Morellet. *BarockKonKret*, Heiligenkreuzerhof, Wien.
 François Morellet... *depuis la dernière...*, Galerie m
 Bochum, Bochum.
 François Morellet. *50 Werke aus 50 Jahren künstlerischer
 Arbeit 1945-1995*, Stadtmuseum Oldenburg, Oldenburg.
 François Morellet. *Ordres et cahots*, Le Capitou Centre
 d'Art Contemporain, Fréjus.
 François Morellet, L'Espace d'Art Contemporain, Demigny.
 9 m3. *Installation de François Morellet*, Institut Français, Köln.

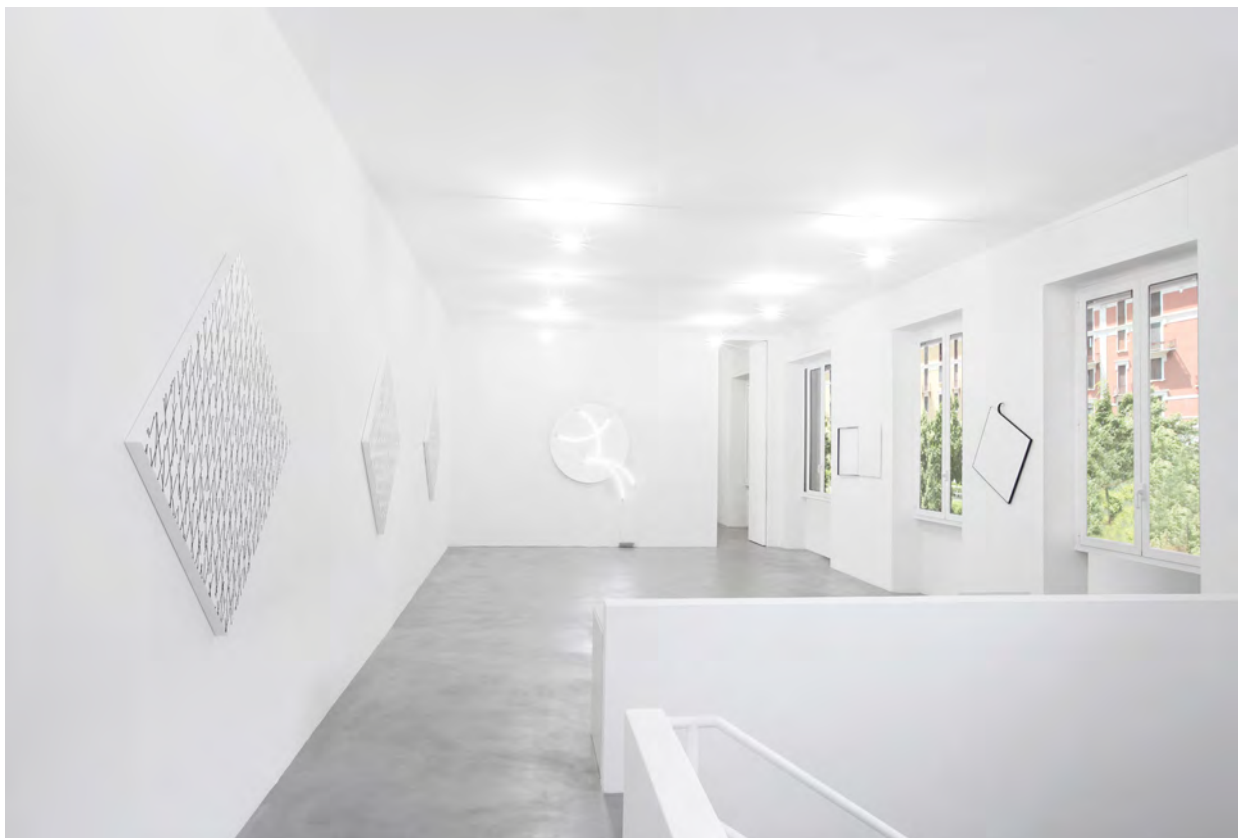


1996 François Morellet, "Neonly". Cécile Bart, "But Also",
 Galerie Mark Müller, Zürich.
 François Morellet. *Courbettes et Clonerics*, Galerie
 Sollertis, Toulouse.
 François Morellet, Galerie Friebe, Lüdenschaid.
 François Morellet. *Néons*, Galerie D+C Müller-Roth,
 Stuttgart.
 François Morellet, Galerie Gisèle Linder, Basel.
Kunst auf der Zugspitzgipfel, Zugspitzgipfel, Grainau.
 François Morellet. *Entre autres. Werke aus 40 Jahren im
 Graphischen Kabinett*, Kunsthandel Wolfgang Werner,
 Bremen.
 François Morellet. *Entre autres. Interventionen*,
 Sammlungen Neues Museum Weserburg, Bremen.
 François Morellet. *Lunatique compact, clonerics,
 courbettes, courbinettes*, Galerie Oniris, Rennes.
 François Morellet. *Trames*, Musée des Beaux-Arts, La
 Chaux-de-Fonds.
 François Morellet. *Discours de la méthode*, Galerie
 Dorothea van der Koelen, Mainz; Galerie Bhak, Seoul.
 François Morellet. *Relâche, Récréation, Courbettes,
 Lunatiques*, Art Affairs, Amsterdam.

1997 François Morellet. *Frühe und späte Arbeiten, Neues aus
 der Sammlung Lühl*, Schloss Morsbroich, Leverkusen.
Pièce unique. François Morellet, École Nationale des
 Beaux-Arts, Nancy.
 François Morellet. *Peintures*. Jean Prouvé, Mobilier,
 Galerie Art Attitude, Nancy.
 François Morellet. *Rokokolossal*, Kunstmuseum Bonn, Bonn.

François Morellet. *Répartition aléatoire, Récréation,
 Lunatique, Lignes au hasard*, Studio d'Arte Contemporanea
 Dabbeni, Lugano.
 François Morellet. *Néon Prinzip*, Schloss Detmold, Detmold.
 François Morellet (*peintre amateur*) 1945-1968, Musée
 des Beaux-Arts, Angers.
 François Morellet. *∞NOENDNEON∞ et Stainless Still-
 Life*, Galerie Liliane & Michel Durand-Dessert, Paris.
 François Morellet. *Discours de la méthode*, Galerie Bhak,
 Seoul.
Tout Chatou de François Morellet, Maison Levanneur,
 Chatou.
 François Morellet *∞NOENDNEON∞*, A arte Studio
 Invernizzi, Milano.
 François Morellet. *Dessins, Estampes*. Jörn Kausch.
Sculpture, Galerie Mathieu, Lyon.
L'Armor relais de l'Art Morellet, Musée des Beaux-Arts,
 Rennes.
 François Morellet. *Œuvres photographiques et domestiques*,
 Galerie Martine & Thibault de La Châtre, Paris.
 François Morellet *∞NOENDNEON∞*, Nicholas Davies &
 Co., New York.

1998 François Morellet. *Gravures*, Galerie der Hochschule für
 Grafik und Buchkunst, Leipzig.
 François Morellet. *Poesien*, SchmidtBank Galerie, Nürnberg.
 François Morellet. *"Touchatou"*, Städtische Galerie Am
 Abdinghof, Paderborn.
 François Morellet. *π rococos*, Université Paris 1 Centre
 Saint-Charles, Paris.



1999 *François Morellet. π rococos*, CCC. Centre de Création Contemporain, Tours.
 ∞ NOENDNEON ∞ , La Box, Bourges.
François Morellet. Encres et lumières, Musée de La Cohue, Vannes; Musée d'Art et d'Histoire, Cholet.
François Morellet. Éditions, Galerie Oniris, Rennes.
Lunatiques, rococos, π puissants, π cycles, Galerie Mark Müller, Zürich.
Bernar Venet, François Morellet, Art Affairs, Amsterdam.
François Morellet. Neue Arbeiten, Galerie D+C Müller-Roth, Stuttgart.
François Morellet. Tout Chatou, Galerie Karas, Zagreb.
Proposition de François Morellet pour un espace donné, Musée des Beaux-Arts et d'Archéologie, Besançon.
Interférence de tirs 0°-90°, 1981, École Régionale des Beaux-Arts, Besançon.
Noendneon 1999, Galerie Le Pavé dans la mare, Besançon.
François Morellet et l'art public, Galerie de l'Hôtel de Ville, Besançon.
François Morellet. Le Delta du Doubs, Action Culturelle de la Ville de Besançon, Besançon.
François Morellet dans l'atelier du Musée Zadkine, Musée Zadkine, Paris.

2000 *François Morellet. 40.000 carrés et 20 décimales*, Musée d'Art Moderne et Contemporain, Strasbourg.
François Morellet. Arbeiten 1962-98, Dany Keller Galerie, München.
François Morellet, Galerie Friebe, Lüdenscheid.

François Morellet. Mots relais et autres estampes, Fondation Louis Moret, Martigny.
François Morellet. Œuvres graphiques 1948-1998, Galerie Sollertis, Toulouse.
François Morellet. Travaux en courbes, Galerie Martine et Thibault de la Châtre, Paris.
François Morellet, Galerie Nationale du Jeu de Paume, Paris; Le Garage, Espace pour l'Art Actuel, Mechelen; Musée Würth, Künzelsau; Haus Konstruktiv Konkrete Kunst, Zürich.
François Morellet. Formule dello spazio attivo, A arte Studio Invernizzi, Milano.

2001 *François Morellet*, Galerie Gisèle Linder, Basel.
François Morellet, Le Garage, Espace pour l'Art Actuel, Mechelen.
François Morellet. Konstruktionen mit der Zahl π , Galerie Dorothea van der Koelen, Mainz.
Morellet discrètement, Musée Fabre, Montpellier.
Morellet carrément, Carré Sainte-Anne, Montpellier.
François Morellet, Institut Culturel Français, Tiroler Sparkasse, Innsbruck.

2002 *Morellet*, Museum Würth, Künzelsau.
François Morellet, John Nixon, Galerie Mark Müller, Zürich.
François Morellet, Studio d'Arte Contemporanea Dabbeni, Lugano.
François Morellet, Espace Fanal, Basel.
François Morellet, Haus Konstruktiv Konkrete Kunst, Zürich.



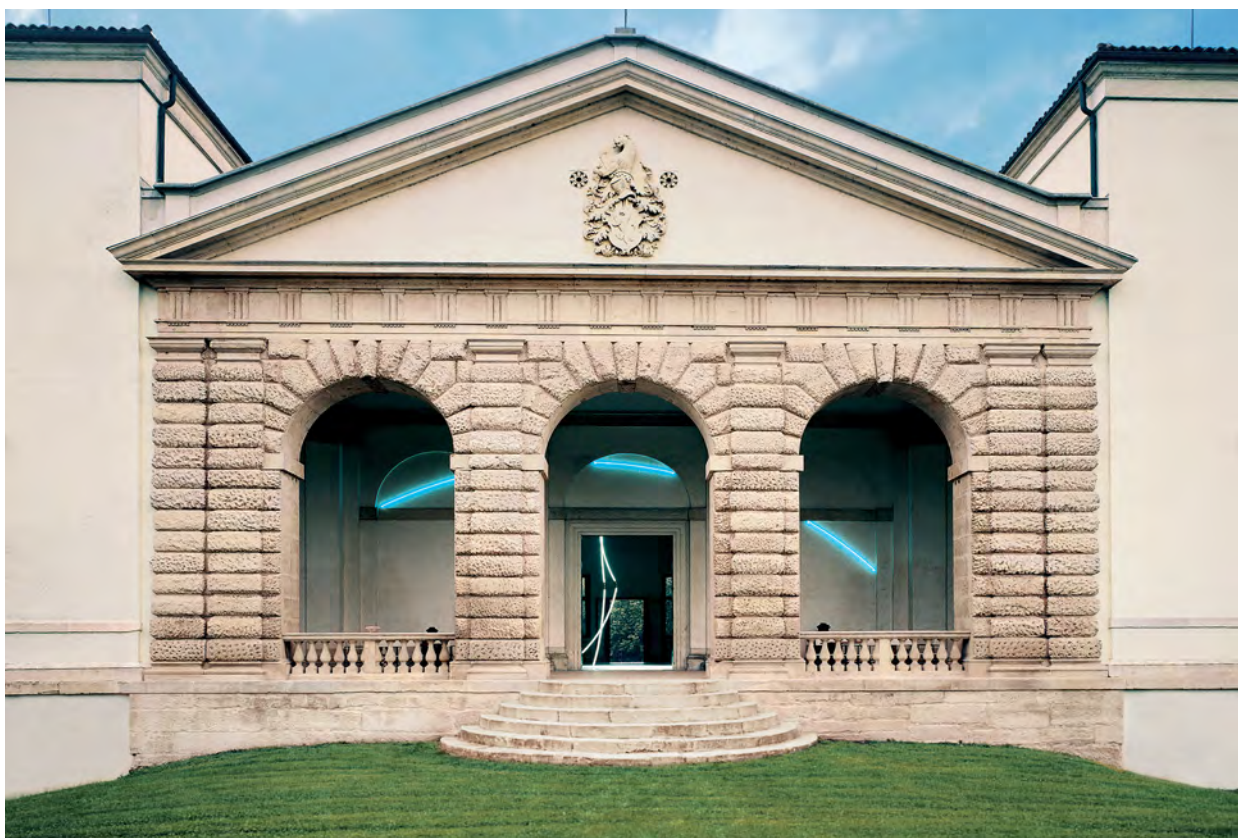
Morellet fr, Galerie Martine et Thibault de la Châtre, Paris.
François Morellet. Telle Rome Morellet, Galleria Francese di Piazza Navona, Fondazione Volumel, Roma.
François Morellet, Base/Progetti per l'Arte, Firenze.

2003 *François Morellet*, Galerie Marianne Cat, Marseille.
François Morellet. Sculptures, Galerie Liliane & Michel Durand-Dessert, Paris.
François Morellet. Arcs de cercles complémentaires, Valode & Pistre Architectes, Paris.
François Morellet. Zufall und Systematik Lichtobjekte, Galerie Am Lindenplatz, Vaduz.
François Morellet. Quelques courbes en hommage à l'amour, Musée des Beaux-Arts, Nancy.
Morellet (encore?), Galerie Art Attitude, Nancy.
François Morellet. Quelques systèmes en hommage à Herbin, Musée Matisse, Le Cateau-Cambrésis.
François Morellet. Œuvres récentes, Galerie Oniris, Rennes.
François Morellet, La Galleria Venezia, Venezia.
Licht und Klang. Rolf Julius, François Morellet, Neues Museum Weserburg Bremen, Bremen.
François Morellet. Sculptures & neons, Art Affairs, Amsterdam.
François Morellet, Baukunst Galerie, Köln.
Morellet (+ ou -) intime, Stiftung für Konkrete Kunst, Reutlingen.

2004 *François Morellet. Julije Knifer*, Galerie Gisèle Linder, Basel.

Paroles d'artistes et mémoires des travailleurs du port, Mairie de Port-Saint-Louis-du-Rhône, Port-Saint-Louis-du-Rhône.
Photographies de réalisations majeures de François Morellet dans l'espace construit de 1971 à 1999, Mairie de Port-Saint-Louis-du-Rhône, Port-Saint-Louis-du-Rhône; Centre Culturel, Fos-sur-Mer.
François Morellet. Cécile Bart, Skulpturenmuseum Glaskasten Marl, Marl.
François Morellet. Œuvres récentes, Show-Room Tour Opus 12, La Défense, Paris.
François Morellet, Galerie Pietro Sparta, Chagny.
François Morellet. Éditions, sérigraphies, gravures, Médiathèque de Miramas, Miramas.
François Morellet, Centre d'Art Contemporain, Istres.
François Morellet, Centro de Artes Hélio Oiticica, Rio de Janeiro.
François Morellet, Lurixs Arte Contemporanea, Rio de Janeiro.
François Morellet. SteelLife, Répartition, Raté, Climbing beam, Kunsthandel Wolfgang Werner, Berlin.

2005 *François Morellet. Les Insignifiants*, Le Ring, Espace Jacques Demy, Nantes.
François Morellet. Un noendneon traversera les écuries de Cluny, Écuries de Saint-Hugues, Cluny.
François Morellet. Insignifiants, décrochages et hasard, Galerie Catherine Issert, Saint-Paul-de-Vence.
Herman de Vries. François Morellet, Galerie Aline Vidal, Paris.
François Morellet. Eau néon sur l'Odéon, Site Odéon n°5, Paris.



Gare au Système, Hôtel de la Ville de Chinon, Galerie Contemporaine, Chinon.
Strip-teasing, Galerie Martine et Thibault de la Châtre, Paris.
François Morellet, A arte Studio Invernizzi, Milano.
François Morellet. Peintures 1949 - Rachel Morellet. Restauration 2005, Studio Chimera, Vinci.

2006 *François Morellet. Senile Lines and Others*, Galerie Dorothea van der Koelen, Mainz.
François Morellet. Dix. 10 Werken van François Morellet, Centrum Kunstlicht in de Kunst, Eindhoven.
Aqua Marine & 80. Lynn Aldrich François Morellet, Art Affairs, Amsterdam.
Morellet 1926-2006 etc., ... Récentes fantaisies, Musée des Beaux-Arts d'Angers, Angers.
François Morellet Emmanuel Saulnier. Musée sans réserves, Musée Denis Puech, Rodez.
François Morellet. 20 ans d'Oniris, Galerie Oniris, Rennes.
Correspondances. Claude Monet - François Morellet, Musée d'Orsay, Paris.
François Morellet, Galerie Müller-Roth, Stuttgart.

2007 *François Morellet. Morellet. Autour de 1970*, S.M.A.K. Stedelijk Museum voor Actuele Kunst, Gent.
François Morellet. Ultimate-Endlich, Studio F. Wielandgalerie, Ulm.
François Morellet. Désintégrations architecturales en Pays de la Loire, Hôtel de Région, Nantes.
François Morellet, Musée d'Art Contemporain de Lyon, Lyon.

François Morellet. Double trouble, Galerie Mark Müller, Zürich; Galerie Gisèle Linder, Basel.
François Morellet Blow Up 1952-2007. Quand j'étais petit je ne faisais pas grand, Musée d'Art moderne de la Ville de Paris, Paris.
François Morellet Getulio Alviani. L'arte del rigore platonico-pitagorico, Valmore Studio d'Arte, Vicenza.
Morellet. More or less, Galerie Aline Vidal, Paris.
François Morellet..., Baukunst Galerie, Köln.
François Morellet. Ma Musée, Musée des Beaux-Arts, Nantes.
François Morellet, Galerie von Bartha, Schanf.

2008 *François Morellet. 60 Random Years of Systems*, Annely Juda Fine Art, London.
François Morellet. 45 années lumière, Château de Villeneuve, Vence.
François Morellet Igino Legnaghi, Villa Pisani Bonetti, Bagnolo di Lonigo.
François Morellet. Signalisations, Vasarely Múzeum, Budapest (con Véra Molnar).
François Morellet Joël Stein. 82x2=2008, Santo Ficara Arte Moderna e Contemporanea, Firenze.
François Morellet. Raison et dérision, Musée Würth France Erstein, Erstein; Kunstforum Würth Turnhout, Turnhout.
Morellet: fit agé, négatif, Galerie Martine et Thibault de la Châtre, Paris.
François Morellet: M back to m, Galerie m Bochum, Bochum.

2009 *François Morellet. Raison et dérision*, Kunstforum Würth Turnhout, Turnhout.

François Morellet Claude Rutault, Galerie Jean Brolly, «La vitrine», Paris.
François Morellet. Deep dark light blue and neons by accident, Galerie Kamel Mennour, Paris.
François Morellet. Morellet - Milan 49 années, A arte Studio Invernizzi, Milano.
Enrico Castellani François Morellet, A arte Invernizzi Seragiotto, Padova.
François Morellet. An Overview: 1960-2008, Art Affairs, Amsterdam.
François Morellet. Die Quadratur des Quadrats. Eine Introspektive, Museum Ritter, Waldenbuch.
François Morellet. Sculptures dans un jardin, Musée des Beaux-Arts de Nancy, Nancy.
François Morellet, Galerie Nikolaus Ruzicska, Salzburg.
François Morellet. Recent works: paintings and neon, Zane Bennet Contemporary Art, Santa Fe.
François Morellet, Mathieu Mercier, Galerie Jean Brolly, «La vitrine», Paris.
François Morellet chez Le Corbusier, Couvent de La Tourette, Éveux-l'Arbresle.
François Morellet. Sérieil mais pas sérieux, Museum für Konkrete Kunst, Ingolstadt.

2010 *François Morellet*, Galerie Müller-Roth, Stuttgart.
François Morellet "9+1, Installationen", Museum Pfalzgalerie, Kaiserslautern.
François Morellet. Mes images, Musée départemental d'art ancien et contemporain, Épinal.
Morellet, Baukunst Galerie, Köln.

François Morellet. L'Esprit d'escalier, Musée du Louvre, Paris.

2011 *François Morellet*, Galerie Nikolaus Ruzicska, Salzburg.
François Morellet. Réinstallations, Centre Georges Pompidou - Musée National d'Art Moderne, Paris.
Kazimir Malévitch & François Morellet: Carrément, Galerie Kamel Mennour, Paris.
Morellet dans ses petits papiers, Galerie Aline Vidal, Paris.
François Morellet, Milan Dobeš Museum, Bratislava.
François Morellet. RECSO-VERTO, Galerie Jordan/Seydoux, Berlin.
François Morellet, Gallery Hyundai, Seoul.
François Morellet, Collège Angèle Vannier, Saint-Brice-en-Coglès.
François Morellet. Nature, Life, Human, Daegu Art Museum, Daegu.
François Morellet and Kasimir Malevich, Annely Juda Fine Art, London.
François Morellet in Bochum, Kunstmuseum Bochum, Bochum.

2012 *François Morellet. Multiples*, Galerie arts pluriels, Nantes.
François Morellet. Clonerics, Mal barrés, Diagonales hors cadre, 2+4 angles droits, A arte Studio Invernizzi, Milano.
François Morellet: Neonly, Kunsthandel Wolfgang Werner, Berlin.
François Morellet, Galerie Nikolaus Ruzicska, Salzburg.
François Morellet, Galerie Oniris, Rennes.

- François Morellet*, Galerie Gisèle Linder, Basel.
Moving Spirits: François Morellet & Gerhard von Graevenitz, Sperone Westwater Gallery, New York; The Mayor Gallery, London.
François Morellet & Cécile Bart, Galerie Catherine Issert, Saint-Paul-de-Vence.
François Morellet LAMENTABLE, Kunstverein Ruhr, Essen.
François Morellet, Trop, c'est trop. Une rétrospective des intégrations, Espace Jean Legendre, Compiègne.
Spot On #4. François Morellet, Borusan Contemporary, Istanbul.
- 2013 *François Morellet figuratif. Gunda Förster konkret*, Kunst-Raum und Mauer-Mahnmal im Deutschen Bundestag, Berlin.
François Morellet: du Centre Pompidou Mobile au MuMa, MuMa. Musée d'art moderne André Malraux, Le Havre.
François Morellet: Blow Up / Oceana Tapas, Ikon Gallery, Birmingham.
François Morellet 5x3, Le Box, Marseille.
Projet à Sticker de François Morellet, CNEAI. Centre National Édition Art Image, Chatau.
François Morellet: No end neon, Kayne Griffin Corcoran, Los Angeles.
François Morellet photographe, rue Visconti, Paris.
Mémoires Contemporaines 3. François Morellet. Les Grandes Ondes, Société Foncière Lyonnaise, Paris.
- 2014 *François Morellet, c'est n'importe quoi?*, Galerie Kamel Mennour, Paris (with / con Tadashi Kawamata).
François Morellet. Preliminaries, Josée Bienvenu Gallery, New York.
François Morellet, Galerie Jordan/Seydoux, Berlin.
Carte blanche à Kamel Mennour: Tadashi Kawamata et François Morellet, Espace Muraille, Genève.
François Morellet Antonio Scaccabarozzi, Palazzo Municipale, Morterone.
François Morellet: Donation Henri Chotteau, S.M.A.K. Stedelijk Museum voor Actuele Kunst, Gent.
In default of appearance. François Morellet, Manuel Knapp, Galerie Stadtpark, Krems an der Donau.
François Morellet Jack Youngerman, Galerie Hervé Bize, Nancy.
François Morellet: Ulm Ultimate Cathedral, Kunsthalle Weishaupt, Ulm.
François Morellet Werke 1952-1971, Stiftung für Konkrete Kunst, Reutlingen.
- 2015 *François Morellet. Œuvres choisies*, Ma galerie, Paris.
François Morellet. One more time, A arte Invernizzi, Milano.
François Morellet. Cercles brisés, couleurs rompues, Galerie Yves Ifrig, Strasbourg.
Up in Neon: Works by François Morellet and Frederic Bouffandeau, Zane Bennett Contemporary Art, Santa Fe.
François Morellet. Dash Dash Dash, Blain|Southern, Berlin.
François Morellet. L'esprit de suite 1965-2015, Musée des Beaux-Arts de Caen, Caen.
- François Morellet "30 ans, persiste et signe"*, Galerie Oniris, Rennes.
François Morellet Gisèle Linder, China wedding, Galerie Gisèle Linder, Basel.
François Morellet. More Morellet at Mark Müller, Galerie Mark Müller, Zürich.
François Morellet, 25 ans de noces d'art, Galerie Catherine Issert, Saint-Paul-de-Vence.
Gianfranco Chiavacci François Morellet: rigorosi, rigolards..., Artforms e Die Mauer arte contemporanea, Prato.
François Morellet. 7 corridors, MAC/VAL. Musée d'art contemporain du Val-de-Marne, Vitry-sur-Seine.
- 2016 *François Morellet*, Galerie Závodný, Mikulov.
François Morellet, Galerie Nikolaus Ruzicska, Salzburg.
MORELLET - SPOERRI - TOPOR, Ausstellungshaus Spoerri, Hadersdorf am Kamp.
François Morellet Grazia Varisco, Fondazione Ghisla Art Collection, Locarno.
Sguardi paralleli. Mario Ballocco François Morellet, Fondazione Ragghianti, Lucca.
François Morellet. 90, Annely Juda Fine Art, London.
François Morellet. Les règles du jeu, The Mayor Gallery, London; Dan Galeria, São Paulo.
François Morellet. 1970-2016 / 44-90, Galerie m Bochum, Bochum.
François Morellet, Art Affairs, Amsterdam.
François Morellet. "For my birthday". New works of a young artist of 90 years, Cadoro - Zentrum für Kunst und Wissenschaft in Mainz, Mainz-Hechtsheim.
François Morellet. Projeto Parede - 3D Bandes décimées, MAM. Museu de Arte Moderna de São Paulo, São Paulo.
NEUE-NEUE NATIONALGALERIE. Homage to François Morellet, 1926-2016, Galerie Jordan-Seydoux, Berlin.
François Morellet. NEON, Zentrum für Internationale Lichtkunst, Unna.
François Morellet et ses amis. En toute intimité, Musée des Beaux-Arts, Chambéry.
- 2017 *François Morellet. Mappe visive*, A arte Invernizzi, Milano.
François Morellet, Gallery Hyundai, Seoul.
Aux amis, Jean-Pierre Bertrand & François Morellet, Le Box - Fonds M-ARCO, Marseille.
François Morellet. Correspondances Amicales, Galerie Catherine Issert, Saint-Paul-de-Vence; Galerie Zlotowski, Paris.
François Morellet, Galerie 8+4, Paris.
François Morellet, Dia Art Foundation, New York.
François Morellet. L'art de dessiner des angles et des carrés nets de sentiments, Galerie Hervé Bize, Nancy.
- 2018 *Neon in Daylight: François Morellet*, Lévy Gorvy, New York.
François Morellet. L'esprit de suite, Musée Angladon - Collection Jacques Doucet, Avignon.
François Morellet. Les toiles, Stiftung für Konkrete Kunst, Reutlingen.
François Morellet. Éditions et multiples, Galerie Jean Brolly, Paris.
- 2019 *François Morellet*, Dia Art Foundation, New York.
François Morellet. Geometrie en Ironie, Kunstlocatie Würth, Hertogenbosch.
François Morellet, Galerie Gisèle Linder, Basel.
- 2020 *François Morellet. Les Jeux de la logique et du hasard*, Kamel Mennour, Paris.
François Morellet. Beaming π A.N. 1 = 7°, Kamel Mennour, Paris.
François Morellet. Installations selon dessin 77081 - ruban adhésif sur murs, Galerie Jean Brolly, Paris.
François Morellet, Galerie Yves Ifrig, Strasbourg.
- 2021 *François Morellet. In-Coherent*, Hauser & Wirth, New York.
François Morellet. Répartition de 16 formes identiques, Kamel Mennour, Paris.
La dation François Morellet, Centre Georges Pompidou - Musée National d'Art Moderne, Paris.
- 2022 *François Morellet. Neons*, Hauser & Wirth, Zürich.
François Morellet à Chasse-Spleen, Château Chasse-Spleen, Moulis-en-Médoc.
François Morellet - or the lightness of geometry, Forum Würth, Chur.
- 2023 *François Morellet x Theoreme*, Theoreme, Paris.
- 2024 *François Morellet, Max Bill. Mathématiques modernes*, Kamel Mennour, Paris.
François Morellet, Annely Juda Fine Art, London.
François Morellet, A arte Invernizzi, Milano.
- 2026 *François Morellet 100%*, Annely Juda Fine Art, London.
François Morellet. 100 pour cent, Centre Pompidou-Metz, Metz.
François Morellet, Géométrie Dans Les Spasmes, Galerie Mennour, Paris.
François Morellet / Sophie Taeuber-Arp. Au Hasard, Galerie Mennour, Paris.
More Morellet, Château de Montsoreau - Musée d'art Contemporain, Montsoreau.
Tout Ça Pour 100!, Musée D'Art Et D'Histoire, Cholet.
Déviations Urbaines Avec François Morellet, Musée D'Arts De Nantes, Nantes.
Emplacements : Morellet. Au Grand Palais, Grand Palais, Paris.
Des Figures De Morellet, Musée Des Beaux-Arts De Rennes, Rennes.
François Morellet. Installation éphémère, Frac des Pays de la Loire, Clisson.
François Morellet I Gianni Colombo, A arte Invernizzi, Milano.

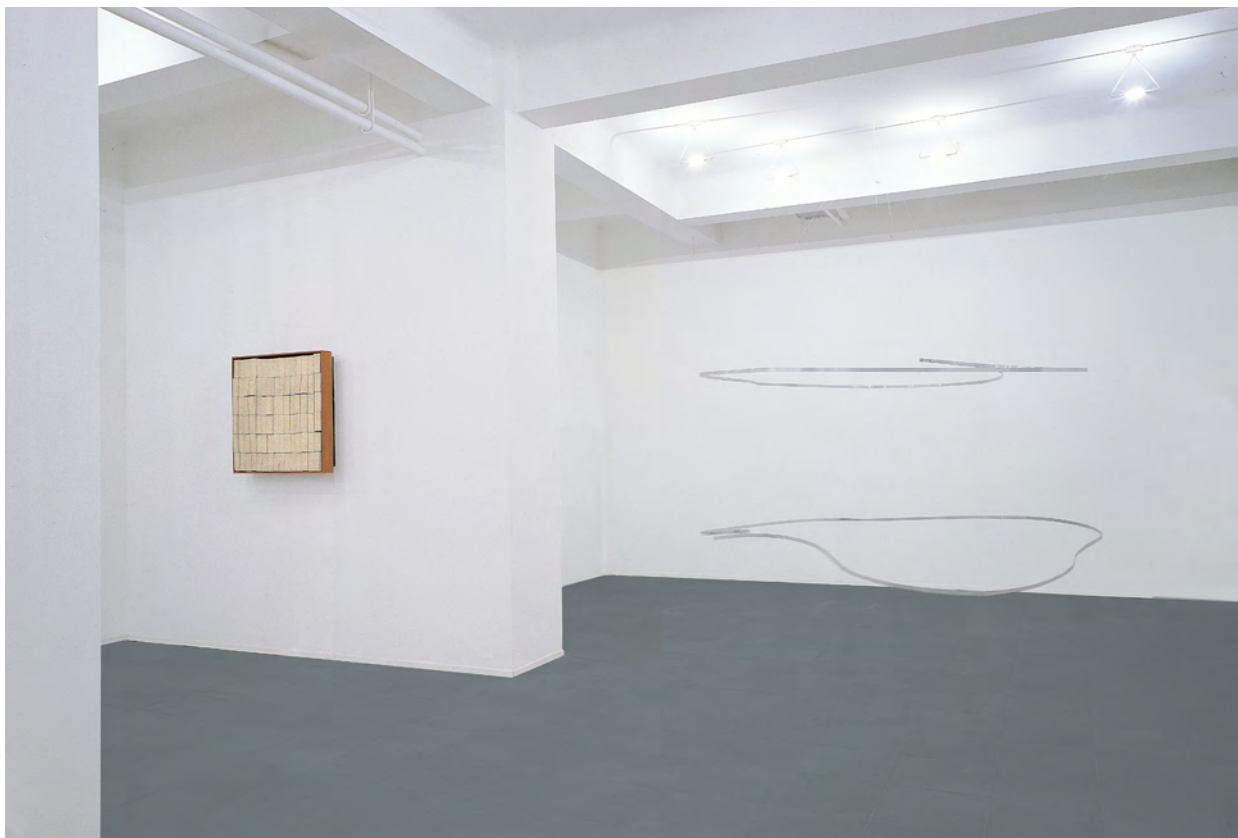


Gianni Colombo, CERP Centro Espositivo della Rocca Paolina, Perugia, 1992

Gianni Colombo (Milano, 1937 - Melzo, 1993)

Esposizioni personali

- 1960 *Miriorama 4*, Galleria Pater, Milano.
- 1965 *Gianni Colombo*, Galleria Vismara, Milano.
Gianni Colombo, Galleria La Salita, Roma.
- 1966 *Gianni Colombo*, Galerie Loehr, Frankfurt am Main.
- 1967 *After structures*, Galleria del Deposito, Genova.
Strutture cinevisuali, Galleria Flaviana, Locarno.
- 1968 *Gianni Colombo*, Galleria L'Attico, Roma.
Gianni Colombo, Galleria Guida, Napoli.
Gianni Colombo, Galerie Tony Geber, Bern.
XXXIV Esposizione Biennale Internazionale d'Arte, Padiglione Centrale, Venezia.
Documenta 4, Kassel.
Gianni Colombo, Galleria Schwarz, Milano.
Spazio elastico, Studio di Informazione Estetica, Torino.
- 1969 *Gianni Colombo*, Galleria del Leone, Venezia.
Gianni Colombo, Palais Voor Schone Kunst, Bruxelles.
- 1970 *Gianni Colombo*, Galerie Suzanne Bollag, Zürich.
Gianni Colombo, Studio La Città, Verona.
Gianni Colombo, Galleria del Leone, Venezia.
Gianni Colombo, Studio Marconi, Milano.
Gianni Colombo, Mana Art Market, Roma.
Gianni Colombo, Galerie Thomas Keller, Starnberg.
Gianni Colombo, Künstlersiedlung Halfmannshof, Gelsenkirchen.
- 1971 *ObjekteLichtRaumBewegung*, Neue Galerie am Landesmuseum Joanneum, Graz.
Gianni Colombo, Galerija Suvremene Umjetnosti, Zagreb.
Colombo. Abitabilità cinetica, Galleria la Polena, Genova.
- 1972 *Gianni Colombo*, Galerie Thomas Keller, München.
Gianni Colombo, Galerie m Bochum, Bochum.
Gianni Colombo, Palazzo dei Diamanti, Ferrara.
Gianni Colombo, Galerie Suzanne Bollag, Zürich.
Gianni Colombo, Galleria Sincron, Brescia.
- 1973 *Gianni Colombo*, Studio Marconi, Milano.
Gianni Colombo, Studio Casati, Merate.
- 1974 *Zoom Squares*, Galerie Swart, Amsterdam.
Gianni Colombo, Galerie Le disque Rouge, Bruxelles.
Gianni Colombo, Galerie Lydia Megert, Bern.
Gianni Colombo, Centro Serre Ratti, Como.
- 1975 *Gianni Colombo-Intermutabili 1959/1974*, Studio Marconi, Milano.
- Spazio elastico-ambiente. Gianni Colombo*, Studio V, Vigevano.
Gianni Colombo, Galleria Giuli, Lecco.
Gianni Colombo, Galerie D+C Müller-Roth, Stuttgart.
Gianni Colombo, Studio G7, Bologna.
Gianni Colombo, Galleria Uxa, Novara.
Gianni Colombo. Kinetische Objekte, Strukturen und Räume, Städtisches Museum, Leverkusen; Staatliche Kunsthalle, Baden-Baden; Staatliche Kunsthalle zu Kiel e Schleswig-Holsteinischer Kunstverein, Kiel.
- 1976 *Gianni Colombo*, Galleria A, Parma.
Gianni Colombo. Environnements multiples, Galerie Média, Neuchâtel.
- 1977 *0↔220 Volt & flash. Ambiente di Gianni Colombo*, Galleria Solferino, Milano.
Topoestesia '77, Studio Marconi, Milano.
- 1978 *Gianni Colombo*, Galleria Uxa, Novara.
Gianni Colombo. Proposte di interventi ambientali: spazio come azione ludoplastica polisensoriale, Arte Struktura, Milano.
0↔220 Volt & flash, Galleria 2000, Bologna.
- 1979 *Gianni Colombo*, Arte Incontri, Fara Gera d'Adda.
- 1980 *Entrexit. Architettura cacogoniometrica*, Associazione Culturale Collettivo Artisti di Porta Ticinese, Milano.
- 1981 *Gianni Colombo*, Stedelijk Van Abbemuseum, Eindhoven.
Luce/ombra+colonne, Studio Carlo Grossetti, Milano.
Gianni Colombo: definire, Centro Serre Ratti, Como.
Gianni Colombo, Galerie Fritz Bühler, Biel/Bienne.
- 1982 *Nuovo Spazio Metropolitano*, Stazione Metro Gioia, Milano.
Gianni Colombo, Galerie Raad, Berlin.
Gianni Colombo, Galleria Ricci Oddi, Piacenza.
- 1983 *Gianni Colombo*, Ex Chiesa di San Lorenzo, Cento.
Kunst am Bau, Alte Villa - Technische Universität Berlin Nordgelände, Berlin.
Per un nuovo concetto di campo, Galleria Civica d'Arte Contemporanea, Suzzara.
Il Monumento alla Resistenza Europea, Como.
- 1984 *Gianni Colombo*, Padiglione d'Arte Contemporanea, Milano.
Construire l'illusione, ELAC, Lyon.
XLI Esposizione Biennale Internazionale d'Arte: Arte e Arti. Attualità e Storia, Giardini di Castello, Venezia.
- 1985 *Luce/ombra + D'Ars*, Studio D'Ars, Milano.



Gianni Colombo, Galleria Pero, Milano.
Gianni Colombo, Galerie Hoffmann, Friedberg.

1986 *Objekte. Lichtinstallation*, Galerie Schoeller, Düsseldorf.

1987 *Kakogoniometrische Architektur*, Galerie Karo, Berlin.

1989 *Gianni Colombo*, Galleria Turchetto/Plurima, Milano.

1990 *Gianni Colombo*, Studio Dabbeni, Lugano.
Spazio curvo 1990, Galleria L'Isola, Roma.

1991 *Gianni Colombo*, Galerie Lauter, Mannheim.
Gianni Colombo, Galleria Fac-Simile, Milano.
Gianni Colombo. L'uomoazione, Palazzo Municipale, Morterone.

1992 *Osmosi*, Showroom Gherardini, Milano.
Spazio curvo, Galerie Hoffmann, Friedberg.

1993 *Hommage à Gianni Colombo*, Art Frankfurt, Frankfurt am Main; Studio Dabbeni, Lugano; Galerie Hoffmann, Friedberg; A arte Studio Invernizzi, Milano; Galerie D+C Müller-Roth, Stuttgart; Galerie Schoeller, Düsseldorf.
Spazio diagonometrico, Galerie Hoffmann, Friedberg.

1994 *Gianni Colombo. Una collezione 1959/1977*, Studio Marconi, Milano.

Omaggio a Gianni Colombo, Galleria Visione, Firenze.
Spazio diagonometrico für Hans Poelzig, Städtische Galerie, Würzburg.

1995 *Hommage à Gianni Colombo*, Skulpturenmuseum Glaskasten, Marl.
I Colombo. Joe Colombo 1930-1971. Gianni Colombo 1937-1993, Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea, Bergamo.

1998 *Gianni Colombo: la ragione dell'arte*, Galleria Bordone, Milano.

1999 *Gianni Colombo: Spazi*, Fondazione Stelline, Milano.
Gianni Colombo. L'artista e il suo mondo, Sogetsu Art Museum, Tokyo.

2004 *Gianni Colombo. Lo spazio come campo attivo*, Galleria del Premio Suzzara, Suzzara.
Maria Mulas. Ritratti di Gianni Colombo, A arte Studio Invernizzi, Milano.

2006 *Gianni Colombo: il dispositivo dello spazio nell'ambito di Maestri a Milano*, Rotonda di via Besana, Milano.

2007 *Gianni Colombo*, A arte Studio Invernizzi, Milano.

2008 *Gianni Colombo*, Art 39 Basel, Basel (A arte Studio Invernizzi, Milano).



Gianni Colombo. Ambienti, Neue Galerie Graz am Landesmuseum Joanneum, Graz.

2009 *Gianni Colombo «Ambienti»*, Haus Konstruktiv, Zürich.
Gianni Colombo, Castello di Rivoli, Torino.

2010 *Gianni Colombo. Strutturazione pulsante. Storia di un restauro*, Museo Galleria del Premio, Suzzara.
Gianni Colombo. Opere dal 1959 al 1989, Studio Gariboldi, Milano.
Gianni Colombo. Retrospectiva 1959-1993, Galleria Il Ponte, Firenze.

2013 *Gianni Colombo*, Greene Naftali, New York.

2014 *Gianni Colombo*, Monica De Cardenas, Zuoz.

2015 *Gianni Colombo (L'ultimo ambiente)*, A arte Invernizzi, Milano.
Architettura Cacogoniometrica, Art Basel Unlimited, Basel (A arte Invernizzi, Milano).
Gianni Colombo. The Body and the Space 1959-1980, Robilant+Voena, London.

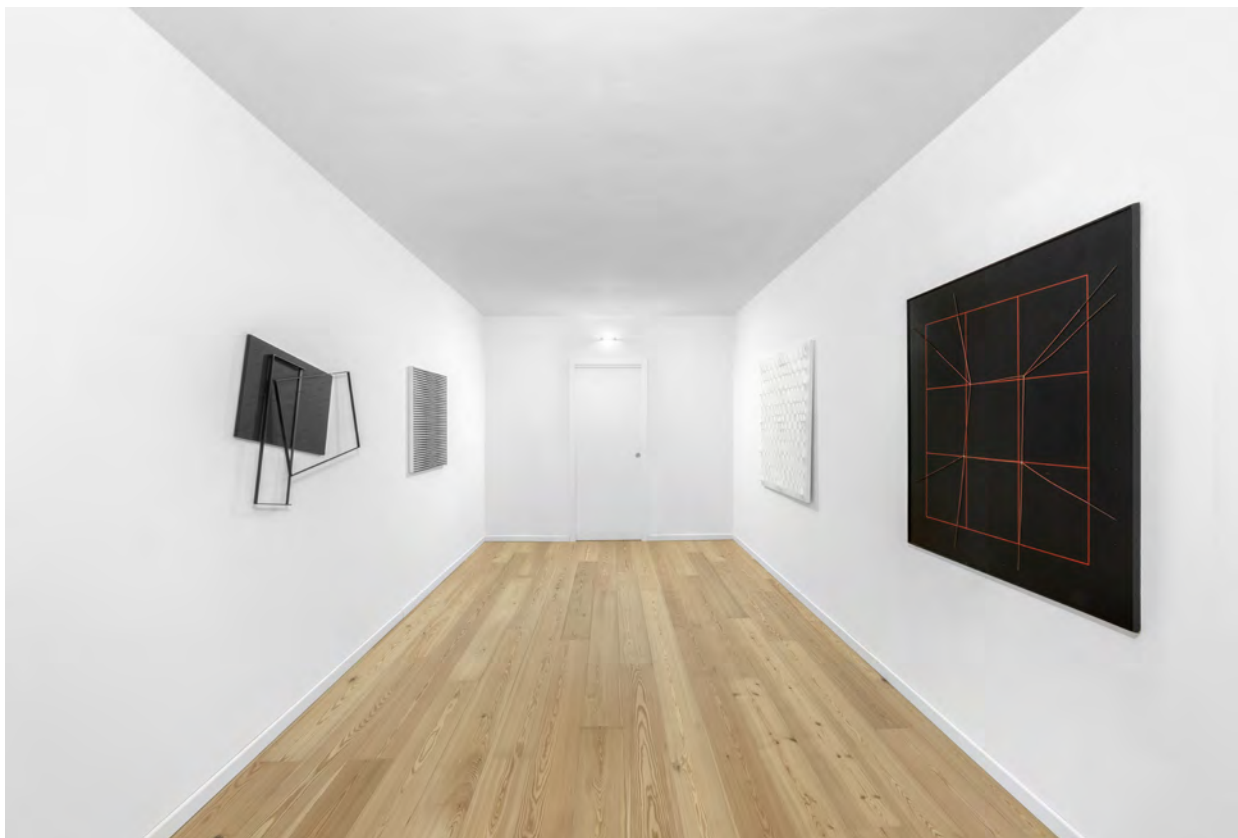
2016 *Gianni Colombo*, Laboratoire espace cerveau, Lyon.

2017 *Spazio curvo*, Parcours, Art Basel, Basel (A arte Invernizzi, Milano).

2023 *Gianni Colombo. A space Odyssey*, Fondazione Marconi, Milano.
Macchine inutili. Gianni Colombo e Bruno Munari, Magazzino, Roma.

2025 *Il movimento sospeso. Gianni Colombo e il Monumento alla Resistenza Europea*, Spazio Natta, Confindustria Como, Como.

2026 *François Morellet I Gianni Colombo*, A arte Invernizzi, Milano.



Esposizioni collettive con la partecipazione di François Morellet e Gianni Colombo (selezione)

- 1962 *Arte programmata*, Negozi Olivetti, Galleria Vittorio Emanuele, Milano; Piazza San Marco, Venezia; Piazza Barberini, Roma; Galleria La Cavana, Trieste; Göppinger Galerie, Düsseldorf; Royal College of Art, London; Loeb Student Center, New York; State University, Tallahassee; Museum of Art, Columbia; White Museum, Ithaca; Art Museum, Allentown.
- 1963 *Oltre la pittura, oltre la scultura. Mostra di ricerche d'arte visiva*, Galleria Cadario, Milano; Galleria La Bussola, Torino.
Oltre l'informale. IV Biennale Internazionale d'Arte, Palazzo del Kursal, San Marino.
Nove tendencije 2, Galerija Suvremene Umjetnosti, Zagreb.
Nuova tendenza 2, Fondazione Querini Stampalia, Venezia.
- 1964 *Nouvelle tendance*, Musée des Arts Décoratifs, Palais du Louvre, Pavillon de Marsan, Paris.
- 1965 *Aktuell '65*, Galerie Aktuell, Bern.
Nova tendencija 3, Galerija Suvremene Umjetnosti, Zagreb.
Lumière, mouvement et optique, Palais des Beaux-Arts, Bruxelles.
Sigma 1. Arts et tendances contemporaines, Bordeaux.

- The Responsive Eye*, The Museum of Modern Art, New York.
Licht und Bewegung. Kinetische Kunst, Kunsthalle, Bern; Staatliche Kunsthalle, Baden-Baden; Kunstverein für die Rheinlande und Westfalen, Düsseldorf.
- 1966 *Weiss auf Weiss*, Kunsthalle, Bern.
Art of Space Age, South Africa National Gallery, Johannesburg; Cape Town; Durban.
KunstLichtKunst, Stedelijk Van Abbe Museum, Eindhoven.
Sigma II, Bordeaux.
- 1967 *La luce. La città del sole (artificiale)*, Galleria l'Obelisco, Roma.
Kinetika, Museum des 20. Jahrhundert, Wien.
Nuove tecniche d'immagine. Sesta Biennale d'Arte Repubblica di San Marino, Palazzo dei Congressi, San Marino.
Zauber des Lichtes, Städtische Kunsthalle, Recklinghausen.
- 1968 *Cinéma-spectacle-environnement*, Maison de la Culture, Grenoble.
L'Art vivant 1965-1968, Fondation Maeght, Saint-Paul-de-Vence.
Environments Exhibition, Rijksuniversiteit, Utrecht.
Tendencije 4, Galerija Suvremene Umjetnosti, Zagreb.
- 1969 *Visuelt Miljø 1. Lys og bevægelse*, Kunsternes Hus, Oslo.

Ideatori plastici, Arte Studio, Macerata.
Exposition - Position, Galerie Denise René, Paris.

- 1970 *Kinetics*, Hayward Gallery, London.
Copia dal vero, Galleria Cenobio-Visualità, Milano.
Multiples. New Multiple Art, Whitechapel Art Gallery, London.
- 1971 *Recherches objectives*, Galerie Le disque Rouge, Bruxelles.
- 1972 *Il principio*, Galleria Cenobio-Visualità, Milano.
- 1973 *Colombo, Morellet, Von Graevenitz. Tre environments*, Studio Marconi, Milano.
- 1974 *Beispiele aus der Sammlung Lenz Kronberg*, Städtischen Kunstinstitut, Frankfurt am Main.
- 1975 *Momenti e tendenze nel costruttivismo*, Galleria Bonaparte, Milano.
- 1976 *Europa-America. L'astrazione determinata 1960/1976*, Galleria d'Arte Moderna, Bologna.
- 1977 *Serielle Konzepte*, Galerie D+C Müller-Roth, Stuttgart.
- 1980 *Pier+Ocean*, Hayward Gallery, London; Rijksmuseum Kröller-Müller, Otterlo.
- 1982 *Electra*, Musée d'Art Moderne de la Ville de Paris, Paris.

- 1984 *Azimuth & Azimut. 1959: Castellani, Manzoni e...*, Padiglione d'Arte Contemporanea, Milano.
- 1985 *Bilder und Objekte aus der Sammlung Lenz Schönberg*, München.
VIII Biennale d'Arte Contemporanea "Logos", Chiesa Storica, San Martino di Lupari.
1960-1985. Aspekte der italienischen Kunst, Frankfurter Kunstverein, Frankfurt am Main; Haus am Waldsee, Berlin; Kunstverein Hannover, Hannover; Bregenzer Kunstverein Künstlerhaus, Bregenz; Hochschule für angewandte Kunst, Wien.
- 1986 *Distances*, Chapelle St-Louis de la Salpêtrière, Paris.
XIII Esposizione Biennale Internazionale d'Arte: Arte e scienza nell'età delle scienze esatte - colore, Corderie dell'Arsenale, Venezia.
Abstrakt Konkret, Wilhelm-Hack-Museum, Ludwigshafen am Rhein.
Die Ecke, Galerie Hoffmann, Friedberg.
- 1988 *Zero, un Movimento Europeo. Colección Lenz Schönberg*, Fundación Juan March, Madrid.
Opera e spazio, Studio Dabbeni, Lugano.
- 1989 *Sammlung Lenz*, Galerija Nova Tretjakova, Moskau.
- 1990 *Oltre luce. Metafore e forme della luce 1960/1990*, Claudio Bottello Arte, Torino.
Konkret Zehn, Kunsthalle, Nürnberg; Kunsthaus, Nürnberg.



1992 *Kolekcja Lenza Schönberga*, Galeria Zacheta, Warszawa.
Museum für Konkrete Kunst, Ingolstadt.

1993 *Electra*, Musée d'Art Moderne de la Ville de Paris, Paris.

1996 *Lumière et mouvement*, Galerie Denis René, Paris.

2000 *Force Fields. Phases of the Kinetic*, MACBA Museu d'Art Contemporani, Barcelona; Hayward Gallery, London.
Arte programmata e cinetica in Italia: 1958-1968, Galleria d'Arte Niccoli, Parma; Museo d'Arte, Nuoro.

2002 *Carlo Invernizzi. Natura Naturans*, Palazzo Trivulzio, Melzo.

2004 *Segni di luce. Gianni Colombo, Dan Flavin, Sylvie Fleury, Matthew McCaslin, Tatsuo Miyajima, Francois Morellet, Keith Sonnier, Michel Verjux*, A arte Studio Invernizzi, Milano.
Beyond Geometry - Experiments in Form 1940s/70s, IACMA - Los Angeles County Museum of Art, Los Angeles.
Algorithmische Revolution. Zur Geschichte der interaktiven Kunst, ZKM | Museum für Neue Kunst & Medienmuseum, Karlsruhe.
Attraversare Genova. Percorsi e linguaggi internazionali del contemporaneo, Museo d'Arte Contemporanea di Villa Croce; Palazzo Ducale, Genova.

2005 *L'oeil moteur. Art optique et cinétique 1950-1975*, Musée d'Art moderne et contemporain, Strasbourg.

Prague Biennale 2, Praha.
Lichtkunst aus kunstlicht, ZKM | Museum für Neue Kunst & Medienmuseum, Karlsruhe.

2006 *Die Neuen Tendenzen*, Museum für Konkrete Kunst, Ingolstadt.
Bewegung im Quadrat, Museum Ritter, Waldenbuch.
The Kinetic Utopia, Fundació Sa Nostra, Palma de Mallorca; Obra Social y Cultural di Caja San Fernando, Sevilla.

2007 *Die Neuen Tendenzen*, Leopold-Hoesch-Museum Düren, Düren.
Ausgerechnet... Mathematik und Konkrete Kunst, Museum im Kulturspeicher, Würzburg.
Op Art, Schirn Kunsthalle, Frankfurt am Main.
1950-1960s Kinetic Abstraction, Andrea Rosen Gallery, New York.
Klio. Eine Kurze Geschichte der Kunst in Euramerika nach 1945, ZKM | Museum für Neue Kunst & Medienmuseum, Karlsruhe.

2008 *Bit International [Nove] tendencije. Computer und visuelle Forschung Zagreb 1961-1973*, ZKM | Museum für Neue Kunst & Medienmuseum, Karlsruhe.

2010 *Display 1*, Studio d'arte contemporanea Dabbeni, Lugano.

2011 *In Parallelo. Una mostra. Tre luoghi*, MiArt, Milano (A arte Studio Invernizzi, Milano); A arte Studio Invernizzi, Milano; Art Brussels, Bruxelles (A arte Studio Invernizzi, Milano).



2012 *Immagine della Luce. Artisti della contemporaneità internazionale per Villa Clerici*, Galleria d'Arte Sacra dei Contemporanei di Villa Clerici, Milano.
Genesi del fare, A arte Studio Invernizzi, Milano.
Ghosts in the machine, New Museum, New York.
The small utopia. Ars multiplicata, Fondazione Prada, Venezia.

2014 *L'occhio musicale*, A arte Invernizzi, Milano.
Morterone: una soglia poetica. Natura Arte Poesia, Palazzo delle Paure, Lecco.
AZIMUT/H. Continuità e nuovo, Peggy Guggenheim Collection, Venezia.

2015 *PROPORTIO*, Palazzo Fortuny, Venezia.
Black. An Idea Of Light, Cortesi Contemporary, Lugano.

2016 *Eye Attack. Op Art and Kinetic Art 1950-1970*, Louisiana Museum of Modern Art, Humlebæk.
L'occhio Cinematico. Arti Visive e Cinema oltre la soglia del Visibile, A arte Invernizzi, Milano.

2017 *Socle du monde Biennale 2017. To Challenge the earth, the moon, the sun & the stars*, Birk Centerpark, Herning.
Walter Leblanc e la Neo - avanguardia Europea, Cortesi Gallery, Milano.

2019 *Vertigo. Op Art and a History of Deception 1520-1970*, mumok - museum moderner kunst stiftung ludwig wien, Wien.

Carlo Invernizzi and His Poetic World, Neuer Kunstverein Aschaffenburg, Aschaffenburg.

2020 *Sul margine*, A arte Invernizzi, Milano.

2021 *Morterone. Natura Arte Poesia*, Casa dell'Arte, Morterone.

2022 *L'occhio critico*, A arte Invernizzi, Milano.
L'occhio in gioco. Percezione, impressioni e illusioni nell'arte, Palazzo del Monte di Pietà, Padova.

2024 *Dimensionare lo spazio*, A arte Invernizzi, Milano.

2025 *Morterone. Natura Arte Poesia 2025*, Casa dell'Arte, Morterone.
Bocconi Art Gallery 2025, Università Luigi Bocconi, Milano.

Bibliografia

François Morellet

Pubblicazioni e cataloghi monografici (selezione)

À la recherche d'une base. Peintures de Morellet (Galerie Colette Allendy, Paris), brochure, testo di François Molnar, 1958.
Morellet, catalogo della mostra, testo di Matko Městrovíč, Studio G, Zagreb, 1962.
François Morellet. Bilder und die folge Trames, catalogo della mostra, testo di François Morellet, Galerie Der Spiegel, Köln, 1966.
Morellet, catalogo della mostra, Galerie Denise René, Paris, 1967.
Morellet, catalogo della mostra, testi di Anneliese Knorr, François Morellet, Galerie Halfmannshof, Gelsenkirchen, 1969.
François Morellet, catalogo della mostra, Galleria Cenobio-Visualità, Milano, 1971.
Morellet in Van Abbe, catalogo della mostra, testi di Max Imdahl, Rolf Wedewer, intervista di Jan Leering a François Morellet, Stedelijk Van Abbemuseum, Eindhoven, 1971.
Morellet, catalogo della mostra, testo di Serge Lemoine, intervista di Jan Leering a François Morellet, Centre National d'Art Contemporain, Paris, 1971.
Morellet. Œuvres graphiques, Multiples, catalogo della mostra, testo di François Morellet, Galerie Denise René, Paris, 1971.
François Morellet, introduzione di Gerald Gassiot-Talabot, All'insegna del pesce d'oro, Vanni Scheiwiller, Milano, 1971.
François Morellet, catalogo della mostra, testo di Serge Lemoine, White Gallery, Lutry, 1972.
Morellet, Cieslewicz, catalogo della mostra, testo di François Morellet, Musée de Grenoble, Grenoble, 1972.
François Morellet. Prinzip Seriell, catalogo della mostra, testo di Friedrich W. Heckmanns, Kunstmuseum Düsseldorf, Düsseldorf, 1972.
Art cinétique. Morellet, catalogo della mostra, testo di Christian Genet, Galerie 2001, Poitiers, 1972.
François Morellet, catalogo della mostra, testi di Claude Souviran, François Morellet, Musée des Beaux-Arts, Nantes, 1973.
François Morellet, catalogo della mostra, testo di Alvaro Campusano, Galería Arte Contacto, Caracas, 1973.
François Morellet, catalogo della mostra, testi di Ryszard Stanislawski, François Morellet, Muzeum Sztuki, Łódź, 1973.
François Morellet. Paintings 1953-57. Néons 1973 (Lucy Milton Gallery, London; Birmingham Museum & Art Gallery, Birmingham; Laing Art Gallery, Newcastle; Scottish National Gallery of Modern Art, Edimburgh; Graves Art Gallery, Sheffield; Ferens Art Gallery, Hull; National Museum of Wales, Cardiff; Southampton City Art Gallery, Southampton; Modern Art Oxford, Oxford; The City Gallery, Leicester), catalogo della mostra, testo di François Morellet, 1974.
François Morellet (Musée Bargoin, Clermont-Ferrand; Maison des Arts et Loisirs, Laon; Maison de la Culture, Gradignan; Foyer Culturel, Brive-la-Gaillarde; Maison des Jeunes et de la Culture, Chaumont; Hôtel de Bellegarde, Clamecy; Maison de la Culture, Valence; Musée de l'Hôtel Sandelin, Saint-Omer), catalogo della mostra, testo di François Morellet, intervista di Jan Leering a François Morellet, Musée de la Culture, Gradignan, 1974.
François Morellet, catalogo della mostra, testo di Ernesto L. Francalanci, Galleria del Cavallino, Venezia, 1974.
François Morellet, catalogo della mostra, testo di Filiberto Menna, Galleria della Trinità, Roma, 1974.
François Morellet, catalogo della mostra, Galerie Seestrasse, Rapperswil, 1974.

François Morellet, catalogo della mostra, testo di François Morellet, Studio Marconi, Milano, 1975.
François Morellet, catalogo della mostra, testo di François Morellet, Galleria E, Bolzano, 1975.
François Morellet, catalogo della mostra, testo di François Morellet, Galleria A, Parma, 1975.
Morellet, catalogo della mostra, testo di Frans Haks, Verfindustrie Jac. Eyck B.V., Heerlen, 1976.
François Morellet, catalogo della mostra, testo di François Morellet, Galleria Beniamino, Sanremo, 1976.
François Morellet. Lichtobjekte (Westfälischer Kunstverein, Münster; Kunsthalle zu Kiel, Kiel), catalogo della mostra, testo di François Morellet, intervista a François Morellet, Westfälischer Kunstverein, Münster, 1976.
François Morellet, catalogo della mostra, testo di François Morellet, Galleria Giuli, Lecco, 1976.
François Morellet, catalogo della mostra, testo di François Morellet, Centro Serre Ratti, Como, 1976.
François Morellet. Bilder und Lichtobjekte (Nationalgalerie, Berlin; Staatliche Kunsthalle, Baden-Baden; Musée d'Art Moderne de la Ville de Paris, Paris; Nijmeegs Museum Commanderie van Sint Jan, Nijmegen), catalogo della mostra, testi di Gottfried Boehm, Dieter Honisch, Max Imdahl, Serge Lemoine, François Morellet, Nationalgalerie, Berlin, 1977.
François Morellet, catalogo della mostra, testo di Serge Lemoine, Galerie Latzer, Kreuzlingen, 1977.
François Morellet, catalogo della mostra, testo di Fritz Bless, Nijmeegs Museum Commanderie van Sint Jan, Nijmegen, 1978.
François Morellet, catalogo della mostra, testi di Gilles Gheerbrant, Michèle Moutashar, Cloître Saint-Trophime, Arles, 1978.
François Morellet, catalogo della mostra, testo di François Morellet, Galeria Cadaqués, Cadaqués, 1978.
François Morellet. Objekte, Bilder und Grafik, catalogo della mostra, testo di Serge Lemoine, Galerie Seestrasse, Rapperswil, 1978.
François Morellet. Mise en pièces, mise en place, mise au point, catalogo della mostra, Galerie Le Coin du Miroir, Dijon, 1980.
François Morellet, catalogo della mostra, testo di François Morellet, Galerie Hermanns, München, 1980.
François Morellet, catalogo della mostra, testo di Marie-Claude Beaud, François Morellet, Musée des Beaux-Arts de Toulon, Toulon, 1980.
François Morellet, catalogo della mostra, testo di François Morellet, Galerie Liliane & Michel Durand-Dessert, Paris, 1981.
François Morellet, catalogo della mostra, testo di François Morellet, Galerie Lydia Megert, Bern, 1982.
François Morellet. Désintégrations architecturales, catalogo della mostra, testo di Serge Lemoine, conversazione tra Serge Lemoine e François Morellet, Musée Savoisien, Chambéry; Musées d'Angers, Angers, 1982.
François Morellet. "Histoire d'o", catalogo della mostra, testo di Antoinette Hilgemann de Stigter, Kunstcentrum Badhuis, Gorinchem, 1982.
Désintégrations architecturales de François Morellet, catalogo della mostra, testi di Frits Bless, Gislind Nabakowski, Hoger Architectuur Instituut Sint-Lucas, Gent, 1983.

François Morellet. Werke/Works 1976-1983, catalogo della mostra, testi di Bernhard Holeczek, François Morellet, Josef Albers Museum, Bottrop; Wilhelm-Hack-Museum, Ludwigshafen am Rhein, 1983.

François Morellet. Systems (N. Y. Albright-Knox Art Gallery, Buffalo; Musée d'Art Contemporain, Montréal; Brooklyn Museum, New York; Center for the Fine Arts, Miami), catalogo della mostra, testi di Charlotta Kotik, Jan van der Marc, N. Y. Albright-Knox Art Gallery, Buffalo, 1984.

François Morellet. Géométries. Neons. Vanishing points of View 1983-1985, catalogo della mostra, testi di Bernhard Holeczek, François Morellet, Galerie m, Bochum, 1985.

François Morellet. Géométree (Abbaye Royale de Fontevraud, Fontevraud), catalogo della mostra, testi di Alain Béchetaille, Catherine Bompuis, Jean de Loisy, François Morellet, Lucie Normandin, Didier Semin, Mario Toran, F.R.A.C. des Pays de Loire, 1985.

François Morellet. Rétrospective (Centre Georges Pompidou - Musée National d'Art Moderne, Paris; Stedelijk Museum, Amsterdam), catalogo della mostra, a cura di Bernard Blistène, Catherine Grenier, testi di Johannes Cladders, Alain Coulange, Gilles Gheerbrant, Antje von Graevenitz, Max Imdahl, Serge Lemoine, Catherine Millet, Jan van der Marck, Rudi Oxaenaar, Victor Vasarely, Rolf Wedewer, interviste con Christian Besson, Catherine Grenier, Jan Leering, Gislind Nabakowski, Éditions du Centre Pompidou, Paris, 1986.

François Morellet. Œuvres acquises par la Ville de Cholet, catalogo della mostra, testi di Bernard Fauchille, François Morellet, Musée des Arts, Cholet, 1986.

Morellet. La Géométrie dans les spasmes et Géométrie, figures hâtives, catalogo della mostra, testi di Eric Colliard, Xavier Douroux, François Morellet, Le Consortium - Centre d'Art Contemporain, Dijon, 1986.

François Morellet. Lichtinstallaties, catalogo della mostra, testi di Frans Haks, François Morellet, Groninger Museum, Groningen, 1987.

François Morellet. Installations lumineuses 1964-1973, catalogo della mostra, testi di Marie-Claude Beaud, Frans Haks, François Morellet, Mario Toran, DRAC. Pays de Loire, Nantes, 1987.

François Morellet. L'Art-Présentation et Paysage-Marine, catalogo della mostra, testi di Jean Geslin, Jan Hoet, François Morellet, Daniel Soutif, École Régionale des Beaux-Arts Georges Pompidou, Dunkerque; Liliane & Michel Durand-Dessert, Paris, 1988.

François Morellet, catalogo della mostra, testi di François Morellet, Carmen Perrin, Catherine Quéloz, École supérieure d'art visuel, Genève, 1988.

Adhésifs livres Morellet néons, catalogo della mostra, testo di François Morellet, Maison du Livre, de l'Image et du Son, Villeurbanne, 1988.

François Morellet, catalogo della mostra, testo di Gérard Sendrey, Château Génicart, Lormont, 1988.

François Morellet. Arbeiten 1971-1988, catalogo della mostra, testi di Max Bense, Dorothea van der Koelen, François Morellet, Dorothea van der Koelen Verlag, Mainz-Bretzenheim, 1988.

François Morellet. Sur commande. Désintégrations architecturales et autres interventions en plein air 1982-1988, catalogo della mostra, testi di Serge Lemoine, Alain Rérat, conversazione tra Serge Lemoine e François Morellet, Galerie de l'Ancienne Poste, Centre de développement culturel, Calais, 1988.

Figuration et Défigurations, catalogo della mostra, testi di Mo Gourmelon Le Carrères, François Morellet, La Criée - Halle d'Art Contemporain, Rennes, 1989.

François Morellet. Regards sur l'œuvre 1957-1989 (Galerie im Taxispalais, Innsbruck; Institut François, Wien; Galleria Municipale Prisma, Bolzano; Galerija Suvremene Umjetnosti, Zagreb; Galerie Hermanns, München), catalogo della mostra, testi di Maurice Besset, Miriam Franke, François Morellet, Line Sourbier-Pinter, 1989.

François Morellet. Interventionen, catalogo della mostra, testi di Klaus Bussmann, Gerhard Graulich, Serge Lemoine, conversazione tra Serge Lemoine e François Morellet, Westfälisches Landesmuseum, Münster, 1989.

Enrico Castellani e François Morellet, catalogo della mostra, testo di Adachiara Zevi, Galleria Giuli, Lecco, 1989.

Obras de François Morellet en la colección del Museo de Cholet / Choletko Museoko Bildunan François Morellet en lanak (Museo San Telmo, San Sebastián; Sala América, Museo de Bellas Artes de Álava, Vitoria-Gasteiz; Palacio de Los Condes de Gabia, Granada), catalogo della mostra, testi di Bernard Fauchille, Serge Lemoine, François Morellet, Iñaki Moreno Ruiz de Eguino, Museo Municipal de San Telmo, San Sebastián, 1989.

François Morellet. Daniel Walravens. Affinités sélectives II, catalogo della mostra, Palais des Beaux-Arts, Bruxelles, 1990.

François Morellet, catalogo della mostra, testi di Bernard Fauchille, Serge Lemoine, François Morellet, Iñaki Moreno Ruiz de Eguino, Palacio de Los Condes de Gabbia, Granada, 1990.

François Morellet à l'Institut Français, catalogo della mostra, testi di Michel Monory, François Morellet, Institut Français, London, 1990.

François Morellet. Néons (Réfectoire et cellier des moines - Abbaye de Tournus, Tournus), catalogo della mostra, testi di Marie Lapalus, Pascal Pique, Tournus Art Contemporain, Tournus, 1990.

Hommage aux tilleuls et à Rodin. Installation de François Morellet, catalogo della mostra, testi di François Morellet, Daniel Soutif, Jacques Vilain, Musée Rodin, Paris, 1990.

François Morellet Sculpteur 1949-1990, catalogo della mostra, testi di Patrick Le Nouène, Bernard Marcadé, François Morellet, Musée des Beaux-Arts et de la Dentelle, Calais, 1990.

François Morellet (Galeria Theo, Barcelona; Galería Theo, Madrid), catalogo della mostra, testo di Serge Lemoine, intervista di Alexandra Reininghaus a François Morellet, Galeria Theo, Barcelona, 1990.

François Morellet. Grands formats, catalogo della mostra, testi di Meinrad Maria Grewenig, Ernst-Gerhard Güse, Serge Lemoine, François Morellet, Ernest W. Uthemann, Saarland Museum, Saarbrücken, 1991.

François Morellet. Dessins/Zeichnungen, catalogo della mostra, testo di Serge Lemoine, Musée de Grenoble, Grenoble; Stiftung für Konkrete Kunst Reutlingen, Reutlingen, 1991.

François Morellet. Or et désordre (Théâtre de la Ville de Paris, Paris), catalogo della mostra, testi di Noëlle Chabert, Jacques Chirac, François Morellet, Direction des affaires culturelles, Paris, 1991.

François Morellet. Steel lifes, catalogo della mostra, testi di François Morellet, Petra Oelschlägel, Dieter Ronte, Sprengel Museum, Hannover, 1992.

François Morellet, catalogo della mostra, testi di Frits Bless, François Morellet, Van Reekum Museum, Apeldoorn, 1992.

OUI. François Morellet. Série NON, catalogo della mostra, testi di François de Bernard Holeczek, François Morellet, Galerie Müller-Roth, Stuttgart, 1992.

François Morellet. Œuvres créées à l'Institut Français de Thessalonique, catalogo della mostra, testi di Emmanuel Mavrommatis, Institut Français, Thessaloniki, 1992.

François Morellet. Steel Lifes (Galleria Piero Cavellini, Brescia; Galleria Piero Cavellini, Milano), catalogo della mostra, testo di Petra Oelschlägel, Edizioni nuovi strumenti, Brescia, 1992.

François Morellet. Relâches & Free-Vol, catalogo della mostra, testo di François Morellet, Galerie Liliane & Michel Durand-Dessert, Paris, 1993.

François Morellet. Dommages respectueux à Denys Puech, catalogo della mostra, testo di François Morellet, Musée des Beaux-Arts Denys Puech, Rodez, 1993.

François Morellet (Galerie Art Attitude, Nancy; Musée du Sel, Marsal; Centre d'Art Contemporain La Synagogue de Delme, Delme), catalogo della mostra, testo di Hervé Bize, Galerie Art Attitude, Nancy; Musée du Sel, Marsal; Centre d'Art Contemporain La Synagogue de Delme, Delme, 1993.

François Morellet. Julije Knifer, catalogo della mostra, testo di Pascal Pique, corrispondenza tra François Morellet e Julije Knifer, Galerie Georges Verney-Carron, Villeurbanne, 1993.

Carré basculé. François Morellet, catalogo della mostra, testi di Gérard Denizeau, Georges Valbon, Théâtre Gérard Philippe, Saint-Denis, 1993.

François Morellet, catalogo della mostra, testi di François Morellet, Necmi Sönmez, Maçka Sanat Galerisi, Istanbul, 1994.

Conversation. Gottfried Honegger et François Morellet, catalogo della mostra, dialogo tra Gottfried Honegger e François Morellet, Galerie Art Attitude, Nancy, 1994.

François Morellet. Installations. Catalogue raisonné seiner Installationen (Städtische Kunstsammlungen Chemnitz, Chemnitz), catalogo della mostra, testi di Susanne Anna, François Morellet, Daco Verlag Günter Bläse, Stuttgart, 1994.

François Morellet. Neonly, catalogo della mostra, testi di Erich Franz, Helmut Friedel, François Morellet, Städtische Galerie im Lenbachhaus und Kunstbau, München, 1995.

Morellet. BarockKonKret, catalogo della mostra, testi di Dieter Bogner, François Morellet, Oswald Oberhuber, Heiligenkreuzerhof, Wien, 1995.

François Morellet. 50 Werke aus 50 Jahren künstlerischer Arbeit 1945-1995, catalogo della mostra, testi di Erich Franz, Ewald Gässler, Siegfried Lang, François Morellet, Stadtmuseum Oldenburg, Oldenburg, 1995.

François Morellet. Ordres et cahots, catalogo della mostra, testi di Serge Lemoine, François Morellet, Le Capitou Centre d'Art Contemporain, Fréjus, 1995.

Lemoine, Serge, *François Morellet*, Flammarion, Paris, 1996.

Kunst auf der Zugspitzgipfel, catalogo della mostra, testo di Lucius Grisebach, Zugspitzgipfel, Grainau, 1996.

François Morellet. Entre autres. Werke aus 40 Jahren, catalogo della mostra, testo di François Morellet, Kunsthandel Wolfgang Werner, Neues Museum Weserburg Bremen, Bremen, 1996.

François Morellet. Discours de la méthode, catalogo della mostra, testi di Dorothea van der Koelen, François Morellet, Galerie Dorothea van der Koelen, Mainz; Galerie Bhak, Seoul, 1996.

François Morellet (peintre amateur) 1945-1968, catalogo della mostra, testi di Patrick Le Nouène, François Morellet, dialogo tra Christian Besson e François Morellet, Musée des Beaux-Arts, Angers, 1997.

Tout Chatou de François Morellet (Maison Levanneur, Chatou), catalogo della mostra, corrispondenza di Danielle Cohen-Lévinas e François Morellet, Centre National de l'Estampe, Chatou, 1997.

François Morellet∞NOENDNEON∞, catalogo della mostra, testi di Pierre Berthier, François Morellet, poesia di Carlo Invernizzi, A arte Studio Invernizzi, Milano, 1997.

L'Armor relais de l'Art Morellet, catalogo della mostra, testi di François Coulon, Catherine Elkar, Odile Lemée, François Morellet, Laurent Salomé, Musée des Beaux-Arts, Rennes, 1997.

François Morellet. Encres et lumières, catalogo della mostra, testi di Marie-Françoise Le Saux, François Morellet, Musée de La Cohue, Vannes; Musée d'Art et d'Histoire, Cholet, 1999.

Proposition de François Morellet pour un espace donné, catalogo della mostra, Musée des Beaux-Arts et d'Archéologie, Besançon, 1999.

François Morellet. Le Delta du Doubs, catalogo della mostra, testi di Maire de Besançon, Serge Lemoine, Robert Schwint, Action Culturelle de la Ville de Besançon, Besançon, 1999.

François Morellet dans l'atelier du Musée Zadkine, catalogo della mostra, testi di Catherine Francblin, François Morellet, Musée Zadkine, Paris, 1999.

François Morellet (Galerie Nationale du Jeu de Paume, Paris; Le Garage, Espace pour l'Art Actuel, Mechelen; Musée Würth, Künzelsau; Haus Konstruktiv Konkrete Kunst, Zürich), catalogo della mostra, testi di Jean-François Groulier, Stéphanie Jamet, Jacqueline Lichtenstein, Thomas McEvilley, Arnauld Pierre, Sylvia Weber, Galerie Nationale du Jeu de Paume, Paris, 2000.

François Morellet. Formule dello spazio attivo, catalogo della mostra, testo di Francesca Pola, poesia di Carlo Invernizzi, A arte Studio Invernizzi, Milano, 2000.

François Morellet. Konstruktionen mit der Zahl, catalogo della mostra, testi di Jean-Hubert Martin, François Morellet, Galerie Dorothea van der Koelen, Mainz, 2001.

Morellet-carrément-discrètementLe grand M, catalogo della mostra, testo di Christian Skimao, Musée Fabre, Carré Sainte-Anne, Montpellier, 2001.

Morellet, catalogo della mostra, a cura di Sylvia Weber, testi di Jean-François Groulier, Jacqueline Lichtenstein, Thomas McEvilley, Arnauld Pierre, Stéphanie Jamet, Musée Würth, Künzelsau, 2002.

François Morellet. Telle Rome Morellet (Galleria Francese di Piazza Navona, Fondazione Volume!, Roma), catalogo della mostra, testo di Giacomo Zaza, Fondazione Volume!, Roma, 2002.

François Morellet. Quelques courbes en hommage à lamour, catalogo della mostra, testi di Christian Besson, Blandine Chavanne, François Morellet, Musée des Beaux-Arts, Nancy, 2003.

François Morellet. Quelques systèmes en hommage à Herbin, catalogo della mostra, testi di François Morellet, Nicolas Surlapierre, Dominique Szymusiak, Marie-Amélie Zu Salm-Salm, Musée Matisse, Le Cateau-Cambrésis, 2003.

François Morellet, catalogo della mostra, testo di François Morellet, La Galleria Venezia, Venezia, 2003.

Morellet (+ ou -) intime, catalogo della mostra, testo di Gabrièle Kübler, Stiftung für Konkrete Kunst, Reutlingen, 2003.

François Morellet. Cécile Bart, catalogo della mostra, testi di Uwe Rüh, François Morellet, Skulpturenmuseum Glaskasten Marl, Marl, 2004.

François Morellet, catalogo della mostra, testi di Stéphanie Jamet, Thomas McEvilley, François Morellet, Arnauld Pierre, Centro de Artes Hélio Oiticica, Rio de Janeiro, 2004.

François Morellet. Steel-Life, Répartition, Raté, Climbing beam, brochure, Kunsthandel Wolfgang Werner, Berlin, 2004.

François Morellet. Un noendneon traversera les écuries de Cluny, catalogo della mostra, testi di Vincent Pecoil, François Morellet, Écuries de Saint-Hugues, Cluny, 2005.

François Morellet. Insignifiants, décrochages et hasard, brochure, testo di François Morellet, Galerie Catherine Issert, Saint-Paul-de-Vence, 2005.

Herman de Vries. François Morellet, brochure, testi di Herman de Vries, François Morellet, Galerie Aline Vidal, Paris, 2005.

François Morellet, catalogo della mostra, dialogo tra Epicarmo Invernizzi e François Morellet, poesia di Carlo Invernizzi, A arte Studio Invernizzi, Milano, 2005.

François Morellet. Peintures 1949 - Rachel Morellet. Restauration 2005, catalogo della mostra, testi di Daniel Soutif, François Morellet, Studio Chimera, Vinci, 2005.

François Morellet. Senile Lines and Others, catalogo della mostra, testi di Dorothea Strauss, François Morellet, Galerie Dorothea van der Koelen, Mainz, 2006.

François Morellet - Dix - 10 Werken van François Morellet, catalogo della mostra, testi di François Morellet, Marjan Ruiter, Saskia van de Wiel, Centrum Kunstlicht in de Kunst, Eindhoven, 2006.

François Morellet 1926-2006 etc., ... Récentes fantaisies, catalogo della mostra, testi di Christian Besson, Erich Franz, Patrick Le Nouène, François Morellet, Erik Orsenna, Lynn Zelevansky, Musée des Beaux-Arts d'Angers, Angers, 2006.

Correspondances. Claude Monet - François Morellet, catalogo della mostra, testi di Serge Lemoine, Marianne Le Pommeré, Sylvie Parin, Arnauld Pierre, Musée d'Orsay, Paris, 2006.

François Morellet. Désintégrations architecturales en Pays de la Loire, catalogo della mostra, testo di Blandine Chavanne, Hôtel de Région, Nantes, 2007.

François Morellet Blow Up 1952-2007. Quand j'étais petit je ne faisais pas grand, catalogo della mostra, testi di Marie-Sophie Carron de la Carrière, Jessica Castex, Pierre Giquel, Fabrice Hergott, François Morellet, Musée d'Art moderne de la Ville de Paris, Paris, 2007.

François Morellet Getulio Alviani. La poetica del rigore platonico-pitagorico, catalogo della mostra, testi di Getulio Alviani, François Morellet, Edizione Valmore studio d'arte, Vicenza, 2007.

François Morellet. Ma musée, catalogo della mostra, testi di Blandine Chavanne, François Morellet, Daniel Soutif, intervista di François Morellet con Alice Fleury, Musée des Beaux-Arts, Nantes, 2007.

François Morellet. 60 Random Years of Systems, catalogo della mostra, testi di David Juda, Lynn Zelevansky, Annely Juda Fine Art, London, 2008.

François Morellet. 45 années lumière, catalogo della mostra, testi di Zia Mirabdolbaghi, Erik Verhagen, Château de Villeneuve, Vence, 2008.

François Morellet Igino Legnaghi (Villa Pisani Bonetti, Bagnolo di Lonigo), catalogo della mostra, a cura di Francesca Pola, testi di Luca Massimo Barbero, François Morellet, Associazione Culturale Villa Pisani Contemporary Art, Bagnolo di Lonigo, 2008.

François Morellet. Signalisations, catalogo della mostra, testi di Erich Franz, Patrick Le Nouène, François Morellet, Vasarely Müzeum, Budapest, 2008.

François Morellet Joël Stein. 82x2=2008, catalogo della mostra, testi di François Morellet, Joël Stein, Santo Ficara Arte Moderna e Contemporanea, Firenze, 2008.

François Morellet. Raison et dérision (Musée Würth France Erstein; Kunstforum Würth Turnhout, Turnhout), catalogo della mostra, testi di Daniel Abadie, Sonja Klee, Serge Lemoine, François Morellet, C. Sylvia Weber, Swiridoff Verlag, Künzelsau; Kunstforum WÜRth Turnhout, Turnhout, 2008.

Morellet: fit agé, négatif, brochure, testi di François Morellet, Galerie Martine et Thibault de la Châtre, Paris, 2008.

François Morellet. Morellet - Milan 49 années, catalogo della mostra, testo di Luca Massimo Barbero, poesia di Carlo Invernizzi, A arte Studio Invernizzi, Milano, 2009.

Enrico Castellani François Morellet, catalogo della mostra, testi di Francesca Pola, Federico Sardella, A arte Invernizzi Seragiotto, Padova, 2009.

François Morellet. Die Quadratur des Quadrats. Eine Introspektive, catalogo della mostra, testi di Marli Hoppe-Ritter, François Morellet, Gerda Ridler, Barbara Willert, Museum Ritter, Waldenbuch, 2009.

François Morellet chez le Corbusier, catalogo della mostra, testi di François Morellet, Damien Sausset, Couvent de la Tourette, Éveux-L'Arbresle, 2009.

François Morellet. Série! mais pas sérieux, catalogo della mostra, testi di Rasmus Kleine, François Morellet, Museum für Konkrete Kunst, Ingolstadt, 2009.

François Morellet "9+1, Installationen", catalogo della mostra, testi di Britta E. Buhlmann, Annette Reich, Marie-Amélie Zu Salm-Salm, Museum Pfalzgalerie, Kaiserslautern, 2010.

François Morellet. Mes images, catalogo della mostra, testi di Hervé Bize, Carole Boulbès, Jérôme Fabiani, Céline Flécheux, Musée départemental d'art ancien et contemporain, Épinal, 2010.

François Morellet. L'Esprit d'escalier, catalogo della mostra, testi di Marie-Laure Bernadac, Guillaume Fonkenell, François Morellet, Laurent Salomé, Musée du Louvre, Paris, 2010.

François Morellet. Réinstallations, catalogo della mostra, testi di Silke von Berswordt, Stéphanie Jamet-Chavigny, Serge Lemoine, Catherine Millet, François Morellet, Domitille d'Orgeval, Alfred Pacquement, Arnauld Pierre, Matthieu Poirier, Didier Semin, Erik Verhagen, Centre Georges Pompidou - Musée National d'Art Moderne, Paris, 2011.

Lemoine, Serge, *François Morellet. Collection Nouvelle création contemporaine*, Flammarion, Paris, 2011.

Kazimir Malévitch & François Morellet: Carrément, catalogo della mostra, testi di Serge Lemoine, Bernard Marcadé, Jean-Claude Marcadé, François Morellet, Galerie Kamel Mennour, Paris, 2011.

Morellet, François, *Mais comment taire mes commentaires*, École Nationale Supérieure des Beaux-Arts, Paris, 2011.

François Morellet, catalogo della mostra, testo di Getulio Alviani, Milan Dobeš Museum, Bratislava, 2011.

François Morellet. Nature, Life, Human, catalogo della mostra, testi di Ian Hunt, Serge Lemoine, Andrei Nakov, Daegu Art Museum, Daegu, 2011.

François Morellet and Kasimir Malevich, catalogo della mostra, testi di Ian Hunt, Serge Lemoine, Andrei Nakov, Annely Juda Fine Art, London, 2011.

François Morellet in Bochum, catalogo della mostra, testi di Susanne Breidenbach, Hans Günter Golinski, Sepp Hiekisch-Picard, François Morellet, Claudia Rinke, Katharina Zimmermann, Kunstmuseum Bochum, Bochum, 2011.

François Morellet. Cloneries, Mal barrés, Diagonales hors cadre, 2+4 angles droits, catalogo della mostra, testo di Claudio Cerritelli, poesia di Carlo Invernizzi, A arte Studio Invernizzi, Milano, 2012.

François Morellet: Neonly, catalogo della mostra, Kunsthandel Wolfgang Werner, Berlin, 2012.

Moving Spirits: François Morellet & Gerhard von Graevenitz (Sperone Westwater Gallery, New York; The Mayor Gallery, London), catalogo della mostra, testo di Serge Lemoine, Sperone Westwater Gallery, New York, 2012.

François Morellet. Les intégrations architecturales (1971-2012), catalogo della mostra, testi di Marie-Laure Bernadac, Yves Dauge, Serge Lemoine, François Morellet, Eric Rouchaud, Didier Semin, Michel Woimant, Espace Jean Legendre, Compiègne, 2012.

Invernizzi, Carlo, Morellet, François, *Carlo Invernizzi, François Morellet. Sei poesie di Carlo Invernizzi, sei disegni di François Morellet*, Edizioni **πoιησις**, Morterone, 2012.

Klee, Sonja, *Humor und Ironie in der Konkreten Kunst von François Morellet*, Swiridoff Verlag Gmbh & C, Künzelsau, 2012.

François Morellet: Blow Up / Oceana Tapas, catalogo della mostra, testo di François Morellet, Ikon Gallery, Birmingham, 2013.

François Morellet 5x3, catalogo della mostra, testi di Marc Féraud, Marie-Hélène Féraud, Serge Lemoine, Frédéric Valabrègue, Le Box, Marseille, 2013.

Mémoires Contemporaines 3. François Morellet. Les Grandes Ondes, catalogo della mostra, testi di Bertrand Julien-Laferrière, Serge Lemoine, François Morellet, Société Foncière Lyonnaise, Paris, 2013.

François Morellet, c'est n'importe quoi?, catalogo della mostra, testo di François Morellet, Galerie Kamel Mennour, Paris, 2014.

François Morellet Antonio Scaccabarozzi (Palazzo Municipale, Morterone), catalogo della mostra, testi di Daria Ghirardini, Francesca Pola, poesie di Carlo Invernizzi, Associazione Culturale Amici di Morterone, Morterone, 2014.

François Morellet. Collection Henri Chotteau, catalogo della mostra, testi di Philippe van Cauteren, Sonja Klee, Thomas McEvilly, François Morellet, Valérie Nimal, Rolf Quaghebeur, S.M.A.K. Stedelijk Museum voor Actuele Kunst, Gent, 2014.

In default of appearance. François Morellet, Manuel Knapp, catalogo della mostra, testo di David Komary, Galerie Stadtpark, Krems an der Donau, 2014.

François Morellet. One more time, catalogo della mostra, testo di Enrico Mascelloni, poesia di Carlo Invernizzi, A arte Invernizzi, Milano, 2015.

François Morellet. DASH DASH DASH, catalogo della mostra, testi di Serge Lemoine, BlainSouthern, Berlin, 2015.

François Morellet. L'esprit de suite, catalogo della mostra, testi di Marie-Laure Bernadac, Caroline Joubert, intervista di François Morellet con Lauren Laz, Musée des Beaux-Arts de Caen, Caen, 2015.

Gianfranco Chiavacci François Morellet: rigorosi, rigolards..., catalogo della mostra, Artforms e Die Mauer arte contemporanea, Prato, 2015.

François Morellet. 7 corridors, catalogo della mostra, MAC/VAL. Musée d'art contemporain du Val-de-Marne, Vitry-sur-Seine, 2015.

François Morellet Grazia Varisco, catalogo della mostra, a cura di Francesca Pola, Fondazione Ghisla Art Collection, Locarno, 2016.

Sguardi paralleli. Mario Ballocco François Morellet (Fondazione Ragghianti, Lucca), catalogo della mostra, testi di Paolo Bolpagni, Massimo Donà, Edizioni Fondazione Ragghianti Studi sull'Arte Lucca, Lucca, 2016.

François Morellet. 90, catalogo della mostra, Annely Juda Fine Art, London, 2016.

François Morellet. Les règles du jeu (The Mayor Gallery, London; Dan Galeria, São Paulo), catalogo della mostra, Healey's Print Group, Ipswich, 2016.

François Morellet. "For my birthday". New works of a young artist of 90 years, catalogo della mostra, Cadoro - Zentrum für Kunst und Wissenschaft in Mainz, Mainz-Hechtsheim, 2016.

François Morellet. NEON, catalogo della mostra, testi di John Jaspers, Jan van Munster, Keith Sonnier, Zentrum für Internationale Lichtkunst, Unna, 2016.

François Morellet et ses amis. En toute intimité, catalogo della mostra, testi di Caroline Bongard, Sébastien Delot, Françoise Guichon, Musée des Beaux-Arts, Chambéry, 2016.

François Morellet. Mappe visive, catalogo della mostra, testo di Massimo Donà, poesia di Carlo Invernizzi, A arte Invernizzi, Milano, 2017.

François Morellet, catalogo della mostra, Gallery Hyundai, Seoul, 2017.

François Morellet. Correspondances Amicales, catalogo della mostra, testo di Serge Lemoine, Galerie Catherine Issert, Saint-Paul-de-Vence; Galerie Zlotowski, Paris, 2017.

François Morellet, catalogo della mostra, testo di Béatrice Gross, Kamel Mennour, Paris; Lévy Gorvy, New York, 2018.

François Morellet, catalogo della mostra, a cura di Béatrice Gross, Stephen Hoban, Dia Art Foundation, New York, 2019.

François Morellet. Geometrie en Ironie, catalogo della mostra, Kunstwerken uit de Verzameling, Würth, 2019.

François Morellet, catalogo della mostra, testi di Francesca Pola, Jonathan Watkins, A arte Invernizzi, Milano; Annely Juda Fine Art, London, 2024.

François Morellet. 100 pour cent, catalogo della mostra, testi di Michel Gauthier, Victor Vanoosten, Roxane Ilias, Domitille d'Orgeval, Erik Verhagen, Sonja Klee, Centre Pompidou-Metz, Metz, 2026.

François Morellet I Gianni Colombo, catalogo della mostra, saggio di Luca Massimo Barbero, intervista a Danielle Morellet, poesia di Carlo Invernizzi, A arte Invernizzi, Milano, 2026.

Gianni Colombo

Publicazioni e cataloghi monografici (selezione)

Miriorama 4, catalogo della mostra, scritto di Gianni Colombo, Galleria Pater, Milano, 1960.
Gianni Colombo, catalogo della mostra, testo di Gillo Dorfles, Galleria Vismara, Milano, 1965.
Gianni Colombo, catalogo della mostra, testo di Gillo Dorfles, Galleria La Salita, Roma, 1965.
Gianni Colombo, catalogo della mostra, Galerie Loehr, Frankfurt am Main, 1966.
After structures. Gianni Colombo, catalogo della mostra, scritto di Gianni Colombo, Galleria del Deposito, Genova, 1967.
Gianni Colombo, catalogo della mostra, scritto di Gianni Colombo, Galleria L'Attico, Roma, 1968.
Gianni Colombo, catalogo della mostra, testi di Achille Bonito Oliva, Angelo Trimarco, Galleria Guida, Napoli, 1968.
Gianni Colombo, catalogo della mostra, testo di Umbro Apollonio, Galleria Schwarz, Milano, 1968.
Spazio elastico, catalogo della mostra, testo di Eugen Gomringer, Studio di Informazione Estetica, Torino, 1968.
Gianni Colombo, catalogo della mostra, testo di Lea Vergine, Galleria del Leone, Venezia, 1969.
Gianni Colombo, catalogo della mostra, Galerie Suzanne Bollag, Zürich, 1970.
Gianni Colombo, catalogo della mostra, scritto di Gianni Colombo, Studio La Città, Verona, 1970.
Gianni Colombo, catalogo della mostra, testo di Vincenzo Agnetti, Studio Marconi, Milano, 1970.
Gianni Colombo, catalogo della mostra, testo di Eugen Gomringer, Galerie Thomas Keller, Starnberg, 1970.
Gianni Colombo, catalogo della mostra, testi di Umbro Apollonio, Rolf Wedewer, Künstleriedlung Halfmannshof, Gelsenkirchen, 1970.
Gianni Colombo. Objekte-Licht-Raum-Bewegung, catalogo della mostra, a cura di Wilfried Skreiner, testo di Umbro Apollonio, Neue Galerie am Landesmuseum Joanneum, Graz, 1971.
Gianni Colombo, catalogo della mostra, testo di Radoslav Putar, Galerija Suvremene Umjetnosti, Zagreb, 1971.
Colombo. Abitabilità cinetica, catalogo della mostra, testo di Vittorio Gregotti, Galleria La Polena, Genova, 1971.
Gianni Colombo (Palazzo dei Diamanti, Ferrara), catalogo della mostra, testo di Giulio Carlo Argan, scritto di Gianni Colombo, 1972.
Gianni Colombo, catalogo della mostra, Galerie Suzanne Bollag, Zürich, 1972.
Zoom squares, catalogo della mostra, Galerie Swart, Amsterdam, 1974.
Gianni Colombo-Intermutabili 1959/1974, catalogo della mostra, testi di Emilio Tadini, scritto di Gianni Colombo, Studio Marconi, Milano, 1975.
Spazio elastico-ambiente. Gianni Colombo (Studio V, Vigevano), catalogo della mostra, Lucini, Milano, 1975.
Gianni Colombo, catalogo della mostra, Galleria Giuli, Lecco, 1975.
Gianni Colombo, catalogo della mostra, Galerie D+C Müller-Roth, Stuttgart, 1975.
Gianni Colombo, catalogo della mostra, testo di Emilio Tadini, Studio G7, Bologna, 1975.
Gianni Colombo. Kinetische Objekte, Strukturen und Räume (Städtisches Museum, Leverkusen; Staatliche Kunsthalle, Baden-Baden; Staatliche Kunsthalle zu Kiel e Schleswig-Holsteinischer Kunstverein, Kiel), catalogo della mostra, a cura di Hans Albert Peters, testo di Walter Ehrmann, Baden-Baden, 1975.

Gianni Colombo. Environnements-multiples, catalogo della mostra, scritto di Gianni Colombo, Galerie Média, Neuchâtel, 1976.
0↔220 Volt & flash. Ambiente di Gianni Colombo, catalogo della mostra, testi di Flavio Caroli, Gianni Contessi, Emilio Tadini, Galleria Solferino, Milano, 1977.
Gianni Colombo. Proposte di interventi ambientali: spazio come azione ludoplastica polisensoriale, catalogo della mostra, a cura di Carlo Belloli, Arte Struktura, Milano, 1978.
Gianni Colombo, catalogo della mostra, testo di Antje Von Graevenitz, Stedelijk Van Abbemuseum, Eindhoven, 1981.
Gianni Colombo: definire, brochure, a cura di Alberto Veca, Centro Serre Ratti, Como, 1981.
Gianni Colombo. Per un nuovo concetto di campo, catalogo della mostra, a cura di Marco Meneguzzo, scritti di Gianni Colombo, Galleria Civica d'Arte Contemporanea, Suzzara, 1983.
Il Monumento alla Resistenza europea, catalogo, a cura di Corrado Bertelli, scritto di Gianni Colombo, Maggioni, Como, 1983.
Gianni Colombo (Padiglione d'Arte Contemporanea, Milano), catalogo della mostra, a cura di Jean Louis Schefer, Marco Meneguzzo, scritti di Gianni Colombo, Nava, Milano, 1984.
Gianni Colombo, catalogo della mostra, Galleria Pero, Milano, 1985.
Gianni Colombo, catalogo della mostra, Galerie Hoffmann, Friedberg, 1985.
Objekte. Lichtinstallation, catalogo della mostra, Galerie Schoeller, Düsseldorf, 1986.
Gianni Colombo. Spazio curvo 1990, catalogo della mostra, a cura di Simonetta Lux, Galleria L'Isola, Roma, 1990.
Gianni Colombo, catalogo della mostra, Galerie Lauter, Mannheim, 1991.
Gianni Colombo, catalogo della mostra, a cura di Giorgio Verzotti, Galleria Fac-Simile, Milano, 1991.
Gianni Colombo. L'uomoazione (Palazzo Municipale, Morterone), catalogo della mostra, a cura di Mauro Panzera, poesia di Carlo Invernizzi, Associazione Culturale Amici di Morterone, Morterone, 1991.
Gianni Colombo. Spazio curvo, catalogo della mostra, a cura di Rosalba Tardito, Galerie Hoffmann, Friedberg, 1992.
Hommage à Gianni Colombo (Studio Dabbeni, Lugano; Galerie Hoffmann, Friedberg; A arte Studio Invernizzi, Milano; Galerie D+C Müller-Roth, Stuttgart; Galerie Schoeller, Düsseldorf), brochure, testo di Hans Jorg Glattfelder, Art Frankfurt, Frankfurt am Main, 1993.
Gianni Colombo. Una collezione 1959/1977, catalogo della mostra, testo di Emilio Tadini, Studio Marconi, Milano, 1994.
Omaggio a Gianni Colombo, catalogo della mostra, testi di Lara Vinca Masini, Claudio Cerritelli, Galleria Visione, Firenze, 1994.
I Colombo. Joe Colombo 1930-1971. Gianni Colombo 1937-1993 (Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea, Bergamo), catalogo della mostra, a cura di Vittorio Fagone, scritti di Gianni Colombo, Mazzotta, Milano, 1995.
Gianni Colombo: la ragione dell'arte, catalogo della mostra, testo di Elisabetta Longari, Galleria Bordone, Milano, 1998.
Gianni Colombo: Spazi, catalogo della mostra, a cura di Vittorio Fagone, Fondazione Stelline, Milano, 1999.
Gianni Colombo. L'artista e il suo mondo (Sogetsu Art Museum, Tokyo), catalogo della mostra, a cura di Hiroshi Teshigahara, Vittorio Fagone, scritti di Gianni Colombo, Reggiani, Milano, 1999.

Gianni Colombo. Lo spazio come campo attivo (Galleria del Premio Suzzara, Suzzara), catalogo della mostra, a cura di Claudio Cerritelli, testi di Luca Massimo Barbero, Francesca Pola, Marco Scotini, intervento di Grazia Varisco, poesia di Carlo Invernizzi, scritti di Gianni Colombo, Associazione Culturale Amici di Morterone, Morterone, 2004.
Maria Mulas. Ritratti di Gianni Colombo, brochure, intervista di Matteo Galbiati, A arte Studio Invernizzi, Milano, 2004.
Gianni Colombo: il dispositivo dello spazio (nell'ambito di *Maestri a Milano*, Rotonda di via Besana, Milano), catalogo della mostra, a cura di Marco Scotini, Skira, Milano, 2006.
Gianni Colombo, catalogo della mostra, testo di Francesca Pola, contributi di Carlo Invernizzi, François Morellet, A arte Studio Invernizzi, Milano, 2007.
Gianni Colombo. Ambienti, a cura di Günther Holler-Schuster, Marco Scotini, Christa Steinle, Neue Galerie Graz am Landesmuseum Joanneum, Graz, 2008.
Gianni Colombo (Castello di Rivoli Museo d'Arte Contemporanea, Torino), catalogo della mostra, a cura di Marcella Beccaria, Skira, Milano, 2009.
Gianni Colombo. Strutturazione pulsante. Storia di un restauro (Museo Galleria del Premio Suzzara, Suzzara), catalogo della mostra, a cura di Marco Panizza, 2010.
Gianni Colombo, catalogo della mostra, testo di Flaminio Gualdoni, Studio Gariboldi, Milano, 2010.
Gianni Colombo. Retrospettiva 1959-1993, catalogo della mostra, a cura di Mauro Panzera, Galleria Il Ponte, Firenze, 2010.
Gianni Colombo. The Body and the Space 1959-1980 (Robilant + Voena, London), catalogo della mostra, a cura di Francesca Pola, Marco Scotini, Marsilio Editori, Venezia, 2015.
Gianni Colombo (L'ultimo ambiente), catalogo della mostra, a cura di Marco Scotini, testi di Francesca Pola, Christine Dirnaichner, Carlo Invernizzi, Giorgio Verzotti, Stefano Boccalini, A arte Invernizzi, Milano, 2015.
Meloni, Lucilla, Gianni Colombo. La modulazione dello spazio, postmedia books, Milano, 2022.
François Morellet I Gianni Colombo, catalogo della mostra, saggio di Luca Massimo Barbero, intervista a Danielle Morellet, A arte Invernizzi, Milano, 2026.

Publicazioni e cataloghi non monografici relativi alle esposizioni collettive con la partecipazione di François Morellet e Gianni Colombo (selezione)

Arte programmata, arte cinetica, opere moltiplicate, opera aperta (Negozi Olivetti, Galleria Vittorio Emanuele, Milano; Piazza San Marco, Venezia; Piazza Barberini, Roma; Galleria La Cavana, Trieste), brochure, a cura di Bruno Munari, Giorgio Soavi, testo di Umberto Eco, Milano, 1962.
Apollonio, Umbro, "Civiltà [e inciviltà] dell'immagine", in *Almanacco letterario Bompiani 1963*, a cura di Sergio Morando, Bompiani, Milano, 1963.
XIV mostra nazionale "Premio del Fiorino" (Palazzo Strozzi, Firenze), catalogo della mostra, Firenze, 1963.
Oltre la pittura, oltre la scultura. Mostra di ricerche d'arte visiva, catalogo della mostra, Galleria Cadario, Milano, 1963.
Oltre la pittura, oltre la scultura. Mostra di ricerche d'arte visiva, catalogo della mostra, Galleria La Bussola, Torino, 1963.
Oltre l'informale. IV Biennale Internazionale d'Arte (Palazzo del Kursal, San Marino), catalogo della mostra, testi di Giulio Carlo Argan, Vicente Aguilera Cerni, Umbro Apollonio, Palma Bucarelli, Giuseppe Gatt, Pierre Restany, Rimini, 1963.
Nove tendencije 2, catalogo della mostra, Galerija Suvremene Umjetnosti, Zagreb, 1963.
Nuova tendenza 2 (Fondazione Querini Stampalia, Venezia), catalogo della mostra, a cura di Giovanni Marangoni, Lombroso, Venezia, 1963.
Miriorama 13. Natale 1963, catalogo della mostra, scritto di Gianni Colombo, Galleria del Naviglio, Milano, 1963.
Nouvelle tendance (Musée des Arts Décoratifs - Palais du Louvre - Pavillon de Marsan, Paris), catalogo della mostra, testo di Michel Faré, Mazarine, Paris, 1964.
Arte programmata. Art in Motion, the Random and the Planet, brochure, a cura di Bruno Munari, RCA Galleries Kensington Gore, London, 1964.
Arte programmata, Kinetic Art, brochure, a cura di Bruno Munari, Riccardo Musatti, Olivetti Company, New York, 1964.
Nova tendencija 3, catalogo della mostra, Galerija Suvremene Umjetnosti, Zagreb, 1965.
Lumière, mouvement et optique (Palais des Beaux-Arts, Bruxelles), catalogo della mostra, Bruxelles, 1965.
Sigma 1. Arts et tendances contemporaines, catalogo della mostra, Bordeaux, 1965.
The Responsive Eye, catalogo della mostra, a cura di William Chapin, The Museum of Modern Art, New York, 1965.
Licht und Bewegung-Kinetische Kunst (Kunsthalle, Bern; Staatliche Kunsthalle, Baden-Baden; Kunstverein für die Rheinlande und Westfalen, Düsseldorf), catalogo della mostra, testo di Frank Popper, Kunstverein für die Rheinlande und Westfalen, Düsseldorf, 1966.
KunstLichtKunst, catalogo della mostra, Stedelijk van Abbemuseum, Eindhoven, 1966.
Sigma II, catalogo della mostra, a cura di Joël Stein, Galerie des Beaux-Arts, Bordeaux, 1966.
La luce. La città del sole (artificiale), catalogo della mostra, testo di Maurizio Fagiolo dell'Arco, Galleria L'Obelisco, Roma, 1967.
Kinetika, catalogo della mostra, Museum des 20. Jahrhunderts, Wien, 1967.
Nuove tecniche d'immagine. Sesta Biennale d'Arte Repubblica di San Marino (Palazzo dei Congressi, San Marino), catalogo della mostra, Alfieri Edizioni d'Arte, Venezia, 1967.

Cinétisme-spectacle-environnement, catalogo della mostra, a cura di Jean-Louis Boissier, Maison de la Culture, Grenoble, 1968.

L'Art vivant 1965-1968, catalogo della mostra, testo di François Wehrin, Fondation Maeght, Saint-Paul-de-Vence, 1968.

Environments Exhibition, catalogo della mostra, Rijksuniversiteit, Utrecht, 1968.

Visuelt Miljø 1. Lys og bevegelse (Kunstneres Hus, Oslo), catalogo della mostra, a cura di Morten Krohg, Kirstes Boktrykkeri, Oslo, 1969.

Exposition - Position, catalogo della mostra, Galerie Denise René, Paris, 1969.

Kinetics (Hayward Gallery, London), catalogo della mostra, testo di Frank Popper, Arts Council of Great Britain, London, 1970.

Multiples. New Multiple Art (Whitechapel Art Gallery, London), catalogo della mostra, Arts Council of Great Britain, London, 1970.

Il principio, catalogo della mostra, Galleria Cenobio-Visualità, Milano, 1972.

Colombo, Morellet, Von Graevenitz. *Tre environments*, catalogo della mostra, Studio Marconi, Milano, 1973.

Europa-America. L'astrazione determinata 1960/1976 (Galleria d'Arte Moderna, Bologna), catalogo della mostra, a cura di Flavio Caroli, Bologna, 1976.

Pier+Ocean (Hayward Gallery, London; Rijksmuseum Kröller-Müller, Otterlo), catalogo della mostra, London, Arts Council of Great Britain, 1980.

Electra (Musée d'Art Moderne, Paris), catalogo della mostra, Les Amis du Musée d'Art Moderne de la Ville de Paris, Paris, 1982.

Azimuth & Azimut. 1959: Castellani, Manzoni e... (Padiglione d'Arte Contemporanea, Milano), catalogo della mostra, a cura di Marco Meneguzzo, Arnoldo Mondadori Editore, Milano, 1984.

Bilder und Objekte aus der Sammlung Lenz Schönberg, catalogo della mostra, a cura di Karl Duschek, München, 1985.

Villa Biennale d'Arte Contemporanea "Logos" (Chiesa Storica, San Martino di Lupari), catalogo della mostra, a cura di Antonio Pasqualin, testi di Bruno D'Amore, Paolo Rizzi, Villa del Conte, Bertato, 1985.

1960-1985. Aspekte der italienischen Kunst, catalogo della mostra, testi di Peter Weiermaier, Renato Barilli, Flavio Caroli, Concetto Pozzati, Mazzotta, Milano, 1985.

Distances (Chapelle St-Louis de la Salpêtrière, Paris), catalogo della mostra, a cura di Marie Grain, Paris, 1986.

XIII Esposizione Biennale Internazionale d'Arte: Arte e scienza nell'età delle scienze esatte - colore (Corderie dell'Arsenale, Venezia), catalogo della mostra, a cura di Attilio Marcolli, Narciso Silvestrini, Fausta Squatriti, testi di Arnaldo Bruschi, Rocco Sinisgalli, Mariano Apa, Valerio Rivosecchi, Eugenio Battisti, Elio Rodio, Martina Ingendaay Rodio, Michele Emmen, Ester Coen, Hans Heinz Holz, Manfredo Massironi, Osvaldo Da Pos, Giorgio Nonveiller, Venezia, Edizioni La Biennale di Venezia, 1986.

Abstrakt Konkret, catalogo della mostra, a cura di Richard Gassen, Wilhelm-Hack-Museum, Ludwigshafen am Rhein, 1986.

Zero, un Movimento Europeo. Colección Lenz Schönberg (Fundación Juan March, Madrid), catalogo della mostra, a cura di Hannah Weitemeier, Dieter Honisch, Madrid, Mostoles, 1988.

Sammlung Lenz (Galerija Nova Tretjakova, Moskva), catalogo della mostra, a cura di Hannah Weitemeier, Cantz Verlag, München, 1989.

Oltreluce. Metafore e forme della luce 1960/1990 (Claudio Bottello Arte, Torino), catalogo della mostra, a cura di Marisa Vescovo, Il Quadrante, Torino, 1990.

Konkret Zehn (Kunsthalle, Kunsthau, Nürnberg), catalogo della mostra, Kunsthau, Nürnberg, 1990.

Konkrete Kunst. Ingolstadt, catalogo della mostra, Museum für Konkrete Kunst, Ingolstadt, 1990.

Roma Anni Sessanta. Al di là della pittura (Palazzo delle Esposizioni, Roma), catalogo della mostra, a cura di Maurizio Calvesi, Rosella Siligato, Edizioni Carte Segrete, Roma, 1990.

Kolekcja Lenza Schönberga (Galeria Zacheta, Warszawa), catalogo della mostra, a cura di Hannah Weitemeier, Tomek Grafik Design, München, 1992.

Museum für Konkrete Kunst (Museum für Konkrete Kunst, Ingolstadt), catalogo della mostra, Westermann, Ingolstadt, 1992.

Force Fields. Phases of the Kinetic (MACBA Museu d'Art Contemporani, Barcelona; Hayward Gallery, London), catalogo della mostra, a cura di Guy Brett, Hayward Gallery, London, 2000.

Arte programmata e cinetica in Italia: 1958 -1968 (Galleria d'Arte Niccoli, Parma; Museo d'Arte, Nuoro), catalogo della mostra, a cura di Marco Meneguzzo, Verona, 2000.

Carlo Invernizzi. Natura Naturans (Palazzo Trivulzio, Melzo), catalogo della mostra, a cura di Claudio Cerritelli, Libri Scheiwiller, Milano, 2002.

Segni di luce. Gianni Colombo, Dan Flavin, Sylvie Fleury, Matthew McCaslin, Tatsuo Miyajima, François Morellet, Keith Sonnier, Michel Verjux, catalogo della mostra, a cura di Giorgio Verzotti, poesia di Carlo Invernizzi, A arte Studio Invernizzi, Milano, 2004.

Zero e l'origine dell'arte cinetica (Palazzo delle Papesse, Siena), catalogo della mostra, a cura di Marco Meneguzzo, Staphan von Wiese, Silvana Editoriale, Milano, 2004.

Attraversare Genova. Percorsi e linguaggi internazionali del contemporaneo (Museo d'Arte Contemporanea di Villa Croce, Palazzo Ducale, Genova), catalogo della mostra, a cura di Sandra Solimano, Skira, Milano, 2004.

L'oeil moteur. Art optique et cinétique 1950-1975 (Musée d'Art Moderne et Contemporain, Strasbourg), catalogo della mostra, Strasbourg, 2005.

Lichtkunst aus Kunstlicht, catalogo della mostra, Zentrum für Kunst und Medientechnologie, Karlsruhe, 2006.

Die Neuen Tendenzen (Museum für Konkrete Kunst, Ingolstadt), catalogo della mostra a cura di Tobias Hoffmann, Ines Bauer, Rasmus Kleine, Edition Braus, Heidelberg, 2006.

Bewegung im Quadrat, catalogo della mostra, a cura di Gerda Ridler, Museum Ritter, Waldenbuch, 2006.

The Kinetic Utopia (Fundació Sa Nostra, Palma di Maiorca; Obra Social y Cultural di Caja San Fernando, Sevilla), catalogo della mostra a cura di Emmanuel Guigon, Sevilla, 2007.

Op Art, catalogo della mostra, a cura di Martina Weinhart, Schirn Kunsthalle, Frankfurt am Main, 2007.

Bit International [Nove] tendencije Computer und visuelle Forschung Zagreb 1961-1973, catalogo della mostra, a cura di Darko Fritz, ZKM Medienmuseum, Karlsruhe, 2008.

Immagine della Luce. Artisti della contemporaneità internazionale per Villa Clerici, catalogo della mostra, testi di Paolo Bolpagni, Francesca Pola, poesia di Carlo Invernizzi, Galleria d'Arte Sacra dei Contemporanei di Villa Clerici, Milano, 2012.

Genesi del fare, catalogo della mostra, testo di Daria Ghirardini, poesia di Carlo Invernizzi, A arte Studio Invernizzi, Milano, 2012.

Ghosts in the machine (New Museum, New York), catalogo della mostra, a cura di Massimiliano Gioni, Gary Carrion-Murayari, Skira Rizzoli, Milano, 2012.

The small utopia. Ars multiplicata (Fondazione Prada, Venezia), catalogo della mostra, a cura di Germano Celant, Progetto Prada Arte, Milano, 2012.

L'occhio musicale, catalogo della mostra, a cura di Alfonso Alberti, A arte Invernizzi, Milano, 2014.

Morterone: una soglia poetica. Natura Arte Poesia (Palazzo delle Paure, Lecco), catalogo della mostra, a cura di Epicarmo Invernizzi, Francesca Pola, Associazione Culturale Amici di Morterone, Morterone, 2014.

AZIMUT/H. Continuità e nuovo (Peggy Guggenheim Collection, Venezia), catalogo della mostra, a cura di Luca Massimo Barbero, Marsilio Editori, Venezia, 2014.

PROPORTIO, catalogo della mostra, a cura di Daniela Ferretti, Axel Vervoordt, Palazzo Fortuny, Venezia, 2015.

Eye Attack. Op Art and Kinetic Art 1950-1970, catalogo della mostra, Louisiana Museum of Modern Art, Humlebæk, 2016.

L'Occhio Cinematico. Arti Visive e Cinema oltre la soglia del Visibile, catalogo della mostra, a cura di Francesco Castellani, A arte Invernizzi, Milano, 2016.

Vertigo. Op Art and a History of Deception 1520-1970, catalogo della mostra, mumok - museum moderner kunst stiftung ludwig wien, Wien, 2019.

Carlo Invernizzi and His Poetic World, catalogo della mostra, a cura di Elisabeth Claus, Francesca Pola, testi di Elisabeth Claus, Francesca Pola, Carlo Invernizzi, Elisabeth Bozzi, Elmar Zorn, Davide Mogetta, Massimo Donà, Claudio Cerritelli, poesie di Carlo Invernizzi, Neuer Kunstverein Aschaffenburg, Aschaffenburg, 2019.

Sul margine, catalogo della mostra, testi di Francesca Pola, Giuseppe Cristian Bonanomi, Angela Faravelli, Daria Ghirardini, Davide Mogetta, A arte Invernizzi, Milano, 2020.

L'occhio critico, catalogo della mostra, a cura di Davide Mogetta, testo di Davide Mogetta, poesia di Carlo Invernizzi, A arte Invernizzi, Milano, 2022.

L'occhio in gioco. Percezione, impressioni e illusioni nell'arte (Palazzo del Monte di Pietà, Padova), catalogo della mostra, a cura di Luca Massimo Barbero con la collaborazione di Francesca Pola e Sileno Salvagnini, testi di Luca Massimo Barbero, Walter Guadagnini, Matthieu Poirier, Francesca Pola, Sileno Salvagnini, SilvanaEditoriale, Cinisello Balsamo, 2022.

Dimensionare lo spazio, catalogo della mostra, a cura di Lorenzo Madaro, testo di Lorenzo Madaro, A arte Invernizzi, Milano, 2024.

Morterone. Natura Arte Poesia 2025 (Casa dell'Arte, Morterone), brochure, a cura di Epicarmo Invernizzi, Francesca Pola, Angela Faravelli, 2025.

Bocconi Art Gallery 2025, catalogo della mostra, Università Luigi Bocconi, Milano, 2025.

